



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XII LEGISLATURA

3^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 19 marzo 2026

Presidenza del Presidente MATARRELLI

Indi della Vicepresidente VACCARELLA

Indi del Presidente MATARRELLI

INDICE

Presidente	pag.	5	Scalera	pag.	10
			Tammacco	»	10
Cordoglio per la morte di Girolamo Pugliese, storico esponente del Partito Repubblicano e già assessore regionale			Disegno di legge n. 9 del 19/02/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 1216/2020 del Giudice di Pace di Bari. Rimborso imposta di registro” - 30/A		
Presidente	»	5	Disegno di legge n. 23 del 24/02/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118,		
Processo verbale	»	5			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	7			
Ordine del giorno	»	8			
Sull’ordine dei lavori					
Presidente	»	9,11			

derivante dalla sentenza del T.A.R n. 01440/2025” - 48/A

Disegno di legge n. 25 del 03/03/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Lucera n. 27/2026” - 60/A

Presidente	pag.	11
Pagano, <i>relatore</i>	»	11

Esame articolato

Presidente	»	12,21
------------	---	-------

Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri – Notifica entro 6 mesi sanzioni per mancata disdetta delle prenotazioni per prestazioni sanitarie (modifica DGR n. 2268/2010) - 7/M

Presidente	»	22,24
Pagliaro	»	23
Pentassuglia, <i>assessore alla salute e al benessere</i>	»	24
Minerva	»	24

Mozione - Domenico De Santis, Giovanni Vurchio, Stefano Minerva, Elisabetta Vaccarella, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Rossella Falcone, Loredana Capone, Ubaldo Pagano - Per la tutela dei diritti umani in Iran, per la protezione delle popolazioni civili in Medio Oriente e per un’iniziativa diplomatica internazionale di *de-escalation* - 21/M

Presidente	»	25,30,31
De Santis	»	27
Pagliaro	»	28
Romito	»	29
La Ghezza	»	30
Miglietta, <i>assessore alla cultura e alla conoscenza</i>	»	31

Mozione - Paride Mazzotta, Paolo

Soccorso Dell’Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Introduzione di una definizione agevolata (rottamazione) dei tributi regionali - 4/M

Presidente	pag.	31,33
Mazzotta	»	32,33
Leo, <i>assessore al bilancio e al personale</i>	»	32

Mozione - Annagrazia Angolano, Maria La Ghezza, Rosa Barone, Cristian Casili - Iniziative per il mantenimento e la riconversione a polo museale della Nave “Giuseppe Garibaldi” nella città di Taranto - 22/M

Presidente	»	33,43,44
Angolano	»	34,37,43
Vietri	»	35
Pagano	»	36
Pagliaro	»	37
Perrini	»	37
Lobuono	»	38
Scalera	»	39
Di Cuia	»	39
Fischetti	»	40
Borraccino	»	40
Caroli	»	41

Mozione - Anna Carmela Minuto – Assunzione infermieri e operatori sociosanitari precari - 20/M

Presidente	»	44,47
Minuto	»	45,46,47
Pentassuglia, <i>assessore alla salute e al benessere</i>	»	45,46
Scalera	»	46

Mozione - Antonio Tutolo, Ruggero Passero, Saverio Tammacco – Revisione della disciplina sull’origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari - 14/M

Presidente	»	47,50
Tutolo	»	49
Paolicelli, <i>assessore all’agricoltura e allo sviluppo rurale</i>	»	49

Mozione - Renato Perrini – Riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invali-

dante e istituzione di un percorso regionale strutturato di presa in carico - 12/M

Presidente	pag.	50,52
Perrini	»	51
Capone	»	52
Spaccavento	»	52

Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Obbligo pubblicazione importo contributi regionali erogati per eventi e manifestazioni culturali - 8/M

Presidente	»	52,53,54
Pagliaro	»	53
Miglietta, <i>assessore alla cultura e alla conoscenza</i>	»	53

Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Domenico De Santis, Ubaldo Pagano, Isabella Lettori, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure urgenti per la stabilizzazione del personale precario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) operante nel territorio della Regione Puglia - 18/M

Presidente	»	54,57,58
Fischetti	»	56,58
Minerva	»	57,58
Miglietta, <i>assessore alla cultura e alla conoscenza</i>	»	57
Caroli	»	57,58

Mozione - Antonio Paolo Scalera - Stato delle persone con demenza nella regione Puglia. Richiesta di istituzione del tavolo regionale sull'Alzheimer e le demenze correlate - 17/M

Presidente	»	58,66
------------	---	-------

Scalera	pag.	61
---------	------	----

**PRESIDENZA DELLA
VICEPRESIDENTE VACCARELLA**

Borraccino	»	63
Pentassuglia, <i>assessore alla salute e al benessere</i>	»	63,65
Lanotte	»	64
Scianaro	»	65
Spaccavento	»	65

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE MATARRELLI****Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Isabella Lettori, Rossella Falcone, Cosimo Borraccino, Ubaldo Pagano, Domenico De Santis, Francesco Paolicelli, Debora Ciliento, Donato Pentassuglia, Raffaele Piemontese, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure di sostegno e rafforzamento delle unità delle Forze dell'Ordine sul territorio pugliese - 11/M**

Presidente	»	66,77,78
Capone	»	68,70
Tutolo	»	68
Barone	»	69
Pagliaro	»	70
Lanotte	»	71
De Santis	»	72
La Ghezza	»	73
Scianaro	»	73
Gatta	»	74
Minerva	»	74

**PRESIDENZA DELLA
VICEPRESIDENTE VACCARELLA**

Lobuono	»	75
Falcone	»	76

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE MATARRELLI**

Caroli	»	77
--------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.40).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la morte di Girolamo Pugliese, storico esponente del Partito Repubblicano e già assessore regionale

PRESIDENTE. Prima di procedere con le comunicazioni di rito, desidero ricordare il nostro collega recentemente scomparso, Girolamo Pugliese. Vi chiedo di mettervi in piedi.

Colleghe e colleghi, oggi ricordiamo Girolamo Pugliese, una figura che ha attraversato da protagonista una lunga stagione della vita politica e istituzionale della nostra Regione. Storico dirigente del Partito Repubblicano, consigliere comunale a Bari, poi consigliere regionale e assessore regionale con delega alla cultura, all'istruzione, ai lavori pubblici e al bilancio, Girolamo Pugliese ha sempre contribuito a costruire politiche moderne e lungimiranti. Tra i tanti incarichi, ha guidato il Consorzio ASI di Bari e il Parco dell'Alta Murgia. Il suo timbro di voce inconfondibile rifletteva una personalità attenta, rigorosa e profondamente intelligente. Nel ricordarlo oggi rendiamo omaggio a un modo di intendere il servizio pubblico fatto di serietà e dedizione.

Alla famiglia e ai suoi affetti giunga la vicinanza di tutto il Consiglio regionale.

Chiedo a tutti di osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do per letto il processo

verbale della seduta n. 2 del 24 febbraio 2026.

Il testo del verbale è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale e i singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula e anch'essi pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Procediamo preliminarmente con le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento interno.

Invito il signor consigliere segretario Gioia a dare lettura delle interrogazioni e delle mozioni presentate, nonché delle proposte e dei disegni di legge assegnati alle Commissioni.

Assegnazioni alle Commissioni

GIOIA. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1 lettere a) ed e) del d. lgs. 23 giugno 2011 n. 118 relativi al disegno di legge n. 2 del 03/02/2026, ai disegni di legge n. 25, n. 26 e n. 28 del 03/03/2026 e ai disegni di legge n. 32, n. 33 e n. 34 del 10/03/2026;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera "Disposizioni per la rottamazione delle cartelle esattoriali relative alla tassa automobilistica regionale (Bollo Auto) e emesse dall'Agenzia delle Entrate".

Commissione II

Disegno di legge n. 30 del 10/03/2026 "Articolo 242, comma 27 della l.r. 31.12.2024, n. 42 per la revisione delle normative vigenti in materia di nomine e designazioni di competenza della Regione. Di-

sposizioni attuative nonché modificative di norme in materia di ricambio generazionale e revisione della spesa di personale per il sistema delle partecipazioni regionali”;

Proposta di legge a firma del consigliere Pagliaro e altri “Soppressione delle Agenzie della Regione Puglia”.

Commissione III

Proposta di legge a firma della consigliera Barone e altri “Interventi a sostegno della mobilità dei pazienti oncologici non deambulanti per trattamenti chemioterapici e radioterapici”;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Disposizioni in favore delle persone affette da disturbo del linguaggio e di prevenzione del fenomeno *voice shaming*”;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Norme in materia di sicurezza del personale sanitario e sociosanitario”;

Proposta di legge a firma del consigliere Perrini e altri “Disposizioni in materia di rilascio gratuito della documentazione clinica in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione Europea C-307/22”;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Disposizioni in materia di rilascio gratuito della documentazione clinica in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione Europea C-307/22”;

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Istituzione della giornata regionale per l’utilizzo sicuro, responsabile e consapevole della rete internet e dei social”;

Proposta di legge a firma del consigliere Perrini e altri “Proposta di modifica ed integrazione della Legge Regionale n. 26 del 6 agosto 2021 avente come oggetto: “Affrancamento dall’obbligo di corrispondere ticket e sanzioni per la mancata disdetta delle prenotazioni”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Scalera e Cera “Norme per il riconoscimento della rilevanza sociale della celiachia”;

Proposta di legge a firma del consigliere

Tammacco “Disposizioni per il riconoscimento, la diagnosi, la cura e la tutela delle persone affette da Sindrome Fibromialgica”.

Commissione V e IV (parere)

Proposta di legge a firma della consigliera Barone e altri “Interventi per la salvaguardia, la valorizzazione e la corretta gestione delle lagune pugliesi”;

Proposta di legge a firma della consigliera Falcone “Disciplina regionale delle acque superficiali e sotterranee e disposizioni diverse”.

Commissione V e IV (congiunta)

Disegno di legge n. 31 del 10/03/2026 “Individuazione delle superfici e delle aree per l’installazione degli impianti a fonti rinnovabili in attuazione dell’articolo 11-bis del decreto legislativo 25 novembre 2024, n.190 (Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell’articolo 26, commi 4 e 5, lettere b) e d), della legge 5 agosto 2022, n.118)”.

Commissione VI

Proposta di legge a firma del consigliere Scatigna e altri “Istituzioni di un piano di monitoraggio e censimento del lupo in Puglia”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma del consigliere Pagliaro e altri “Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale”;

Proposta di legge a firma del consigliere Pagliaro e altri “Modifiche alla L.R. 28 novembre 2023 n. 30”;

Proposta di legge a firma del consigliere Pagliaro e altri “Modifiche alla L.R. 19 febbraio 2024, n. 5”;

Proposta di legge a firma del consigliere Caroli e altri “Modifiche alla legge statutaria 12.05.04, n.7 (Statuto della Regione Puglia)”.

Interrogazioni e mozioni presentate

GIOIA. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Pagano: Stato di operatività dell'elisuperficie del Policlinico di Bari;

- Pagano: Riconoscimento di ulteriori titoli di studio ai fini dell'abilitazione alla professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo;

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): Costi elevati per il noleggio in sostituzione delle Ambulanze nella ASL di Lecce;

e le seguenti

mozioni:

- Angolano e altri: Ipotesi di un impianto rigassificatore nel porto di Taranto;

- Tutolo e altri: Revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari;

- Tutolo e altri: Valorizzazione dei prodotti di qualità e dei prodotti "a chilometro 0" nella ristorazione delle strutture ospedaliere, assistenziali, sociosanitarie, gestite da enti pubblici o da soggetti privati in regime di convenzione;

- Tutolo e altri: Semplificazione dei controlli sulle imprese agricole, alimentari e mangimistiche; implementazione dati del registro unico dei controlli sulle imprese agricole, alimentari e mangimistiche; potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare;

- Scalera: Stato delle persone con demenza nella regione Puglia. Richiesta di istituzione del tavolo regionale sull'Alzheimer e le demenze correlate;

- Minerva e altri: Misure urgenti per la stabilizzazione del personale precario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) operante nel territorio della Regione Puglia;

- Lobuono: Attivazione di unità di coordinamento regionale a supporto dei cittadini pugliesi presenti nei Paesi del Golfo interessati della crisi internazionale Iran-USA-Israele;

- Minuto: Assunzione infermieri e operatori socio-sanitari precari;

- De Santis e altri: Per la tutela dei diritti umani in Iran, per la protezione delle popolazioni civili in Medio Oriente e per un'iniziativa diplomatica internazionale di de-escalation;

- Angolano e altri: Iniziative per il mantenimento e la riconversione a polo museale della Nave "Giuseppe Garibaldi" nella città di Taranto;

- Perrini e altri: Prevenzione e contrasto di diabete e obesità per la promozione di corretti stili di vita;

- Capone e altri: Proposta di modifica del Decreto Legislativo n. 382 (norma di delega: articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91) "Attuazione delle direttive (UE) 2024/1499 e 2024/1500 in materia di organismi per la parità di trattamento";

- La Ghezza e altri: Mozione su Disegno di Legge Consenso;

- Scalera: Misure di prevenzione per l'uso di fiamme libere e articoli pirotecnici nei locali aperti al pubblico, nei luoghi di pubblico spettacolo e intrattenimento e nelle strutture ricettive, indirizzi regionali e condizionalità nei programmi e contributi regionali;

- Scalera: Sicurezza sul lavoro e prevenzione in Puglia;

- Scalera e altri: Criticità del sistema sanitario della Regione Puglia, situazione finanziaria del comparto sanitario regionale e richiesta di istituzione di una unità di crisi per la tutela del diritto alla salute dei cittadini pugliesi;

- Perrini: Futuro del Presidio Ospedaliero "SS. Annunziata" di Taranto e programmazione dei servizi sanitari territoriali in vista della realizzazione del nuovo ospedale;

- Borraccino e altri: Sostegno al personale

giuridico - amministrativo a tempo determinato dei Tribunali pugliesi e alla stabilizzazione dei “precarì PNR” del Ministero della Giustizia;

- Scalera: Violenza di genere. Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto e prevenzione.

PRESIDENTE. Grazie, segretario Gioia.

Si può procedere con l'esame delle mozioni iscritte all'ordine del giorno.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Disegno di legge n. 9 del 19/02/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 1216/2020 del Giudice di Pace di Bari. Rimborso imposta di registro” - 30/A (rel. *Presidente I Commissione*);

2) Disegno di legge n. 23 del 24/02/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza del T.A.R n. 01440/2025” - 48/A (rel. *Presidente I Commissione*);

3) Disegno di legge n. 25 del 03/03/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell'ufficio del giudice di pace di Lucera n.27/2026” - 60/A (rel. *Presidente I Commissione*);

4) Mozione - Anna Carmela Minuto - Attivazione strutturale dei percorsi di nutrizione clinica oncologica in tutte le Breast Unit della Regione Puglia - 1/M;

5) Mozione - Napoleone Cera - Istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'IRCCS “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo - 2/M;

6) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Pagamento bollo auto scaduto senza interessi o sanzioni - 3/M;

7) Mozione - Paride Mazzotta, Paolo Soccorso Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Introduzione di una definizione agevolata (rottamazione) dei tributi regionali - 4/M;

8) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Assistenza alla persona per studenti con disabilità nelle Università pubbliche pugliesi - 5/M;

9) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Attuazione Legge Regionale n. 29/2006 istituzione Consiglio Autonomie Locali - 6/M;

10) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Notifica entro 6 mesi sanzioni per mancata disdetta delle prenotazioni per prestazioni sanitarie (modifica DGR n. 2268/2010) - 7/M;

11) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Obbligo pubblicazione importo contributi regionali erogati per eventi e manifestazioni culturali - 8/M;

12) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Prenotazione

visite ed esami per pazienti oncologici direttamente dai medici specialisti in tutte le ASL - 9/M;

13) Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Incentivi per sostituzione cassette in EPS settore ittico con contenitori in plastica riciclata e riutilizzabili - 10/M;

14) Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Isabella Lettori, Rossella Falcone, Cosimo Borraccino, Ubaldo Pagano, Domenico De Santis, Francesco Paolicelli, Debora Ciliento, Donato Pentassuglia, Raffaele Piemontese, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure di sostegno e rafforzamento delle unità delle Forze dell'Ordine sul territorio pugliese - 11/M;

15) Mozione - Renato Perrini - Riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invalidante e istituzione di un percorso regionale strutturato di presa in carico - 12/M;

16) Mozione - Annagrazia Angolano, Maria La Ghezza, Rosa Barone, Cristian Casili, Giuseppe Fischetti - Ipotesi di un impianto rigassificatore nel porto di Taranto - 13/M;

17) Mozione - Antonio Tutolo, Ruggiero Passero, Saverio Tammacco - Revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari - 14/M;

18) Mozione - Antonio Tutolo, Ruggiero Passero, Saverio Tammacco - Valorizzazione dei prodotti di qualità e dei prodotti "a chilometro 0" nella ristorazione delle strutture ospedaliere, assistenziali, sociosanitarie, gestite da enti pubblici o da soggetti privati in regime di convenzione - 15/M;

19) Mozione - Antonio Tutolo, Ruggiero Passero, Saverio Tammacco - Semplificazione dei controlli sulle imprese agricole, alimentari e mangimistiche; implementazione Consiglio Regionale della Puglia dati del registro unico dei controlli sulle imprese agri-

cole, alimentari e mangimistiche; potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare - 16/M;

20) Mozione - Antonio Paolo Scalera - Stato delle persone con demenza nella regione Puglia. Richiesta di istituzione del tavolo regionale sull'Alzheimer e le demenze correlate - 17/M;

21) Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Domenico De Santis, Ubaldo Pagano, Isabella Lettori, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure urgenti per la stabilizzazione del personale precario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) operante nel territorio della Regione Puglia - 18/M;

22) Mozione - Luigi Lobbuono - Attivazione di unità di coordinamento regionale a supporto dei cittadini pugliesi presenti nei Paesi del Golfo interessati della crisi internazionale Iran-USA-Israele - 19/M;

23) Mozione - Anna Carmela Minuto - Assunzione infermieri e operatori socio-sanitari precari - 20/M;

24) Mozione - Domenico De Santis, Giovanni Vurchio, Stefano Minerva, Elisabetta Vaccarella, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Rossella Falcone, Loredana Capone, Ubaldo Pagano - Per la tutela dei diritti umani in Iran, per la protezione delle popolazioni civili in Medio Oriente e per un'iniziativa diplomatica internazionale di de-escalation - 21/M;

25) Mozione - Annagrazia Angolano, Maria La Ghezza, Rosa Barone, Cristian Casili - Iniziativa per il mantenimento e la riconversione a polo museale della Nave "Giuseppe Garibaldi" nella città di Taranto - 22/M;

26) Interrogazioni e interpellanze come da elenco allegato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, cari assessori, colleghi consiglieri, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per sottoporre oggi a quest'Aula, in occasione della festa del papà, una mia proposta di legge, che depositerò alla fine dei lavori di questo Consiglio, proposta di legge che ritengo di particolare valore istituzionale, valore civile e valore umano.

Oggi, in questa ricorrenza profondamente radicata nella nostra cultura e nel nostro tessuto sociale, ho ritenuto opportuno predisporre una proposta di legge sull'istituzione del Garante dei diritti degli anziani.

Non si tratta soltanto di un atto normativo, ma ritengo si tratti di un gesto di responsabilità e di riconoscenza verso i nostri padri, che rappresentano la memoria viva delle nostre comunità, il patrimonio di esperienza, sacrifici e valori su cui si fonda la nostra società. Sono uomini che hanno costruito con il loro lavoro e con il loro impegno il presente che oggi viviamo.

Molti di loro sono padri che hanno rinunciato, spesso in silenzio, a opportunità personali per garantirci un futuro migliore; padri che hanno rappresentato un punto di riferimento, un presidio di stabilità, una guida nei momenti difficili.

Istituire la figura del Garante dei diritti degli anziani significa dare voce a chi troppo spesso è ai margini, significa rafforzare gli strumenti di tutela, significa affermare con chiarezza che la dignità non ha età e che lo Stato e le Istituzioni non dimenticano.

Nel segno di questa consapevolezza, rivolgo a tutto il Consiglio un appello: facciamo in modo che questa proposta di legge venga calendarizzata quanto prima e che trovi la sua approvazione entro la fine di questa legislatura.

Consentitemi ancora di rivolgere un pensiero, oggi che è la festa del papà a tutti i padri, a quelli che ci hanno preceduto e che hanno affrontato sacrifici e difficoltà per consegnarci un Paese migliore, un Paese più solido, a quelli più giovani che oggi guarda-

no al futuro con legittime aspettative, e talvolta, anche con preoccupazione.

A loro dobbiamo fare una promessa chiara: che il nostro impegno nelle Istituzioni non sia sterile esercizio, ma azione concreta. Il nostro compito è quello di lasciare un Paese più sicuro, un Paese più prospero, un Paese più giusto e capace di garantire pace e opportunità alle nuove generazioni.

Naturalmente, il disegno di legge, per chi vorrà controfirmarlo, è qui. Lo deposito agli atti, quindi tutti i colleghi che vogliono controfirmarlo lo possono fare.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Scalera.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Tammacco. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente. Intervengo anche io sull'ordine dei lavori, visto che è stata aperta questa fase.

Ho ricevuto dal mio Capogruppo una mezz'oretta fa l'ordine delle mozioni e delle interrogazioni che si è deciso nella riunione dei Capigruppo. Ora, va tutto bene finché sono mozioni e interrogazioni, ma vorrei fare un appello a tutti i colleghi consiglieri, agli assessori e a lei, Presidente, per ciò che riguarderà le leggi, perché le proposte di legge sono tantissime e i consiglieri non possono venire a conoscenza all'ultimo momento delle proposte di legge che vanno all'ordine del giorno del Consiglio regionale, anche perché in quel momento saranno presentati, a norma di Regolamento, anche eventuali emendamenti. Per cui, la preghiera che faccio a tutti i Capigruppo, all'Ufficio di Presidenza e a lei, Presidente, per ciò che riguarda le proposte di legge, i disegni di legge da discutere è di saperlo almeno il giorno prima, per poter essere preparati, perché noi andiamo a legiferare, in maniera positiva o meno, sulla pelle dei cittadini pugliesi.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tammacco.

Terremo conto di questa sua osservazione.

**Disegno di legge n. 9 del 19/02/2026
“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 1216/2020 del Giudice di Pace di Bari. Rimborso imposta di registro” - 30/A**

**Disegno di legge n. 23 del 24/02/2026
“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza del T.A.R n. 01440/2025” - 48/A**

**Disegno di legge n. 25 del 03/03/2026
“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Lucera n. 27/2026” - 60/A**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, ai punti nn 1), 2) e 3), rispettivamente reca: «Disegno di legge n. 9 del 19/02/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 1216/2020 del Giudice di Pace di Bari. Rimborso imposta di registro” - 30/A; Disegno di legge n. 23 del 24/02/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza del T.A.R n. 01440/2025” - 48/A; Disegno di legge n. 25 del 03/03/2026 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Lucera n. 27/2026” - 60/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAGANO, *relatore*. Grazie, Presidente.

I primi tre punti all’ordine del giorno sono tre disegni di legge che riguardano il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive che, come sappiamo, è un obbligo di legge ai sensi dell’articolo 73, comma 1, del decreto legislativo n. 118 del 2011.

Non procedere significherebbe esporre la Regione a pignoramenti presso la Tesoreria, con il conseguente blocco di spese per servizi essenziali. È la ragione per cui abbiamo inteso, da quando questa Commissione si è insediata, essere tempestivi come non mai nell’iter di valutazione e approvazione dei debiti fuori bilancio, anche perché, nel frattempo, abbiamo promosso in maniera unitaria e su sollecitazione dei colleghi della minoranza un’interlocuzione con l’Avvocatura regionale e la Sezione Bilancio e Ragioneria in uno spirito di leale cooperazione istituzionale, invitando le strutture competenti a relazionare sulle iniziative e sulle prassi organizzative necessarie per ottimizzare i tempi di liquidazione.

L’obiettivo comune che la Commissione si è data è quello di garantire una gestione dei flussi di spesa improntata alla solerzia e alla tempestività, affinché anche le risorse regionali siano impegnate con la massima efficienza, escluso ogni beneficio alla collettività pugliese.

Nello specifico, abbiamo proceduto a depositare l’emendamento n. 1 che tende ad accorpate in un unico articolo i debiti fuori bilancio precedentemente istruiti. Essendo debiti da sentenza, come sapete, anche in assenza di approvazione, sarebbero comunque liquidabili dagli uffici, perché non farlo si configurerebbe come un’omissione di atti d’ufficio.

Questo emendamento, fatto nella logica di economia e celerità, sostituisce integralmente l’articolo 1 del disegno di legge n. 9 del 2026 e assorbe i contenuti del disegno di legge n. 23/2026 e n. 25/2026.

Segnalo, inoltre, che rispetto all’istruttoria

iniziale abbiamo richiesto e operato lo stralcio del disegno di legge n. 2 del 2026, relativo al compenso di una consulenza tecnica di ufficio. Abbiamo effettuato questa valutazione di stralcio rispondendo alla volontà della Commissione di garantire una massima trasparenza e quindi separando questa specifica posizione per chiedere agli uffici una verifica supplementare sulla documentazione a supporto, prima del riconoscimento definitivo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Pagano.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge n. 9:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 790,75 derivante dall'atto di precetto sul decreto ingiuntivo n. 1216/2020 del Giudice di pace di Bari. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede mediante utilizzo delle quote accantonate del ri-

sultato di amministrazione presunto al 31 dicembre 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio del bilancio regionale, con la seguente imputazione: per gli interessi legali pari a euro 43,10 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese e le competenze legali pari a euro 747,65 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali"; (DDL 9/2026)

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 37.851,22 derivante dalle sentenze del Tribunale di Lecce n. 3025/25 e dei Giudici di pace di Lucera n. 204/25 e di Taranto n. 2442/25. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 2.288,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per la rivalutazione monetaria pari a euro 300,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria"; per le spese procedurali e legali pari a euro 15.032,87 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 20.230,35 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 10/2026)

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 11.525,42 derivante dalle sentenze degli uffici del Giudice di pace di Corato n. 106/2025 e di San Giovanni Rotondo n. 198/2025. Al

finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 742,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 4.429,42 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 6.354,00 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 11/2026)

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 4.705,86 derivante dal precetto sulla sentenza dell’ufficio del Giudice di pace di Bari n. 2107/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 179,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 2.369,95 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 2.156,91 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 12/2026)

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 7.502,99 derivante dal decreto di liquidazione del CTU n. 8657/2025 del 19 maggio

2019, nel giudizio promosso dinanzi al Tribunale di Bari, r.g. 16580/2019. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” dell’esercizio finanziario 2026; (DDL 13/2026)

f) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 19.649,56 derivante dalla sentenza n. 4446/2025 del Tribunale regionale delle acque pubbliche (TRAP) presso la Corte d’appello di Napoli. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi legali pari a euro 1.502,98 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 6.020,40 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 12.126,18 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025 relative al fondo contenzioso, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 14/2026)

g) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 18.981,34 derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 164/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g) si provvede mediante la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 2.332,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le

spese procedurali e legali pari a euro 8.291,31 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 8.358,03 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 15/2026)

h) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 281,37, di cui euro 279,47 per la registrazione della sentenza n. 5676/2022 emessa dal Tribunale di Milano, sezione fallimentare, ufficio di Milano, r.g. 36944/2019, ed euro 1,90 per interessi di mora in favore dell’Agenzia delle entrate-riscossione, derivante dalla cartella di pagamento n. 014 2025 00416669 70 000 dell’Agenzia delle entrate-riscossione, notificata in data 23 ottobre 2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: euro 279,47 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; euro 1,90 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; (DDL 16/2026)

i) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 2.025,87 derivante dalle sentenze del Giudice di pace di San Giovanni Rotondo n. 100/25 e n. 200/25, del Tribunale di Foggia n. 46/26 e dal decreto del Tribunale di Trani del 23 ottobre 2025 r.g. 927/22. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 57,00 alla missione 1, programma 11, titolo

1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 1.468,87 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 500,00 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 17/2026)

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 39.711,21 derivante dalle sentenze del Giudice di pace di San Giovanni Rotondo n. 13/2026, del Tribunale di Foggia n. 1706/2025 e del Tribunale di Trani n. 24/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 1.726,50 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per la rivalutazione monetaria pari a euro 1.184,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria”; per le spese procedurali e legali pari a euro 11.775,80 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 25.024,91 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 18/2026)

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro

21.696,11 derivante dalle sentenze dei Giudici di pace di Lucera n. 211/25, di Trani n. 251/25, di Bari n. 1460/25 e n. 1546/25. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k) si provvede mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio, come segue: per gli interessi pari a euro 1.434,82 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 6.177,61 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 14.083,68 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 19/2026)

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 11.789,68 derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 131/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 72,10 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per la rivalutazione monetaria pari a euro 282,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 9.507,08 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 1.928,50 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 20/2026)

m) il debito fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 24.125,06 derivante dalla sentenza del Tribunale di Trani n. 120/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 45,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per la rivalutazione monetaria pari a euro 810,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria"; per le spese procedurali e legali pari a euro 11.268,19 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 12.001,87 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi". (DDL 21/2026)

Così come anticipato dal Presidente Pagano, procediamo attraverso un emendamento tecnico che accorpa tutti i debiti fuori bilancio iscritti nella seduta odierna, compreso il disegno di legge n. 23 del 24 febbraio 2026, iscritto al punto n. 2), e il disegno di legge n. 25 del 3 marzo 2026, iscritto al punto n. 3) dell'ordine del giorno. Pertanto, si procederà alla votazione dell'emendamento n. 1, che sostituisce interamente l'articolo 1, unico articolo del disegno di legge n. 9 del 19 febbraio 2026.

Rammento che, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto regionale, le deliberazioni concernenti materie tributarie e di bilancio sono valide se adottate con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri regionali in carica. Occorre, quindi, per questa votazione, il voto favorevole di ventisei consiglieri.

Do lettura dell'emendamento n. 1: «Sostituire l'articolo 1 del disegno di legge n. 9/2026 con il seguente:

Art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q) ed r):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 790,75 derivante dall'atto di precetto sul decreto ingiuntivo n. 1216/2020 del Giudice di pace di Bari. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede mediante utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio del bilancio regionale, con la seguente imputazione: per gli interessi legali pari a euro 43,10 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese e le competenze legali pari a euro 747,65 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali"; (DDL 9/2026)

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 37.851,22 derivante dalle sentenze del Tribunale di Lecce n. 3025/25 e dei Giudici di pa-

ce di Lucera n. 204/25 e di Taranto n. 2442/25. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 2.288,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per la rivalutazione monetaria pari a euro 300,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria"; per le spese procedurali e legali pari a euro 15.032,87 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 20.230,35 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 10/2026)

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 11.525,42 derivante dalle sentenze degli uffici dei Giudice di pace di Cerato n. 106/2025 e di San Giovanni Rotondo n. 198/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 742,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 4.429,42 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 6.354,00 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 11/2026)

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), dei d.lgs. 118/2011, come modificato dai d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 4.705,86 derivante dal precetto sulla sentenza dell'ufficio del Giudice di pace di Bari n. 2107/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 179,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 2.369,95 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 2.156,91 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 12/2026)

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dai d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 7.502,99 derivante dal decreto di liquidazione dei CTU n. 8657/2025 dei 19 maggio 2019, nel giudizio promosso dinanzi al Tribunale di Bari, r.g. 16580/2019. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" dell'esercizio finanziario 2026; (DDL 13/2026)

f) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dai d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 19.649,56 derivante dalla sentenza n. 4446/2025 del Tribunale regionale delle acque pubbliche (TRAP) presso la Corte d'appello di Napoli. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si provve-

de con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi legali pari a euro 1.502,98 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 6.020,40 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 12.126,18 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025 relative al fondo contenzioso, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 14/2026)

g) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 18.981,34 derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 164/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g) si provvede mediante la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 2.332,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 8.291,31 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 8.358,03 mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 15/2026) h) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 281,37, di cui euro 279,47 per la registrazione della sentenza n. 5676/2022 emessa dal Tribunale di Milano,

sezione fallimentare, ufficio di Milano, r.g. 36944/2019, ed euro 1,90 per interessi di mora in favore dell’Agenzia delle entrate-riscossione, derivante dalla cartella di pagamento n. 014 2025 00416669 70 000 dell’Agenzia delle entrate-riscossione, notificata in data 23 ottobre 2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: euro 279,47 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; euro 1,90 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; (DDL 16/2026)

i) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 2.025,87 derivante dalle sentenze del Giudice di pace di San Giovanni Rotondo n. 100/25 e n. 200/25, del Tribunale di Foggia n. 46/26 e dal decreto del Tribunale di Trani del 23 ottobre 2025 r.g. 927/22. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 57,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 1.468,87 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 500,00 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 17/2026)

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro

39.711,21 derivante dalle sentenze del Giudice di pace di San Giovanni Rotondo n. 13/2026, del Tribunale di Foggia n. 1706/2025 e del Tribunale di Trani n. 24/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 1.726,50 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per la rivalutazione monetaria pari a euro 1.184,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria”; per le spese procedurali e legali pari a euro 11.775,80 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 25.024,91 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 18/2026)

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 21.696,11 derivante dalle sentenze dei Giudici di pace di Lucerà n. 211/25, di Trani n. 251/25, di Bari n. 1460/25 e n. 1546/25. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k) si provvede mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio, come segue: per gli interessi pari a euro 1.434,82 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 6.177,61 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 14.083,68 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo

1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 19/2026)

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 11.789,68 derivante dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 131/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 72,10 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per la rivalutazione monetaria pari a euro 282,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari a euro 9.507,08 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 1.928,50 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 20/2026)

m) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 24.125,06 derivante dalla sentenza del Tribunale di Trani n. 120/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede con la seguente imputazione al presente bilancio 2026: per gli interessi pari a euro 45,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per la rivalutazione monetaria pari a euro 810,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria”; per le spese procedurali e legali pari a euro 11.268,19 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo

1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per la sorte capitale pari a euro 12.001,87 mediante l’utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi”; (DDL 21/2026)

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 6.486,48 derivante dalla sentenza del Tribunale amministrativo regionale n. 01440/2025. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera n) si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del presente esercizio 2026; (DDL 23/2026)

o) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 2.921,98 derivante dalle imposte di registro sulle ordinanze di assegnazione delle somme n. 1572/18, 1072/18, 1020/18, 629/18 del Tribunale di Bari e dalle somme precettate in seguito ai decreti ingiuntivi n. 1645/20, 1905/20, 1977/20, 2015/20 emessi dal Giudice di pace di Bari. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o) si provvede con la seguente imputazione al bilancio regionale 2026: per gli interessi legali pari a euro 71,04 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese e competenze legali pari a euro 2.850,94 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali”; (DDL 24/2026)

p) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro

3.928,12 derivante dalla sentenza dell'ufficio del Giudice di pace di Lucerà n. 27/2026. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera p) si provvede con la seguente imputazione: per gli interessi pari a euro 215,00 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per le spese procedurali e legali pari a euro 1.569,04 alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali"; per la sorte capitale pari a euro 2.144,08, mediante l'utilizzo delle quote accantonate del risultato di amministrazione presunto 2025, con reiscrizione sul corrente esercizio alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 "Spesa per sorte capitale derivante da contenziosi"; (DDL 25/2026)

q) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 9.733,65 derivante dalle seguenti sentenze esecutive: n. 1206/2023 depositata il 28 giugno 2023, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Bari sul ricorso tra Regione Puglia e T.L., r.g. 1737/2022; n. 1577/2025 depositata il 19 maggio 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Puglia sull'appello tra Regione Puglia e T.L., r.g.a. 1068/2021; n. 2683/2025 depositata il 9 settembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Puglia sull'appello tra Regione Puglia e T.L., r.g.a. 1085/2021; n. 1941/2025 depositata il 27 novembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Taranto sul ricorso tra Regione Puglia e C.G. r.g. 1114/2025; n. 1957/2025 depositata il 27 novembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Taranto sul ricorso tra Regione Puglia e C.G., r.g. 1116/2025; n. 5565/2025 depositata il 23 dicembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Caserta sul ricorso tra Regio-

ne Puglia e F.R., r.g. 3002/2025; n. 1136/2025 depositata il 14 maggio 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Bari sul ricorso tra Regione Puglia e Curatela del Fallimento E. s.a.s., r.g. 2565/2025; n. 8138/2025 depositata il 30 dicembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Messina sul ricorso tra Regione Puglia e C.G., r.g. 2776/2025; n. 2255/2025 depositata il 25 settembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Bari sul ricorso tra Regione Puglia e A.F., r.g. 1064/2025; n. 2345/2025 depositata il 29 dicembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Lecce sul ricorso tra Regione Puglia e L.C., r.g. 1270/2025; n. 4106/2025 depositata il 29 dicembre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Puglia sull'appello tra Regione Puglia e S.O., r.g.a. 1704/2022; n. 2792/2023 depositata il 5 ottobre 2023, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Puglia sull'appello tra Regione Puglia e D.D., r.g.a. 2052/2019; n. 138/2025 depositata il 22 gennaio 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Lecce sul ricorso tra Regione Puglia e P. s.r.L, r.g. 688/2024; n. 47/2026 depositata il 26 gennaio 2026, emessa dalla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Ravenna sul ricorso tra Regione Puglia e N.I., r.g. 334/2024; n. 2866/2025 depositata il 4 dicembre 2025 emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Bari sul ricorso tra Regione Puglia, M.D.A.M., M.M. e M.N., r.g. 1705/2024; n. 1463/2022 depositata il 22 novembre 2022, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Taranto sul ricorso tra Regione Puglia e D.E., r.g. 921/2022; n. 3006/2025 depositata il 10 ottobre 2025, emessa dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Puglia sull'appello tra Regione Puglia e D.E., r.g.a. 1241/2023; n. 849/2025 depositata il 2 settembre 2025, emessa dal Giudice di pace di

Brindisi sul ricorso tra Regione Puglia e R.G., r.g. 26/2022; decreto di liquidazione emesso dal Tribunale di Lecce il 4 novembre 2025 nella causa civile tra Regione Puglia e O.F., r.g. 1954/2024. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera q), relativa a oneri finanziari diretti, di natura occasionale, si provvede mediante imputazione al bilancio corrente nel limite massimo di euro 9.733,65, alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; (DDL 26/2026)

r) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 353,80 derivante dal contenzioso n. 660/20/CS presso il Tribunale di Bari, sezione lavoro, in esecuzione della sentenza n. 1140/2025, r.g. 2638/2020, eredi omissis c/RP, per il pagamento del decreto di liquidazione del compenso del CTU omissis. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera r) si provvede mediante l’applicazione delle quote accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025 relative al fondo contenzioso, con conseguente iscrizione della relativa somma alla missione 1, programma 11, titolo 01, macroaggregato 10, p.d.c.f. U.1.10.05.04.000, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” dell’esercizio finanziario 2026. (DDL 28/2026)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Borraccino,

Capone, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Basile,
Caroli,
De Leonardis, Dell’Erba, Di Cuia,
Ferri,
Gatta,
Lanotte, Lobocono,
Mazzotta, Minuto,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Scianaro, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	19

L’emendamento è approvato.

È stata avanzata richiesta di urgenza.
Pongo ai voti la procedura d’urgenza.
È approvata.

Procediamo ora con l’esame delle mozioni iscritte all’ordine del giorno, la cui trattazione avverrà secondo l’ordine condiviso in Conferenza dei Capigruppo. Accogliendo le sollecitazioni, legittime, pervenute dal consigliere Tammacco, consideriamo quella di oggi un’eccezione, evidentemente.

Procediamo con l'ordine stabilito in sede di Conferenza dei Capigruppo, nel corso della quale abbiamo anche stabilito che la durata massima degli interventi per relazionare sulle mozioni sarà di dieci minuti, mentre per gli interventi nel merito sarà di cinque minuti al massimo.

Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Notifica entro 6 mesi sanzioni per mancata disdetta delle prenotazioni per prestazioni sanitarie (modifica DGR n. 2268/2010) - 7/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Notifica entro 6 mesi sanzioni per mancata disdetta delle prenotazioni per prestazioni sanitarie (modifica DGR n. 2268/2010) - 7/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- la ASL di Lecce sta recapitando a tappeto notifiche di pagamento per mancate disdette di prenotazioni per prestazioni sanitarie relative a diversi anni addietro;

- è di 10 anni il tempo massimo di retroattività della sanzione, secondo quanto prevede la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2268/2010, che al punto 10 stabilisce: “*ai sensi dell’art. 3, comma 15 del D.Lgs. 124 del 29/04/1998 ed al fine di ridurre i tempi di attesa, per le nuove prenotazioni non disdette almeno 48 ore prima della data fissata dai cittadini, mediante i diversi canali di comunicazione verso il sistema CUP aziendali, si dovrà applicare una penale equivalente al ticket previsto per quella prestazione*”;

- pur ritenendo giusto e legittimo il pagamento di una sanzione per la mancata disdetta della prenotazione per visite specialistiche ed esami diagnostici, sarebbe opportuno ridurre il periodo di retroattività della penale, al momento doppio rispetto a quello di prescrizione di molte sanzioni amministrative che è solitamente di 5 anni, entro il termine di un anno.

Considerato che:

- non vi è adeguata informazione agli utenti sulla obbligatorietà della disdetta entro 48 ore lavorative, né sulle modalità per effettuarla e ottenerne ricevuta;

- nell'allegato A alla DGR n. 2268 del 2010, al punto 6) è specificato che “*in caso di annullamento entro i termini, deve essere comunicato al cittadino il numero di disdetta che deve essere conservato dai cittadini per almeno 6 mesi, a garanzia del cittadino rispetto ad eventuali ingiustificate rivalse*”. Quindi, se il cittadino non è tenuto a conservare il numero di disdetta oltre il tempo di 6 mesi, la richiesta di pagamento della sanzione per mancata disdetta dovrebbe avvenire da parte della ASL entro il termine di 6 mesi, in modo che l'utente possa dimostrare di averla regolarmente effettuata.

Tenuto conto che:

- nella notifica della sanzione – comminata anche ai cittadini esenti per reddito, età o patologia – sono indicati il codice della prenotazione, la data dell'appuntamento mancato, l'entità della sanzione più le spese di notifica, le modalità di pagamento e le modalità per presentare eventuali giustificativi;

- trattandosi di prenotazioni per visite specialistiche ed esami diagnostici risalenti anche a diversi anni addietro, per gli utenti è difficile – anzi praticamente impossibile – dimostrare con documentazione l'avvenuta disdetta, anche perché il più delle volte effettuata di persona o per telefono, senza il rilascio di ricevuta;

- numerosi utenti, per non rischiare di incorrere in ulteriori addebiti, stanno provve-

dendo a pagare per la impossibilità di provare l'avvenuta disdetta, o il tentativo infruttuoso di disdetta entro le 48 ore lavorative.

Impegna la Giunta della Regione Puglia

1. a modificare la DGR n. 2268/2010, stabilendo che l'invio delle notifiche di sanzione da parte delle ASL non può avvenire oltre il termine di 6 mesi dalla mancata disdetta della prenotazione per prestazioni sanitarie;

2. ad annullare tutti gli avvisi di penali relative a date antecedenti al tempo limite di 6 mesi dalla mancata disdetta;

3. a prevedere campagne di informazione e sensibilizzazione sulla obbligatorietà della disdetta e sulle indicazioni per effettuarla nei tempi e nei modi corretti per non incorrere in sanzioni».

Invito il presentatore a illustrarla.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Intanto volevo chiedere se fosse possibile sollecitare, prevedere una via preferenziale per l'approvazione delle tre proposte di legge che rimettono in sesto le Commissioni speciali, in particolar modo la prima, quella sulla criminalità organizzata, ma anche quelle sulla Xylella e sulle risorse idriche. Chiedo di poter accelerare già dal prossimo Consiglio, quando si tratteranno le PDL, e di inserirle tra i primi punti all'ordine del giorno.

Impiego molto poco per presentare questa mozione, con la quale chiediamo di modificare la delibera di Giunta regionale del 2010, che prevede sanzioni per la mancata disdetta delle prenotazioni di prestazioni sanitarie. In particolare, chiedo di ridurre da 10 anni a 6 mesi il periodo massimo di retroattività delle sanzioni e di annullare tutte quelle relative a prenotazioni antecedenti ai 6 mesi dalla mancata disdetta.

Per quanto sia giusto responsabilizzare gli utenti attraverso le sanzioni, il periodo di prescrizione attuale è troppo lungo. In particolare, ci giungono continue segnalazioni dell'invio di avvisi da parte dell'ASL di Lecce per prenotazioni non annullate fino a 10

anni prima. Questo crea una situazione in cui è estremamente difficile per gli utenti dimostrare di aver effettivamente disdetto la prenotazione.

Evidenziamo un'incongruenza tra la durata della conservazione del numero di disdetta (6 mesi) e il periodo di prescrizione delle sanzioni (10 anni). Se i cittadini non sono tenuti a conservare il numero di disdetta per più di 6 mesi, allora le sanzioni per la mancata disdetta dovrebbero essere notificate entro questo stesso periodo, per consentire agli utenti di dimostrare di aver adempiuto a questo obbligo.

La situazione è aggravata dal fatto che molti utenti potrebbero aver effettuato la disdetta di persona o per telefono senza ottenere alcuna ricevuta, rendendo difficile dimostrare l'avvenuta disdetta tramite documentazione.

Di conseguenza, molti utenti finiscono per pagare per evitare ulteriori addebiti.

Con questa mozione chiediamo che vengano previste anche campagne di informazione sul giusto obbligo di disdire le prenotazioni entro 48 ore lavorative e sulle modalità per farlo correttamente. Conosciamo il problema delle liste d'attesa, quindi è molto importante che i cittadini sappiano che, se non possono fare una visita o un esame diagnostico, devono immediatamente comunicarlo, per consentire ad altri cittadini di poter accedere più velocemente.

Ricordiamo, a tal proposito, che nell'aprile del 2022, nella scorsa legislatura, proprio in quest'Aula, rispondendo a una nostra interrogazione, l'ex assessore alla sanità Palese assicurò che nessun pagamento sarebbe stato dovuto alla ASL di Lecce per la mancata disdetta delle prenotazioni. Purtroppo questo non è avvenuto, nonostante la seguente dichiarazione: "Si tratta di un'iniziativa tardiva, inopportuna e sbagliata, a cui non verrà dato seguito".

Purtroppo, invece, il seguito c'è stato e molti cittadini sono stati costretti a pagare, in

quanto, pur avendo disdetto la prenotazione, non avevano la possibilità di dimostrarlo.

Per questo motivo chiediamo di scrivere nero su bianco, in maniera definitiva, che la prescrizione avviene entro 6 mesi dalla mancata disdetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Grazie, Presidente.

La mozione viene accolta, ho dato mandato agli uffici di valutare il termine di 6 mesi, come da allegato A, punto n. 6, della delibera del 2010, in quanto vi era un'incongruenza tra quanto scritto sulla circolare e ciò che, invece, riporta la legge. Tale questione è stata richiamata a ottobre 2024, nella precedente legislatura: quel comma non lo prevede, per cui c'è un disallineamento in ambito di dati. Il primo impegno è quello di modificare la delibera di Giunta, così chiariamo e ufficializziamo i termini.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, poiché è attenzionato dalla Corte dei conti, giustamente, ossia il termine prescrizione, cambiando il termine di 6 mesi già si denota un termine perentorio.

Anche il terzo punto è condiviso: le campagne d'informazione vanno fatte e, a seguito della modifica della delibera, consentiremo non solo sui portali, ma anche presso gli uffici del CUP di attenzionare questo aspetto per evitare una disomogeneità e una disegualianza tra chi procede tramite CUP, chi tramite il portale PugliaSalute e chi telefonicamente. Nel ventaglio delle opzioni ci sono anche le farmacie, ma non sono state richiamate. D'altra parte, questo non è previsto dalla legge nazionale, quindi ci dobbiamo uniformare all'articolo 3, comma 15, del decreto legislativo.

Il parere, pertanto, è favorevole, con questa distinzione. La delibera di Giunta n. 2268/2010 può essere rivista ed emendata.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Pentassuglia.

MINERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente.

A nome del PD e della maggioranza, dopo l'intervento dell'assessore, che ha colto il senso della mozione e porta avanti questa possibilità, con le precisazioni che sono state fatte, annuncio il voto favorevole a sostegno della mozione presentata dal consigliere Pagliaro.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Minerva.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 7/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, De Leonardis, Dell'Erba, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobo, Lobo,
Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva,
Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro,
Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	49

La mozione è approvata.

Mozione - Domenico De Santis, Giovanni Vurchio, Stefano Minerva, Elisabetta Vaccarella, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Rossella Falcone, Loredana Capone, Ubaldo Pagano - Per la tutela dei diritti umani in Iran, per la protezione delle popolazioni civili in Medio Oriente e per un'iniziativa diplomatica internazionale di de-escalation - 21/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 24), reca: «Mozione - Domenico De Santis, Giovanni Vurchio, Stefano Minerva, Elisabetta Vaccarella, Isabella Lettori, Cosimo Borraccino, Rossella Falcone, Loredana Capone, Ubaldo Pagano - Per la tutela dei diritti umani in Iran, per la protezione delle popolazioni civili in Medio Oriente e per un'iniziativa diplomatica internazionale di de-escalation - 21/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che

- la Repubblica Islamica dell'Iran è stata istituita nel 1979 a seguito della rivoluzione iraniana che ha posto fine alla monarchia dello Scià;

- negli ultimi anni è stata attraversata da diffuse mobilitazioni popolari, scioperi e proteste promosse da studenti, lavoratori, insegnanti, donne e ampi settori della società civile che chiedono libertà politiche, diritti civili e la fine delle restrizioni imposte dal regime teocratico;

- tali proteste sono state alimentate da una combinazione di fattori politici, sociali ed economici, tra cui le restrizioni alle libertà personali, le difficoltà economiche, l'inflazione e la disoccupazione, nonché la richiesta di maggiore partecipazione democratica;

- nel settembre 2022 la morte della giovane Mahsa Amini, arrestata dalla cosiddetta "polizia morale" per presunte violazioni delle norme sull'abbigliamento femminile, ha innescato una vasta mobilitazione popolare conosciuta a livello internazionale con lo slogan "Donna, Vita, Libertà", guidata in larga parte da donne e giovani;

- secondo dati diffusi da organizzazioni internazionali per i diritti umani e missioni di monitoraggio delle Nazioni Unite, la repressione delle proteste ha provocato oltre 550 morti tra i manifestanti, tra cui decine di donne e almeno 60 minori, mentre decine di migliaia di persone sono state arrestate nel corso delle manifestazioni e delle successive operazioni di repressione tra settembre 2022 e l'inizio del 2023;

- le forze di sicurezza iraniane hanno fatto ricorso a munizioni reali, pallini metallici, gas lacrimogeni, pestaggi e arresti arbitrari, provocando numerosi feriti gravi e casi documentati di cecità permanente causata dall'uso di proiettili sparati contro il volto dei manifestanti;

- la repressione ha colpito in modo particolare donne, attiviste, giornaliste e studentesse, spesso sottoposte a detenzione arbitraria, violenze durante la custodia e processi sommari per la loro partecipazione alle proteste o per la difesa dei diritti delle donne;

- l'Iran continua inoltre a registrare uno dei più alti numeri di esecuzioni capitali al mondo: secondo organizzazioni internazionali per i diritti umani oltre 830 persone sono state giustiziate nel 2023 e oltre 900 nel 2024, oltre 1000 nel 2025 e con un forte incremento delle esecuzioni dopo le proteste del 2022 contro il Regime;

- numerose organizzazioni delle Nazioni Unite e istituzioni internazionali hanno denunciato gravi violazioni dei diritti umani in Iran, chiedendo la cessazione della repressione e il rilascio dei prigionieri politici;

- il Parlamento europeo ha adottato diverse risoluzioni di condanna delle violazioni

dei diritti umani in Iran, esprimendo particolare preoccupazione per la repressione del movimento “Donna, Vita, Libertà” e per la situazione dei diritti delle donne;

- dall'8 gennaio 2026 il regime teocratico della Repubblica Islamica dell'Iran ha imposto un blocco totale delle comunicazioni telefoniche e internet, tuttora in vigore, impedendo qualsiasi forma di contatto con la popolazione;

- una più brutale repressione delle più recenti proteste ha portato l'*International Center for Human Rights* a stimare sulla base di immagini, video e testimonianze raccolte in Iran, almeno 43.000 morti, oltre 10.000 manifestanti colpiti agli occhi e più di 350.000 feriti;

- gran parte delle vittime avrebbe un'età inferiore ai 35 anni e molti tra i 13 e i 17 anni.

Considerato che

- il deterioramento del contesto geopolitico e la crisi dei negoziati sul programma nucleare iraniano hanno determinato negli ultimi anni una crescente escalation militare nella regione del Medio Oriente;

- tale *escalation* ha comportato operazioni militari, attacchi missilistici e bombardamenti che hanno coinvolto diversi Paesi dell'area, con un aumento delle tensioni regionali;

- secondo dati diffusi da organizzazioni umanitarie e centri indipendenti di monitoraggio dei conflitti, alcune operazioni militari condotte contro obiettivi in territorio iraniano nel corso del 2025 hanno provocato centinaia di vittime e migliaia di feriti, tra cui numerosi civili;

- nei primi giorni delle operazioni militari più recenti sono state registrate numerose vittime e danni significativi in diverse città, con attacchi che hanno colpito anche infrastrutture civili;

- alcuni bombardamenti hanno interessato quartieri residenziali, edifici civili e strutture educative, causando vittime tra civili e studenti;

- la risposta militare iraniana ha comporta-

to attacchi missilistici e con droni contro terroristi e installazioni militari nella regione, provocando morti, feriti e danni a infrastrutture civili e abitazioni;

- tali dinamiche dimostrano come l'*escalation* militare comporti gravi conseguenze per le popolazioni civili, aumentando il rischio di un conflitto regionale su larga scala;

- il diritto internazionale umanitario, sancito in particolare dalle Convenzioni di Ginevra, stabilisce l'obbligo per tutte le parti in conflitto di distinguere tra obiettivi militari e popolazione civile e di adottare tutte le misure necessarie per ridurre al minimo le vittime civili;

Considerato inoltre che

- l'*escalation* militare nella regione del Golfo Persico comporta rilevanti rischi per la stabilità economica globale, con effetti immediati sui mercati energetici;

- circa il 20% del petrolio mondiale transita attraverso lo Stretto di Hormuz, uno dei principali corridoi energetici globali;

- le tensioni geopolitiche hanno già prodotto un aumento della volatilità dei prezzi del petrolio e dell'energia, con possibili ripercussioni sull'inflazione e sui costi energetici per famiglie e imprese;

- tali dinamiche incidono direttamente anche sull'economia italiana e pugliese;

Ritenuto che

- la difesa dei diritti umani e della libertà del popolo iraniano rappresenti una priorità della comunità internazionale;

- la tutela delle popolazioni civili debba costituire un principio fondamentale in ogni situazione di conflitto armato;

- la soluzione delle crisi internazionali debba essere perseguita attraverso la diplomazia, il dialogo multilaterale e il ruolo delle Nazioni Unite;

esprime

- la più ferma condanna della repressione esercitata dal regime iraniano contro la propria popolazione e delle gravi violazioni dei diritti umani registrate negli ultimi anni;

- piena solidarietà al popolo iraniano, alle donne, agli studenti e agli attivisti che chiedono libertà, diritti civili e rispetto delle libertà fondamentali;

- la condanna di ogni attacco militare contro popolazioni civili e infrastrutture civili, indipendentemente dall'attore che lo compie;

- forte preoccupazione per l'escalation militare in Medio Oriente e per le sue conseguenze umanitarie e geopolitiche;

- il sostegno a una soluzione delle tensioni regionali fondata sul dialogo diplomatico, sul rispetto del diritto internazionale e sul ruolo delle Nazioni Unite;

impegna la Giunta regionale

- a sostenere, nelle sedi istituzionali nazionali ed europee, ogni iniziativa diplomatica volta a favorire la *de-escalation* delle tensioni in Medio Oriente;

- a promuovere iniziative di cooperazione internazionale e dialogo tra i popoli del Mediterraneo;

- a sostenere programmi di protezione umanitaria per attivisti e cittadini perseguitati per ragioni politiche o per la difesa dei diritti umani;

- a monitorare gli effetti economici della crisi energetica internazionale sull'economia pugliese;

- a promuovere iniziative istituzionali di sensibilizzazione sui diritti umani, sulla pace e sulla cooperazione internazionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

DE SANTIS. Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, tre settimane dopo l'inizio della guerra in Iran e la conseguente crisi in tutta la regione del Medio Oriente, la situazione appare sempre più complessa e preoccupante. Pesante è il bilancio delle implicazioni sia umanitarie sia di natura economico-finanziaria nel mondo, come pure le conseguenze sui già delicati equilibri geopolitici che si stanno verificando, compreso l'intervento in Libano.

Riteniamo che questo conflitto armato sia

da disinnescare il prima possibile. Per questo, all'indomani dell'inizio delle operazioni militari, abbiamo presentato questa mozione affinché dalla Puglia, terra di pace, terra di Don Tonino Bello, cuore del Mediterraneo, parta una spinta forte e decisa a una risoluzione diplomatica della crisi in corso, capace di portare una risoluzione disarmata in Medio Oriente.

Un nostro conterraneo durante la Conferenza di Helsinki nel 1975, da Ministro degli esteri italiano, disse che la politica estera è una politica di pace e aggiunse che la politica è paziente costruzione di equilibri nella politica internazionale. A chi ritiene che mozioni come questa possano apparire uno sterile esercizio dialettico richiamo proprio le sue parole, le parole di Aldo Moro, che pronunciò in quell'occasione, all'indomani dei fatti del Cile, dando vita in quella Conferenza alla cooperazione tra gli Stati europei: chi tace davanti ad una guerra è connivente con essa. Per costruire la pace servono anche atti simbolici, ma che sono importanti sul piano politico.

Con questa mozione ribadiamo la ferma condanna per le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime teocratico e liberticida di Teheran. In questi ultimi anni il movimento "Donna, Vita, Libertà", la voce delle donne libere dell'Iran, ha pagato il più alto prezzo del regime, con carcerazioni, violenze, torture, uccisioni di massa e donne sparite nel nulla.

Da qualche anno ho la fortuna di conoscere il marito di Narges Mohammadi, premio Nobel per la pace del 2023 e leader del Movimento "Donna, Vita, Libertà", che da anni, purtroppo, è incarcerata a Teheran. Assieme al marito abbiamo organizzato convegni e confronti pubblici. Dai suoi racconti ho conosciuto la realtà di un Paese passato dalla civiltà della democrazia al regime in pochi giorni.

Uomini e donne hanno vissuto all'improvviso limitazioni delle libertà personali, reli-

giose, culturali, di pensiero. Le ferite del regime sono presenti ovunque.

Allo stesso tempo, con questa mozione vogliamo esprimere disapprovazione per le azioni militari, perché a pagarne le conseguenze sono i civili, donne, bambini. Mi ha molto colpito il bombardamento alla scuola iraniana di Minab, dove sono morti 150 bambini dell'asilo (avevano 4-5-6 anni). Ai costi umanitari e ai morti innocenti di questa guerra si aggiungono, inoltre, i costi economici e le speculazioni, che stanno già gravando sui cittadini pugliesi, italiani ed europei.

Nelle ultime ore sono state prese di mira soprattutto le infrastrutture energetiche del Golfo, di greggio e di gas, creando gravi conseguenze economiche a tutto il mondo, sia in termini di inasprimento delle tensioni sia in termini di aumento dei prezzi di gas e petrolio.

Il caro-carburante nel nostro Paese e in Europa, e in particolar modo in Puglia, sta mettendo in crisi le marinerie pugliesi, il mondo agricolo e tutti i comparti produttivi. I cittadini pugliesi stanno pagando due volte il costo di questa guerra: sia per il caro-benzina sia per l'aumento dei prezzi dei beni di consumo.

Per questo chiediamo a questa Assise di esprimere la più ferma condanna della repressione esercitata dal regime iraniano contro la propria popolazione, violandone i diritti e le libertà fondamentali. Allo stesso tempo, rifiutiamo l'*escalation* militare in Medio Oriente, per le conseguenze umanitarie e geopolitiche che sta comportando.

Chiediamo, quindi, al Governo nazionale di sostenere una soluzione diplomatica delle tensioni, nel rispetto del diritto internazionale, del ruolo dell'Europa e delle Nazioni unite.

Con questa mozione, infine, chiediamo un impegno alla Giunta regionale a sostenere, nelle sedi istituzionali nazionali, europee e internazionali, ogni iniziativa diplomatica

volta a favorire la *de-escalation* delle tensioni in Medio Oriente; a promuovere iniziative di cooperazione internazionale e di dialogo tra i popoli del Mediterraneo; a sostenere programmi di protezione umanitaria per attivisti e cittadini perseguitati per ragioni politiche e per la difesa dei diritti umani.

Già negli ultimi anni la Puglia ha fatto la stessa cosa con il popolo palestinese.

Si chiede alla Giunta, inoltre, di impegnarsi a monitorare gli effetti economici della crisi energetica internazionale sull'economia pugliese e a promuovere iniziative istituzionali di sensibilizzazione sui diritti umani, sulla pace e sulla cooperazione internazionale.

Casualmente oggi è il 19 marzo e domani, 20 marzo, in Iran si festeggia il capodanno persiano, il Nowruz, che significa "nuovo giorno", "primo giorno dell'anno". Auspicio che quella di domani possa essere una giornata di festa per gli iraniani liberi che vivono in quel Paese, ma soprattutto spero che quanto prima possa arrivare un nuovo giorno per l'Iran che sia di pace e libertà.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Santis.

È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

La posizione del Governo italiano, guidato dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in merito al conflitto in corso in Iran si fonda su alcuni principi chiari e coerenti, che riflettono la tradizione diplomatica del nostro Paese e il rispetto del diritto internazionale.

In primo luogo, l'Italia ribadisce con fermezza di non essere parte del conflitto e di non voler in alcun modo essere coinvolta sul piano militare. La scelta è quella di mantenere una linea di responsabilità e prudenza, evitando ogni *escalation* che possa compromettere ulteriormente la stabilità regionale e internazionale.

Allo stesso tempo, il Governo ha espresso una posizione equilibrata rispetto agli sviluppi recenti: da un lato, ha sottolineato come alcune azioni militari si pongano al di fuori del quadro del diritto internazionale; dall'altro, ha confermato la solidità dell'alleanza dell'Italia, in particolare in ambito euro-atlantico, evitando contrapposizioni che possano indebolire il fronte occidentale.

L'Italia mantiene, inoltre, una valutazione critica nei confronti del ruolo dell'Iran nella regione, riconoscendo le responsabilità del regime in dinamiche di instabilità, ma distinguendo chiaramente tra il giudizio politico su tali comportamenti e la necessità di evitare una spirale militare che aggraverebbe la crisi.

In questo contesto, il Governo pone al centro della propria azione la via diplomatica. L'obiettivo prioritario è favorire una *de-escalation* del conflitto e promuovere la ripresa del dialogo, anche attraverso il coordinamento con i *partner* europei e internazionali, nella convinzione che solo una soluzione negoziale possa garantire stabilità duratura.

Parallelamente, l'Italia è impegnata nella tutela dei propri cittadini e dei propri interessi strategici, mantenendo un ruolo di vigilanza e, se è necessario, di supporto difensivo nell'ambito degli impegni internazionali, ma sempre nel rispetto dei limiti costituzionali e del diritto internazionale.

In conclusione, la linea del Governo si caratterizza per equilibrio, senso di responsabilità, impegno per la pace e nessun coinvolgimento diretto nel conflitto, pieno sostegno alla legalità internazionale e determinazione nel proseguire ogni possibile spazio di dialogo e mediazione.

Anche noi esprimiamo ferma condanna alla repressione esercitata dal regime iraniano contro la propria popolazione e alle gravi violazioni dei diritti umani registrate negli ultimi anni, piena solidarietà al popolo iraniano, alle donne, agli studenti, agli attivisti che chiedono libertà, diritti civili e rispetto

delle libertà fondamentali. La forte preoccupazione per questa *de-escalation* in Medio Oriente è nello spirito del nostro Governo, quindi anche noi crediamo sia giusto impegnare la Giunta regionale a sostenere, nelle sedi istituzionali, nazionali ed europee, ogni iniziativa diplomatica volta a favorire la *de-escalation* delle tensioni in Medio Oriente, a promuovere iniziative di cooperazione internazionale, a sostenere programmi di protezione umanitaria e monitorare gli effetti della crisi energetica internazionale anche nella nostra economia pugliese.

Pertanto, siamo favorevoli all'approvazione di questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Anche noi voteremo favorevolmente rispetto a questa mozione, assai moderata, che ha tratteggiato in poche battute una situazione davvero complessa, che sta vedendo, purtroppo, tutto il mondo protagonista nelle ultime settimane, per la verità negli ultimi mesi.

Il Consiglio regionale della Puglia, ma più in generale ogni cittadino, ogni uomo libero non può che condannare i continui attacchi sui civili, che purtroppo ci stiamo abituando a guardare e a commentare sui *social network*, nelle televisioni, nei telegiornali. È assolutamente inaccettabile.

Abbiamo visto quello che il regime iraniano è stato in grado di fare ai propri cittadini che manifestavano per la libertà e siamo fermamente convinti che quello sia un regime che va combattuto, perché è una delle cause principali di destabilizzazione all'interno del Medio Oriente.

Siamo altrettanto convinti che gli attacchi sui civili, che spesso sono arrivati anche dalle forze occidentali, non sono per questo meno gravi e vanno ugualmente condannati.

Allo stesso modo, credo sia nostro dovere esprimere la più totale solidarietà, conforto e vicinanza a tutti i popoli che in questo momento stanno soffrendo per guerre che diventano sempre più intollerabili e rendono spesso i propri protagonisti sempre più irriconoscibili. Tra questi popoli c'è certamente il popolo di Cuba, che sta vivendo una delle più gravi crisi alimentari e sanitarie a causa dell'embargo, finanche sul petrolio, che si fa ogni giorno più cruento. Non possiamo che essere al fianco di ogni popolo, compreso il popolo palestinese, che sta soffrendo da troppi mesi, anzi da anni continui bombardamenti e attacchi sui civili.

Non possiamo che condannare gli attacchi sconsiderati che stanno provenendo in queste ore dal Medio Oriente verso le città e verso i civili inermi delle città israeliane. Credo, quindi, sia assolutamente necessario, per quanto questa sia un'Assemblea regionale, esprimere la nostra vicinanza e solidarietà a questi popoli.

Sono lieto di poter commentare oggi con voi, per quanto riguarda il profilo interno, il profilo più propriamente pugliese, l'iniziativa del Governo di abbassare di 25 centesimi le accise sui carburanti, che potrà andare nella direzione di sostenere le marinerie, gli agricoltori, ma più in generale gli automobilisti e i cittadini pugliesi che hanno visto dall'oggi al domani incrementare del 40 per cento i costi energetici.

Rispetto a questo spero non si renderanno necessari ulteriori interventi, ma credo, Presidente, che come Assemblea legislativa della Puglia noi si debba porre in essere ogni genere di attività e di iniziativa per essere accanto ai cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

È stato presentato un emendamento sostitutivo, a firma della consigliera La Ghezza, del quale do lettura: «Le parole “a sostenere nelle sedi istituzionali nazionali ed europee”

sono sostituite con le seguenti “a sostenere nelle sedi istituzionali nazionali, europee e sovranazionali”».

Ha chiesto di parlare la consigliera La Ghezza. Ne ha facoltà.

LA GHEZZA. Grazie, Presidente.

Illustro velocemente l'emendamento. Condividiamo lo spirito, l'oggetto, il contenuto di questa mozione, siamo a favore della tutela dei diritti umani, della protezione delle popolazioni civili in Medio Oriente e di questa iniziativa diplomatica di *de-escalation*.

La storia, purtroppo, ci ha insegnato che la destabilizzazione di aree così delicate non ha mai portato né a pace né a prosperità, soprattutto per i popoli che le vivono. Sono ancora poco chiare le motivazioni che hanno portato all'operazione militare contro l'Iran, ma siamo tutti d'accordo sul fatto che il primo elemento da mettere sul campo sia spostare sul piano negoziale la gestione di ogni conflitto.

Per dare maggiore efficacia agli impegni, proponiamo di sostituire la frase “nelle sedi istituzionali nazionali ed europee” con la seguente “nelle sedi istituzionali nazionali, europee e sovranazionali”.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera La Ghezza.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, De Leonardis, Dell'Erba, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,

La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobuono,
Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva,
Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini,
Romito, Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro,
Spaccavento, Spina, Starace,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

L'emendamento è approvato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Miglietta.

MIGLIETTA, *assessore alla cultura e alla conoscenza*. Grazie, Presidente.

Vorrei ringraziare il Gruppo del Partito Democratico per aver portato all'attenzione dell'Aula un tema così importante come quello della guerra che si svolge in questi giorni e che conta già quasi 3.000 vittime civili.

Vorrei ringraziare, inoltre, i colleghi della minoranza per il contributo che hanno voluto dare a questa mozione e dichiarare, naturalmente, come già per l'emendamento, il voto favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Miglietta.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 21/M, come emendata.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Basile Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, De Leonardis, Dell'Erba, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobuono,
Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini,
Romito, Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro, Spaccavento, Spina, Starace,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

La mozione è approvata.

Mozione - Paride Mazzotta, Paolo Soccorso Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Introduzione di una definizione agevolata (rottamazione) dei tributi regionali - 4/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione - Paride Mazzotta, Paolo Soccorso Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lanotte, Anna Carmela Minuto - Introduzione di una definizione agevolata (rottamazione) dei tributi regionali - 4/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premessò che

- la Legge 281/1970 attribuisce alle Regioni a statuto ordinario i tributi propri e la loro gestione;

- la vigente normativa nazionale consente alle Regioni di introdurre opzioni di definizione agevolata dei tributi propri, anche con l'esclusione o la riduzione degli interessi e delle sanzioni, mediante appositi atti regolamentari;

- tale prerogativa non configura un condono, ma rappresenta una modalità efficace per il recupero di crediti e il miglioramento della riscossione;

considerato che

- la Regione Puglia registra una quota significativa di crediti tributari non riscossi o di difficile esigibilità;

- il ricorso alla riscossione coattiva comporta spesso costi elevati, tempi lunghi e contenziosi;

- famiglie e imprese, sono alle prese quotidianamente con la drammatica congiuntura economica che ne limita capacità di spesa e di investimenti;

- l'attuale precarietà economica rende assai difficile la regolarizzazione delle posizioni debitorie.

Rilevato che

- la definizione agevolata dei tributi regionali può favorire entrate certe e immediate per l'Ente; la riduzione dei contenziosi; un rapporto più equilibrato, sereno e collaborativo tra l'Amministrazione e i contribuenti;

- sono già molti gli Enti Locali che si sono attivati e hanno adottato gli strumenti necessari per la definizione agevolata dei tributi;

ritenuto

- necessario associare il rigore nei conti pubblici con l'attenzione verso i cittadini, secondo principi di equità, responsabilità e buon governo;

impegna il Presidente e la Giunta

- a predisporre un regolamento regionale che consenta l'estinzione di qualsiasi tipologia di mancato pagamento dei tributi regionali, ben compresi gli avvisi di accertamento anche relativi a tutto l'anno 2025, mediante il pagamento del solo capitale, con esclusione di sanzioni e interessi;

- a prevedere forme di rateizzazione sostenibili, calibrate sulle reali capacità contributive di famiglie e imprese, fino a 9 anni;

- a effettuare una ricognizione puntuale dei crediti tributari iscritti a ruolo o in fase di riscossione;

- a coinvolgere preventivamente le Commissioni consiliari competenti nella definizione degli atti;

- a promuovere un'adeguata campagna informativa rivolta alla cittadinanza».

Invito il presentatore a illustrarla.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

La nostra è una proposta in linea con le dinamiche nazionali per le quali il Governo ha dato la possibilità agli enti locali e alle Regioni di rottamare i propri tributi.

Noi chiediamo la rottamazione dei tributi regionali. Sia chiaro, non è un condono, ma è una misura che permette di aiutare le persone in un momento di difficoltà, dal momento che eliminerebbe eventuali sanzioni e interessi.

L'assessore Leo, con il quale abbiamo interloquito poc'anzi, mi ha chiesto ulteriore tempo. Assessore, le ricordo che entro il 30 aprile bisogna decidere se approvarla o meno, altrimenti si perderebbe lo spirito stesso della cosa. Quindi, chiediamo di poterla discutere al prossimo Consiglio regionale utile, ricordando che è una misura importante per le imprese e per i cittadini, ai quali ci teniamo molto. Quindi, assessore, questo è l'impegno che le chiediamo di prendere: discuterla al prossimo Consiglio regionale utile.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Mazzotta.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore al bilancio e al personale*. Grazie, Presidente. Come concordato con il Presidente Mazzotta, l'Amministrazione ha

ancora bisogno di tempo per valutare alcuni profili di carattere tecnico e giuridico, per cui mi impegno nel più breve tempo possibile a portare il parere dell'Amministrazione regionale in ordine a questa mozione.

Grazie.

PRESIDENTE. Chiedo al consigliere Mazzotta se è favorevole a questa ipotesi di rinvio.

MAZZOTTA. Signor Presidente, la ritiro con la promessa che nel prossimo Consiglio regionale utile la discuteremo, altrimenti il 30 aprile scadono gli effetti della mozione.

PRESIDENTE. Grazie.

La mozione n. 4, quindi, viene rinviata al prossimo Consiglio regionale.

Mozione - Annagrazia Angolano, Maria La Ghezza, Rosa Barone, Cristian Casili - Iniziative per il mantenimento e la riconversione a polo museale della Nave "Giuseppe Garibaldi" nella città di Taranto - 22/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 25), reca: «Mozione - Annagrazia Angolano, Maria La Ghezza, Rosa Barone, Cristian Casili - Iniziative per il mantenimento e la riconversione a polo museale della Nave "Giuseppe Garibaldi" nella città di Taranto - 22/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premessato che:

- è attualmente in discussione l'ipotesi di cessione a titolo gratuito della portaerei Giuseppe Garibaldi, storica unità della Marina militare italiana, alla Repubblica Indonesiana. Tale unità navale rappresenta un elemento fondamentale della storia navale del nostro Paese e un simbolo dell'identità stessa della città di Taranto, che da decenni ospita le principali funzioni della flotta italiana. Già durante il Governo Conte II era stato avviato

un progetto volto a trasformare la Nave Garibaldi in un polo museale galleggiante di rilevanza internazionale. La proposta di valorizzazione dell'unità navale è parte integrante di una visione strategica di riconversione culturale, turistica ed economica del territorio ionico, promossa con forza dal Movimento 5 Stelle e sostenuta dal senatore Mario Turco (all'epoca Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), nell'ambito del progetto di riconversione economico sociale e culturale "Cantiere Taranto".

considerato che:

- la realizzazione di un museo galleggiante richiederebbe un investimento stimato in circa 5 milioni di euro, cifra estremamente contenuta a fronte dell'altissimo potenziale di ritorno turistico e dell'indotto economico per l'intera Puglia. Il territorio di Taranto necessita di interventi concreti che favoriscano la diversificazione economica e lo sviluppo di nuovi *asset* legati alla cultura e al turismo, superando il modello basato esclusivamente sulla grande industria;

- esiste la possibilità tecnica di attingere ai ribassi d'asta legati ai progetti dei Giochi del Mediterraneo per coprire i costi necessari all'avvio della riconversione. La cessione all'estero della nave priverebbe la comunità di un patrimonio storico nazionale e di un'opportunità unica di sviluppo, configurandosi come una scelta penalizzante per le prospettive future della città;

tenuto conto che:

- la Regione Puglia ha già espresso in passato la volontà di sostenere politiche di risanamento e riconversione per l'area di Taranto. Il silenzio delle Istituzioni locali e regionali di fronte a scelte del Governo centrale che penalizzano il territorio rischierebbe di essere interpretato come una rinuncia alla difesa degli interessi della comunità tarantina;

*impegna il Presidente della Giunta e la
Giunta Regionale:*

- a esprimere ufficialmente contrarietà alla cessione della Nave Giuseppe Garibaldi alla

Repubblica Indonesiana, attivando ogni canale di interlocuzione con il Ministero della difesa e il Governo nazionale per chiederne lo stop immediato;

- a sostenere attivamente il progetto di trasformazione della portaerei in un polo museale galleggiante da dislocare stabilmente nel porto di Taranto;

- a sollecitare il Commissario straordinario dei Giochi del Mediterraneo, Massimo Ferrarese, affinché valuti la destinazione di una quota dei ribassi d'asta disponibili per la copertura finanziaria dell'opera di riconversione;

- a promuovere un tavolo tecnico che coinvolga il Comune di Taranto, la Marina militare e gli attori economici del territorio per definire un piano di gestione del polo museale che ne garantisca sostenibilità e la massima valorizzazione turistica».

Invito i presentatori a illustrarla.

ANGOLANO. Signor Presidente, è attualmente in discussione l'ipotesi di cessione a titolo gratuito, come si è appreso dai giornali e dai *media*, della portaerei "Giuseppe Garibaldi", un bene pubblico del valore di 54 milioni di euro. Chi conosce la realtà tarantina, ma non solo, anche quella della difesa italiana, sa che parliamo di una storica unità della Marina militare e di un'ipotesi di cessione della Nave Garibaldi alla Repubblica Indonesiana, che in passato – questo è un dato storico – l'avrebbe acquistata per un valore di 450 milioni di dollari. Tuttavia, pare che questo scenario con il tempo sia cambiato.

Questa unità navale rappresenta un elemento fondamentale della storia navale del nostro Paese e un simbolo dell'identità stessa della città di Taranto, che da decenni ospita le principali funzioni della flotta italiana. Ci chiediamo politicamente se non sia sottesa un'altra operazione, un'altra strategia, ma a questo proposito, come forse già saprete, il Movimento 5 Stelle ha depositato una interrogazione parlamentare. Già durante il Go-

verno Conte II era stato avviato un progetto volto a trasformare la Nave Garibaldi in un polo museale galleggiante di rilevanza internazionale. La proposta di valorizzazione dell'unità navale è parte integrante di una visione strategica di riconversione culturale, turistica ed economica del territorio ionico, promossa con forza e convinzione dal Movimento 5 Stelle nell'ambito di un progetto di riconversione economico, sociale e culturale chiamato "Cantiere Taranto", che rientra in un percorso di riconversione di una città che, come è noto, ha subito notevoli danni per la realtà legata a un percorso di sviluppo sempre arrestato.

Si consideri che la realizzazione di un museo galleggiante richiederebbe un investimento contenuto, tutto sommato, a fronte dell'altissimo potenziale di ritorno turistico e dell'indotto economico per l'intera Puglia. Del resto, il territorio di Taranto necessita di interventi concreti che favoriscano la diversificazione economica e lo sviluppo di nuovi *asset* legati alla cultura e al turismo, superando il modello basato esclusivamente sulla grande industria.

Esiste la possibilità tecnica – questa è solo un'ipotesi – di attingere ai ribassi d'asta legati ai progetti dei Giochi del Mediterraneo per coprire i costi necessari all'avvio della riconversione. In ogni caso, la cessione all'estero della nave priverebbe la comunità di un patrimonio storico nazionale e di un'opportunità unica di sviluppo, configurandosi come una scelta penalizzante per le prospettive future della città.

Aggiungo, come certamente saprete anche in questo caso, la totale disponibilità di Federalberghi e di Camera di commercio di intraprendere e di co-intraprendere un progetto di riconversione, quello in oggetto. Esistono altri esempi proprio in Italia, penso al sommergibile di Milano o quello di Genova, che sono stati sostenuti in questo percorso da risorse pubbliche, con l'aiuto anche di privati.

La Regione Puglia ha già espresso, in pas-

sato, la volontà di sostenere politiche di risanamento e di riconversione per l'area di Taranto, quindi il silenzio delle Istituzioni locali e regionali di fronte a scelte del Governo che potrebbero penalizzare il territorio rischierebbe di essere interpretato come una rinuncia alla difesa degli interessi della comunità tarantina.

Questa mozione, pertanto, impegna il Presidente della Giunta e la Giunta regionale a esprimere ufficialmente contrarietà alla cessione della Nave "Giuseppe Garibaldi" alla Repubblica Indonesiana, attivando ogni canale di interlocuzione con il Ministero della difesa e il Governo nazionale per chiederne lo stop immediato, a sostenere attivamente il progetto di trasformazione della portaerei in un polo museale galleggiante, da dislocare stabilmente nel porto di Taranto, a sollecitare il Commissario straordinario dei Giochi del Mediterraneo affinché valuti la destinazione di una quota dei ribassi d'asta disponibili per la copertura finanziaria dell'opera di riconversione e, infine, a promuovere un tavolo tecnico che coinvolga il Comune di Taranto, la Marina militare e gli attori economici del territorio per definire un piano di gestione del polo museale che ne garantisca la sostenibilità e la massima valorizzazione turistica.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Angolano.

È iscritto a parlare il consigliere Vietri. Ne ha facoltà.

VIETRI. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento della consigliera Angolano e ho anche letto questa mozione, chi meglio di me potrebbe essere a favore del mantenimento a Taranto della Nave "Giuseppe Garibaldi", considerato che sono un militare della Marina e sono tarantino. Non capisco, tuttavia, come si possa chiedere l'approvazione di una mozione all'intero Consiglio regionale scrivendo che il Governo penalizza, con le sue

scelte, la città di Taranto, dal momento che tra i vari fondi nazionali che stanno ricadendo su Taranto ci sono i fondi per la transizione giusta (Just Transition Fund - JTF), i fondi per i Giochi del Mediterraneo, i fondi del PNRR. Sono tanti milioni di euro che in questo momento stanno ricadendo sulla nostra città.

La proponente dice che ci sono i ribassi d'asta e che, quindi, i soldi si potrebbero prendere, per esempio, dai Giochi del Mediterraneo. Noi sappiamo che ribassi d'asta non ce ne sono a causa dell'aumento dei prezzi, dei rincari delle forniture che occorrono per realizzare le opere necessarie ai Giochi del Mediterraneo. Non so chi abbia sentito la consigliera Angolano per arrivare alla conclusione che ci siano dei risparmi sui Giochi del Mediterraneo da poter utilizzare per la realizzazione del polo museale galleggiante. Però, se questa è la posizione del Governo regionale, visto che occorrono solo 5 milioni di euro – sarebbe, comunque, necessaria una verifica di natura tecnica da parte degli organi competenti della Regione – impegniamo, a questo punto, il Governo regionale, trattandosi – lo ripeto – di soli 5 milioni di euro, a renderli disponibili.

Se diamo la contrarietà e non ci sono altri canali di finanziamento, noi consiglieri possiamo chiedere alla Giunta regionale di prendersi l'impegno di finanziare la realizzazione del polo museale mantenendo a Taranto la Nave "Giuseppe Garibaldi". Francamente non so se siano sufficienti 5 milioni di euro per mantenere una unità navale in porto, considerate le manutenzioni che occorrono a una portaerei, a una unità navale di tale portata, però se ci deve essere l'impegno da parte della Regione per la richiesta di risorse minime, 5 milioni di euro, potremmo anche chiedere la copertura economica da parte del Governo regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vietri.

È iscritto a parlare il consigliere Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, ringrazio la collega Angolano per aver introdotto un tema identitario non solo della città di Taranto, ma di tutta la Puglia e di tutto il sistema-Paese, perché la Nave “Giuseppe Garibaldi” penso che sia uno di quei simboli unificanti su cui è difficile dividerci. Non ci piacerebbe che in questo Consesso trovassimo modo di dividerci sull'importanza che diamo al valore storico di quella nave.

La notizia della possibile cessione gratuita della portaerei “Giuseppe Garibaldi” all'Indonesia è evidente che ha suscitato, nelle ultime settimane, un dibattito politico e istituzionale non solo per le modalità dell'operazione, che secondo alcune ricostruzioni giornalistiche presenterebbero profili poco chiari e persino potenziali conflitti di interesse, ma anche e forse soprattutto per ciò che questa scelta rappresenta dal punto di vista simbolico e strategico per il nostro Paese, in particolare per il territorio ionico. Secondo quanto sta emergendo in questi giorni, il Governo starebbe trasferendo gratuitamente all'Indonesia questa nave ammiraglia della Marina militare perché il valore economico significativo relativo all'ipotesi di riattamento della nave sarebbe poco strumentale rispetto al beneficio che ne potrebbe derivare.

Allora, se c'è ancora tempo per poter fare una riflessione ulteriore, penso che sarebbe opportuno, partendo dai cittadini e dalle cittadine più affezionate alla portaerei Garibaldi, ovvero i cittadini e le cittadine pugliesi, avviare una valutazione partendo dal presupposto che già tre anni fa le forze produttive della città avviarono un percorso di interlocuzione con tutto l'arco costituzionale per immaginare una possibilità di nuova definizione della portaerei “Giuseppe Garibaldi”. Proprio per questo motivo nel settembre 2024, interpretando questo afflato, mi permisi di fare da portavoce di una proposta di leg-

ge che prevedeva la trasformazione della portaerei “Giuseppe Garibaldi” in un grande polo museale e culturale, da allocare nell'area dell'ex cacciatorpediniere, peraltro con la possibilità che una parte potesse essere adibita a struttura ricettiva, in modo tale da renderla sostenibile dal punto di vista economico-finanziario rispetto all'investimento iniziale.

Molte città portuali nel mondo hanno già fatto scelte simili, rappresentando anche un *incoming* attrattivo importante, trasformando navi militari dismesse in luoghi di cultura, memoria e innovazione. In questo modo si potrebbe preservare, laddove ci fosse la possibilità di una resipiscenza da parte del Governo italiano, un pezzo di storia nazionale e, allo stesso tempo, provare a generare una diversificazione su cui Taranto sta provando a costruire un nuovo modello economico. Proprio per questa ragione è importante che su questo tema non si faccia un dibattito sbrigativo, semplicemente legato a difese di parte, che peraltro non hanno nulla a che vedere con gli interessi dei pugliesi e delle pugliesi, ma di difesa d'ufficio dei Governi nazionali.

Partendo dal presupposto che nessuno ha la soluzione in punta economica, se abbiamo l'ambizione di trasformare questa grande opportunità di memoria in una grande opportunità di futuro, possiamo tutti quanti muovere un appello convinto al Governo affinché raccolga una proposta avanzata non da una parte politica, non semplicemente dal Movimento 5 Stelle, rappresentato dalla consigliera Angolano, ma da tutta la comunità tarantina, che ha avviato questo percorso di riscrittura della propria storia e che ambirebbe a vederlo coronato. Dunque, evitiamo semplicemente di dividerci sui punti e virgola, quando, in realtà, abbiamo il contesto che è a nostro favore.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagano. È iscritta a parlare la consigliera Angolano. Ne ha facoltà.

ANGOLANO. Signor Presidente, intervegno solo per precisare che, al di là dell'investimento necessario per avviare questo percorso, che sia di 5 milioni o di 10 milioni di euro, oggi vogliamo chiedere a questo Consiglio di prendere una posizione, di assumere un indirizzo politico, quello di dire "no" all'ennesimo scippo alla città di Taranto.

Quindi, evidentemente da tarantini dovremmo unirci, come è stato precedentemente detto, per difendere – non è una difesa d'ufficio – il nostro patrimonio e soprattutto una possibilità concreta, quella di una via di sviluppo alternativa, di una riconversione socioeconomica, temi di cui ci riempiamo la bocca molto facilmente durante le campagne elettorali, ma poi, quando si presenta l'occasione, ce la lasciamo sfuggire, perché non siamo in grado di mettere in campo azioni concrete.

Bene, questa potrebbe essere un'azione concreta, un "no" deciso a una cessione gratuita, che nasce, tra l'altro, con modalità poco chiare (per usare un eufemismo) sulle quali, come vi anticipavo, chiediamo chiarezza.

Con riferimento ai ribassi d'asta, la mia è un'ipotesi. L'ho precisato nel mio intervento. Non sono io la tecnica che deve decidere quale potrebbe essere l'opportunità migliore. Sono solo qui a registrare dati di fatto importanti, perché le dichiarazioni pubbliche e ufficiali di Camera di commercio, di Federalberghi, di realtà importanti del territorio, che vengono *ad adiuvandum* rispetto a questa proposta, danno il senso e la misura di quanto un territorio non voglia arrendersi pedissequamente, passivamente, come è stato fatto in altre situazioni. La modalità dell'operazione verrà accertata.

Nessuna difesa d'ufficio, dunque, solo la difesa di un'opportunità per il futuro – lo ribadisco – di riconversione della città di Taranto, e da tarantini dovremmo tutti sposare questa opportunità.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Angolano.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Presidente, anticipo l'intervento del collega Perrini solo per chiedere agli amici della maggioranza, se sono d'accordo, di ragionare su questa mozione ed eventualmente emendarla nel senso di eliminare quel passaggio, inserito in premessa, che rappresenta un attacco al Governo nazionale. Se vogliamo ragionare tutti insieme per trovare soluzioni condivise, noi siamo disponibili. Per cui, chiediamo la possibilità di emendare questa mozione in maniera condivisa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

È iscritto a parlare il consigliere Perrini. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie, Presidente. Cara collega Angolano, su questa faccenda della nave o su altre questioni che riguardano Taranto, quando si tratta di fare squadra sul territorio, lo dobbiamo fare veramente, altrimenti facciamo solo populismo. Siamo tutti bravi a dire che Taranto è in difficoltà, che Taranto la dobbiamo far diventare la capitale del mondo, allora oggi, visto che abbiamo l'occasione di discutere tutti quanti insieme di questa mozione, cerchiamo di cogliere questa occasione.

Peraltro, io e il collega Vietri, nei mesi scorsi, abbiamo già fatto un intervento su Roma interloquendo con chi ci rappresenta a livello nazionale. Tutti insieme, senza tirarci la giacca l'uno con l'altro, il partito, la destra, la sinistra, veramente per il bene di Taranto, facciamo questo emendamento per cercare di portare risultati. Ma soprattutto, essendo noi consiglieri regionali di Taranto, chiediamo

anche alla Regione di fare la sua parte, e la sua parte sono i soldi.

A proposito di Regione, vi voglio far presente che i Giochi del Mediterraneo sono domani. Siamo arrivati ad aprile, mancano quattro mesi all'apertura dei giochi e, nonostante i 35-40 milioni di euro che la Regione Puglia aveva promesso alcuni anni fa, sul territorio di Taranto ancora non è arrivato un euro. Allora, visto che vogliamo il bene di Taranto, iniziamo tutti quanti insieme a lavorare in tal senso, perché c'è una vetrina importante, che è domani, ovvero i Giochi del Mediterraneo, ed evitiamo di ostacolarci a vicenda. D'altronde, se ognuno di noi ostacola quello che si sta facendo per Taranto, io ostacolo Bitetti perché è del vostro colore politico, voi ostacolate il Governo di centrodestra perché è del nostro colore politico, il danno lo facciamo a Taranto e provincia.

Io, quindi, faccio questo invito. Purtroppo non vedo il Presidente Decaro. Vorrei capire, a proposito del fare, dove stanno i soldi per i Giochi del Mediterraneo, visto che ancora un metro lineare e quadrato di strada su Taranto non è stato finanziato. Chi è di Taranto sa benissimo qual è la situazione infrastrutturale della città. Quindi, sono seriamente preoccupato di ciò che avverrà fra quattro o cinque mesi. Ma non parlo delle opere. Se andate a Taranto, diversamente potrei farvi io i video, potete constatare personalmente che le imprese che stanno facendo i lavori per i Giochi stanno lavorando anche di notte per arrivare all'obiettivo di fare i Giochi ad agosto. Sono molto preoccupato, invece, di tutto ciò che c'è intorno a Taranto e provincia. Come dobbiamo accogliere i turisti e cosa devono venire a vedere i turisti a Taranto e provincia se le strade sono devastate? Sapete benissimo cosa sta succedendo ai lavori della BRT a Taranto.

Vi ringraziamo, quindi, dell'attenzione che date a questa nave, ma vi ricordo che abbiamo una cosa che sta lì, su cui stanno lavorando, per cui spero che anche in questa si-

tuazione ci aiutate a sbloccare i fondi regionale, perché dal livello governativo sono arrivati oltre 300 milioni di euro, mentre dal livello regionale, nonostante tutte le promesse fatte negli anni precedenti, ad oggi non è arrivato neanche un euro.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Perri-
ni.

È iscritto a parlare il consigliere Lobuono.
Ne ha facoltà.

LOBUONO. Signor Presidente, relativamente a questa mozione della consigliera Angolano è sicuramente opportuno fare una valutazione e approfondire, perché potrebbe essere un ritorno per tutta la regione dal punto di vista dell'immagine e del turismo. Il vero problema, però, è un altro: in primo luogo, bisogna capire quanto è avanti il Governo nell'impegno che è stato assunto e sottoscritto con l'Indonesia; in secondo luogo, i 5 milioni di euro necessari alla manutenzione e al mantenimento della nave credo che siano l'ultimo dei problemi, perché il vero problema è che la riconversione di una nave da guerra di quelle dimensioni in un polo museale presumo, conoscendo come si svolgono le manutenzioni e come agisce il comparto nautico, preveda costi molto, molto importanti.

Sarebbe opportuno, quindi, fare una valutazione ed elaborare un piano industriale che indichi i costi che dovrebbe eventualmente affrontare la Regione, per capire quali sono, alla fine, i costi e i benefici che potrebbero derivare da questa iniziativa, che comunque è da attenzionare, da portare avanti e da non escludere in maniera tassativa.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lo-
buono.

È iscritto a parlare il consigliere Scaler-
a. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, concordo con la collega Angolano sul discorso che la Nave “Giuseppe Garibaldi” debba rimanere a Taranto ed essere riconvertita in polo museale, anche perché, tra l’altro, il 28 marzo 2025 io stesso presentai una mozione all’ allora Governo regionale affinché la Nave “Giuseppe Garibaldi” fosse trasformata in un museo e questo museo rimanesse a Taranto. L’ allora Governo, tuttavia, non la ritenne una mozione valida, quindi non è mai stata discussa. Sono contento, quindi, che oggi ne stiamo discutendo.

Tuttavia, invito la collega Angolano a ritirare la mozione e a ridiscuterla tutti quanti insieme. Noi siamo anche disponibili a firmarla, ma dobbiamo cancellare questo attacco al Governo nazionale, anche perché non serve a niente.

Se dobbiamo fare squadra su questi temi che riguardano l’intera comunità tarantina, un territorio, come ha detto lei, collega, che è stato martoriato in termini ambientali, in termini sanitari, e chi più ne ha più ne metta, dobbiamo metterci insieme intorno a un tavolo e ridiscutere questa mozione, inserendo temi più sereni, e riportarla al Governo regionale, affinché non si perda questa nave e diventi un polo museale per Taranto e per i tarantini, ma direi per la Puglia e per l’intera nazione. Taranto non merita di essere trattata, come ho avuto modo di dire in più occasioni, come fanalino di coda della regione Puglia.

Se la collega Angolano vuole cogliere l’invito a ritirare la mozione e a ridiscuterla, io sono disponibile a firmarla, purché di questa mozione non si faccia una questione politica, ma una questione sociale per Taranto e per i tarantini, ma direi per la Puglia e per l’intera nazione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Scalera.

È iscritto a parlare il consigliere Di Cuia. Ne ha facoltà.

DI CUIA. Signor Presidente, raccolgo e faccio mie le considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, molti dei quali espressione del mio stesso territorio, l’area ionica, perché sinceramente credo che i temi che riguardano certamente tutta la Regione, ma in questo caso l’area di crisi di Taranto meritino serietà e soprattutto debbano essere trattati evitando approcci ideologici ed entrando seriamente nel merito dei problemi. Inoltre, richiamando l’invito che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, laddove è possibile, su questi temi bisognerebbe cercare di fare squadra.

Ho letto la mozione della collega Angolano e ho notato un evidente approccio che tende a demolire l’azione del Governo nazionale. In un passaggio della mozione, infatti, leggo le parole “scelte del Governo centrale che penalizzano il territorio” di Taranto. Ebbene, come hanno prima ricordato i colleghi, sono diverse le misure adottate dal Governo centrale, penso ai contratti istituzionali di sviluppo (CIS), ai Giochi del Mediterraneo, al JTF, una serie di azioni poste in essere dal Governo a tutela della città di Taranto e dell’intera provincia e soprattutto in una prospettiva di diversificazione rispetto a quella che oggi il territorio vive. Tutte queste misure non meritano certamente di essere derubricate ad azioni che penalizzano il territorio.

Voglio ricordare – lo hanno già fatto i colleghi, ma voglio ribadirlo – che se oggi abbiamo la prospettiva di celebrare a Taranto i Giochi del Mediterraneo è perché il Governo di centrodestra ha stanziato le somme necessarie, nel totale disinteresse della Regione Puglia, che si era impegnata formalmente a intervenire con un cofinanziamento di 50 milioni di euro ma che, ad oggi, non ha messo un euro. Voglio ricordarlo non per fare polemica, ma perché se si pone la questione in questi termini mi sembra giusto ricordarlo. Ripeto, ad oggi la Regione Puglia non ha messo un euro sui Giochi del Mediterraneo. Il contributo della Regione Puglia ai Giochi

del Mediterraneo è solo in termini di gravi ritardi, che hanno messo a rischio la possibilità di celebrare la manifestazione.

Mi permetto, allora, di fare un invito, che vale per la Nave “Giuseppe Garibaldi”, ma vale per tutti i temi che riguardano la città di Taranto. Lo dico da candidato consigliere e consigliere eletto in questa legislatura nel territorio ionico. Invito tutti i colleghi, di tutti i partiti, sui temi che riguardano la città, che oggi attraversa una crisi drammatica, a fare realmente squadra. Avrei avuto piacere – lo voglio dire alla brava collega Angolano, ma anche agli altri colleghi – a condividere, già nella fase di presentazione, una mozione che fosse depurata da toni polemici e che, inoltre, contenesse maggiori certezze sui costi dell’operazione indicata in questa mozione. Dico questo perché sostenere che mantenere la Nave “Giuseppe Garibaldi” a Taranto costa 5 milioni di euro credo sia un’inesattezza. È una cifra tanto approssimativa quanto ridotta rispetto alle reali esigenze. Credo che 5 milioni di euro non bastino neanche per disarmare la nave dagli armamenti presenti a bordo. Andrebbe fatto un piano industriale serio, come ricordava il collega Lobuono.

Se manifesterete la volontà di sederci intorno a un tavolo e ragionare con un approccio serio, asettico, improntato e ispirato al reale interesse del territorio, ci troverete sempre dalla stessa parte, quella della tutela degli interessi di Taranto e dell’intera provincia.

Faccio, quindi, un invito alla collega Angolano. Condividendo il principio, vale a dire che la Nave “Giuseppe Garibaldi” possa restare a Taranto ed essere valorizzata come merita, come patrimonio della nostra Marina militare, le chiedo di ritirare la mozione per poter fare degli approfondimenti e giungere, possibilmente, a una condivisione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Di Cuia.

È iscritto a parlare il consigliere Fischetti. Ne ha facoltà.

FISCHETTI. Signor Presidente, credo che la tematica della Nave “Giuseppe Garibaldi” debba essere discussa nella giornata odierna. Non possiamo perdere ulteriore tempo giacché, come sappiamo, è in procinto di essere ceduta gratuitamente alla Repubblica Indonesiana. Occorre un intervento rapido, immediato.

Abbiamo otto consiglieri regionali tarantini tra maggioranza e opposizione e ritengo che la serietà e l’appartenenza territoriale debbano, oggi, portare a un ragionamento condiviso. Ho apprezzato l’intervento molto moderato del Capogruppo Pagliaro sul tema e condivido la possibilità di arrivare, oggi, a una mozione che sia votata quantomeno dai consiglieri della provincia di Taranto. Se è vero che ci possono essere dei risentimenti circa le premesse, posso anche capirlo dal punto di vista della posizione politica, è altrettanto vero che gli interventi, seppur non formalizzati *ab origine* ma portati in Aula dai consiglieri della minoranza, sono sostanzialmente equiparabili.

L’invito che mi sento di dover fare, quindi, è quello di ragionare in questo momento sul testo, portare all’approvazione la mozione e provare a realizzare, finalmente, a Taranto un polo museale galleggiante all’interno della Nave “Giuseppe Garibaldi”, che deve restare a Taranto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Fischetti.

È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente e colleghi consiglieri, oggi abbiamo la possibilità di approvare una mozione, che ovviamente è un indirizzo, una sollecitazione al Governo centrale per sfruttare un’opportunità: la nave ammiraglia della Marina militare italiana,

che è stata di base a Taranto per tantissimi anni, può trasformarsi da strumento di difesa militare – se non di guerra, sicuramente di difesa militare – a grande attrattore turistico per la nostra città.

Fatta questa premessa, esprimendo ovviamente un giudizio positivo sulla mozione presentata dalla collega Angolano, devo ricordare che anche in passato, non molto tempo fa, il collega Pagano, quando era deputato della Repubblica, si interessò attivamente di questo tema. Quindi, è una questione che tutti avvertono come necessaria, come anche dagli interventi dei colleghi della minoranza è stato chiarito. Pertanto, l'appello che rivolgo sia alla presentatrice, che è sicuramente favorevole, sia ai colleghi della minoranza è di provare a emendare adesso questa mozione, per arrivare oggi stesso, come diceva poc'anzi il collega Fischetti, alla sua approvazione.

Qualcuno ha parlato dei Giochi del Mediterraneo. Uno dei problemi più importanti che ha trovato la struttura organizzativa dei Giochi del Mediterraneo è stato quello dei posti letto. Ebbene, la trasformazione di quella nave anche in un albergo galleggiante, ovviamente non nell'immediato, perché non ci sarebbe il tempo per i Giochi del Mediterraneo, in futuro garantirebbe qualcosa che oggi a Taranto, come città potenzialmente turistica, con grande possibilità di ricettività turistica, purtroppo manca.

Mi rivolgo in modo accorato alla deputazione tarantina, che per una parte vedo impegnata a lavorare operativamente per emendare la mozione della collega Angolano, per chiederle di dare oggi prova di unità e compattezza rispetto agli obiettivi che abbiamo da qui ai prossimi mesi per la città di Taranto emendando adesso questa mozione e approvandola tutti quanti insieme come Consiglio regionale. Chiaramente l'invito è esteso a tutti gli altri colleghi della maggioranza e dell'opposizione, ai quali chiedo di fare propria questa mozione presentata dalla collega Angolano. Richiamandomi allo spirito del

Capogruppo di Fratelli d'Italia, consigliere Pagliaro, proviamo a presentare un emendamento che possa essere accolto anche con i voti della minoranza, in modo da poter votare tutti insieme e non cadere nella contrapposizione di approvare la mozione soltanto con i voti della maggioranza.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Borraccino.

È iscritto a parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Signor Presidente, vorrei fare chiarezza rispetto a quanto rappresentato fino ad ora. Appare opportuno evidenziare che la decisione relativa al futuro della Nave "Giuseppe Garibaldi" non si esaurisce nella mera dismissione di una unità navale, ma si inserisce in una più ampia visione strategica di lungo periodo, volta a valorizzare il ruolo internazionale del Paese e a consolidare il posizionamento della nostra industria della difesa...

PRESIDENTE. Mi scusi, consigliere Caroli. Vi prego di non fare comunella. Vi rammento che stiamo procedendo con i lavori del Consiglio, quindi vi chiedo di fare silenzio, nel rispetto reciproco.

CAROLI. Grazie, Presidente.

Dicevo, volta a valorizzare il ruolo internazionale del Paese e a consolidare il posizionamento della nostra industria della difesa anche attraverso possibili ritorni in termini occupazionali e tecnologici del comparto nazionale.

Si rappresenta che l'interesse manifestato dalla controparte indonesiana per la Nave "Giuseppe Garibaldi" si inserisce in un più ampio quadro di cooperazione bilaterale nel settore della difesa dei due Paesi. In particolare, dal lontano 2021 sono state avviate interlocuzioni di carattere generale, nell'ambito

delle quali la Repubblica di Indonesia ha manifestato l'interesse per unità navali dismesse per riallestarle secondo le proprie esigenze operative. Tale interesse è stato successivamente circoscritto proprio alla Nave "Giuseppe Garibaldi", posta in posizione di riserva dal 31 dicembre 2024 per manifesta obsolescenza tecnico-operativa.

Il quadro giuridico di riferimento delle interloquzioni è rappresentato dall'accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra l'Unione europea e la Repubblica di Indonesia, ratificato dall'Italia con legge 27 ottobre 2011, n. 192, nonché dal Memorandum d'intesa fra i due Paesi nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria della difesa, ratificato con legge 29 dicembre 2004, n. 322. Inoltre, è attualmente in corso di negoziazione – in verità, è alle battute finali – un accordo di cooperazione nel settore della difesa, che costituirà la cornice di una cooperazione ampia e stabile.

Più recentemente i rappresentanti dei Ministri delle difese dei due Paesi hanno sottoscritto una lettera di intenti per la cooperazione nel campo della difesa marittima e un *joint statement* relativo alla possibile cessione della Nave "Giuseppe Garibaldi", documenti di natura non vincolanti, siglati rispettivamente in data 1 ottobre e 5 dicembre 2025. A valle della firma di tali documenti, l'unità navale è stata oggetto di approfondite valutazioni tecnico-amministrative da parte delle competenti strutture amministrative della Difesa. In particolare, il 24 dicembre 2025 è stato attivato il tavolo tecnico interforze, presieduto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, con la partecipazione del Capo di Stato Maggiore della Marina, nonché di rappresentanti dello Stato Maggiore della Difesa, del Segretariato generale della Difesa, della Direzione nazionale degli armamenti e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Il tavolo tecnico, conclusi i propri lavori il 5 febbraio 2026, ha formulato una proposta di cessione a titolo

gratuito dell'unità navale alla Repubblica Indonesiana. Le valutazioni svolte hanno riguardato, in particolare, la convenienza economica delle diverse opzioni disponibili per l'amministrazione. In tale contesto, il valore inventariale residuo dell'unità è stato valutato in circa 54 milioni di euro dalla Direzione degli armamenti navali, ente tecnico competente, sotto la Direzione nazionale degli armamenti.

Dalle ulteriori analisi sulle spese sostenute e da sostenere è emerso che la cessione gratuita dell'unità rappresenta la soluzione più conveniente sotto il profilo finanziario. Essa consente, infatti, di evitare i costi di mantenimento della nave, stimati in circa 5 milioni di euro nel 2025, nonché gli oneri connessi all'avvio delle procedure di demolizione dell'unità, quantificati in 18,7 milioni di euro e caratterizzati da tempi procedurali non inferiori a ventiquattro mesi, ai quali potrebbero aggiungersi ulteriori costi qualora la demolizione avvenisse a titolo oneroso o a carico dell'amministrazione, come già verificatosi in precedenti casistiche analoghe. In tale prospettiva, la cessione dell'unità consente di trasformare un onere certo per l'amministrazione in una opportunità di cooperazione internazionale.

Si precisa, inoltre, che da parte italiana non è mai stata presa in considerazione alcuna forma di intermediazione di soggetti privati nei negoziati tra i due Stati.

In conclusione, con riferimento alla prospettata ipotesi di destinazione museale dell'unità navale, si rappresenta che pur non avendo mai ricevuto alcuna proposta concreta – mi riferisco a questo Governo – tale opzione è stata vagliata e ritenuta non perseguibile, anche alla luce delle esperienze maturate in precedenti casistiche a livello nazionale e internazionale.

Gli interventi indispensabili per adeguare l'unità a finalità espositive e per garantire nel tempo la sicurezza, la manutenzione e la fruibilità pubblica risulterebbero particolar-

mente gravosi, rendendo di fatto insostenibile il progetto a lungo termine.

Questa, Presidente, è la posizione del Governo, che ha rappresentato in maniera chiara e inequivocabile che fino a oggi alcuna ipotesi è stata prospettata al Governo italiano.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Caroli. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANGOLANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGOLANO. Grazie, Presidente. Intervengo solo per comunicare che è stato avviato un confronto con i colleghi della minoranza. In maniera saggia e intelligente rispetto all'appartenenza non a una bandiera ma a un territorio, in questo caso Taranto, anche se per i contenuti le ripercussioni non sono soltanto ed esclusivamente locali, ci stiamo confrontando e non appena pronti (penso in una manciata di minuti) leggerò la versione della mozione da ripresentare in questa stessa sede per raccogliere il voto del Consiglio regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, se siamo già pronti, possiamo anche evitare di sospendere la seduta. Procediamo, quindi, con la riformulazione della mozione mediante emendamento sostitutivo.

ANGOLANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGOLANO. Presidente, pensavo fossimo tutti pronti, ma non è così, per cui le chiedo altri due minuti.

PRESIDENTE. Colleghi, se siete d'accordo, propongo una sospensione di dieci minuti.

La seduta riprenderà alle ore 14.38.

(La seduta, sospesa alle ore 14.29, riprende alle ore 14.51)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Mi sembra sia stato elaborato un emendamento che integra e sostituisce parti della mozione precedentemente presentata.

ANGOLANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGOLANO. Grazie, Presidente.

Questa è una situazione che rientra a pieno titolo in quei casi in cui la politica vince gli steccati a favore di un territorio.

Rileggo la mozione con le modifiche che abbiamo apportato: «È attualmente in discussione l'ipotesi di cessione a titolo gratuito della portaerei Giuseppe Garibaldi, storica unità della Marina Militare Italiana, alla Repubblica Indonesiana. Tale unità navale rappresenta un elemento fondamentale della storia navale del nostro Paese e un simbolo dell'identità stessa della città di Taranto, che da decenni ospita le principali funzioni della flotta italiana.

Considerato che il territorio di Taranto necessita di interventi concreti che favoriscano la diversificazione economica e lo sviluppo di nuovi *asset* legati alla cultura e al turismo, superando il modello esclusivamente basato sulla grande industria.

Tenuto conto che la Regione Puglia ha già espresso in passato la volontà di sostenere politiche di risanamento e di riconversione per l'area di Taranto, un eventuale silenzio rischierebbe di essere interpretato come una rinuncia alla difesa degli interessi della comunità tarantina.

Impegna il Presidente della Giunta e la Giunta regionale a esprimere ufficialmente contrarietà alla cessione della nave Giuseppe Garibaldi alla Repubblica Indonesiana, attivando ogni canale di interlocuzione con il Ministero della difesa e il Governo nazionale

per chiederne il mantenimento a Taranto; a sostenere attivamente il progetto di trasformazione della portaerei in un polo museale galleggiante da dislocare stabilmente nel porto di Taranto; a promuovere un tavolo tecnico che coinvolga anche il Comune di Taranto, la Marina Militare e gli attori economici del territorio, per definire insieme un piano di gestione del polo museale che ne garantisca la sostenibilità e la massima valorizzazione turistica».

PRESIDENTE. Grazie, consiglieri Angolano.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 22/M, come emendata.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
De Santis, Di Cuia,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori, Lobo, Lobo,
Matarrelli, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Spina,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

La mozione è approvata.

Mozione - Anna Carmela Minuto - Assunzione infermieri e operatori socio-sanitari precari - 20/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 23), reca: «Mozione - Anna Carmela Minuto - Assunzione infermieri e operatori socio-sanitari precari - 20/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che

- la carenza di personale Infermieristico e di Operatori Socio Sanitari riveste una particolare importanza nella nostra Regione ed incide in modo significativo sul buon funzionamento dell'offerta sanitaria:

- gli Infermieri e gli Operatori Socio Sanitari assicurano l'assistenza professionale nelle strutture sanitarie regionali;

- ad oggi, molti Infermieri e Operatori Socio Sanitari che lavorano nelle strutture delle ASL della Regione Puglia vivono ancora situazioni di precarietà perché non ancora stabilizzati;

- numerosi sono gli Infermieri e gli Operatori Socio Sanitari che hanno assicurato la propria opera assistenziale nella emergenza pandemica da Covid-19 e ai quali va tributata la nostra gratitudine;

- viene sollecitata la condivisibile iniziativa dell'espletamento di corsi di formazione per OSS e per Assistenti Infermieri;

Considerato che

- la Regione Puglia ha bandito nei mesi scorsi nuovi concorsi dimenticando chi si è tanto speso per la salute dei cittadini anche nei momenti più critici e rischiosi per la propria salute;

Tutto ciò premesso e considerato

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale:

a predisporre deliberazioni e provvedimenti che consentano la stabilizzazione degli Infermieri e degli Operatori Socio Sanitari ancora precari in tutte le ASL della Regione Puglia».

Invito la presentatrice a illustrarla.

MINUTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, porto all'attenzione di quest'Aula un argomento che riguarda non solo l'organizzazione del nostro sistema sanitario, ma anche il rispetto e la dignità di molti professionisti che hanno garantito assistenza ai cittadini in un periodo particolare quale quello del Covid. Parliamo di uomini e donne che hanno sacrificato il loro tempo e la loro esperienza in un periodo molto particolare, persone – uomini e donne – che lavoravano in condizioni disagiate, bardate, che non rientravano a casa e lavoravano 24 ore su 24.

Noi siamo un popolo strano: finito il Covid, abbiamo completamente rimosso queste persone. Parlo di circa 300 persone, tra OSS e infermieri, che ancora oggi vivono una situazione precaria, passano da uffici in uffici, vanno in altre strutture private, non hanno ancora uno stipendio fisso.

Parlando di infermieri e OSS, la domanda nasce spontanea, però – credetemi – non voglio in questo momento fare polemiche. L'unica cosa che mi va di pensare è che in campagna elettorale è stato messo su un bando per un concorso per nuovi infermieri, mentre oggi parliamo di 300 infermieri, compresi gli OSS, che fanno parte di una graduatoria già esistente e che, allo stesso tempo, hanno maturato l'esperienza richiesta dal bando.

Non voglio aggiungere altri argomenti. Spero semplicemente nel buonsenso di quest'Aula, nel buonsenso degli assessori e soprattutto del Presidente Decaro. Dobbiamo dare dignità a queste persone. Nel periodo del Covid li chiamavamo "eroi", facevamo slogan. Cerchiamo di cambiare la rotta: evitiamo gli slogan e diamo dignità a queste persone, che ancora oggi non sono tenute in considerazione. Spero semplicemente nel vostro buonsenso.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Grazie, Presidente.

Il Governo esprime parere favorevole sulla mozione. Sui toni e sui titoli utilizzati non intervengo, perché ho rispetto della collega e di quello che possono pensare gli altri. Chi vi parla non ha mai utilizzato quei termini nei confronti del personale medico né delle professioni sanitarie né di tutto quello che circonda il mondo della sanità, fatto di persone che lavorano e che hanno seguito delle procedure.

Passo, quindi, al merito della questione. I concorsi sono stati banditi e sbloccati tanto per gli OSS quanto per gli infermieri. Le procedure saranno definite con una preselezione a partire dal mese di maggio e termineranno entro settembre-ottobre, cioè nel minor tempo possibile. Nelle more dell'espletamento del concorso, le rispondo puntualmente, avendo io seguito le riunioni con le direzioni generali e con gli uffici che devono definire queste procedure, le aziende sono titolate e autorizzate a rinnovare i contratti in scadenza, proprio perché ci sono procedure di espletamento del concorso a tempo indeterminato. La trasformazione degli stessi è nelle mani delle aziende.

La procedura di stabilizzazione, secondo i criteri di legge, è in capo a loro che, con i loro uffici del personale, sanno chi ha maturato i 18 mesi con la nuova norma e i 36 con la vecchia. Le aziende, quindi, sono messe nella condizione di rinnovare i contratti, tenuto conto del piano di fabbisogno e di quanto è stato detto. Poi le darò copia della relazione con la puntuale definizione delle norme.

Alla luce di quello che stiamo facendo in questo momento, la rivisitazione degli atti aziendali e dei piani di fabbisogno, perché alcuni non contemplavano, per esempio, nuovi servizi avviati e attivati, determineremo l'utilizzazione di quelle graduatorie, che, dopo l'espletamento dei concorsi per gli infermieri e per gli OSS, determineranno gli idonei all'assunzione a tempo indeterminato.

Probabilmente qualcuno di quelli a tempo determinato che non può essere stabilizzato parteciperà all'evidenza pubblica per il tempo indeterminato. Questa è la norma e questo è consentito.

Pertanto, non c'è alcuna interruzione, perché le aziende possono rinnovare i contratti nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

SCALERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente.

Condivido la mozione della collega, però vorrei chiedere all'assessore Pentassuglia di eliminare la preselezione e passare direttamente alla selezione, perché la preselezione, secondo la mia visione, diventa soltanto una perdita di tempo. Procediamo direttamente alla selezione: gli idonei o i vincitori andranno *de plano*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Siamo in Aula e a domanda bisogna rispondere. Le preselezioni sono previste per entrambi i concorsi: abbiamo 21.000 partecipanti su un concorso e 13.000 su un altro. Non si assumono direttamente: è prevista una selezione pubblica, quindi ci sarà una preselezione.

MINUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINUTO. Grazie, Presidente.

Io parlavo della vecchia graduatoria. Ho detto che non volevo fare polemiche. Non parlavo assolutamente dei nuovi concorsi fu-

turi. Se abbiamo un *budget* che non esiste e problemi seri nella sanità, la domanda nasce spontanea: stabilizzate? Basta un *input* da parte della Regione alle ASL. Tutti coloro che hanno lavorato, che sono 300 persone, per cui non è ancora scaduto quel bando, dovevano essere stabilizzati, ma ad oggi non è successo ancora nulla. Vi assicuro che ci sono sindacati di mezzo, hanno chiesto ventimila colloqui. Era questa la domanda.

Aiutiamo queste persone prima di promuovere nuove altre iniziative, nuovi altri concorsi e nuove altre assunzioni, questo era il discorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Grazie, Presidente.

Provo a spiegarmi meglio, forse non sono stato chiaro. Distinguiamo i due momenti. Le graduatorie dell'ASL di Bari per gli infermieri e per gli OSS a Foggia sono scadute, graduatorie a tempo indeterminato. Vi è stata copertura finanziaria e indizione di un bando l'anno scorso. Le procedure, come vi ho detto, saranno operative da maggio. Nel mese di aprile saranno disponibili i test *online* perché la gente si possa preparare per la preselezione prima e per il concorso poi. Relativamente a chi ha lavorato, assunto a tempo determinato (se è già indeterminato non esiste il tema che pone lei), la velata polemica – che non vuole fare, ma accenna – mi trova sempre molto sensibile a essere educato e corretto. Non serve polemizzare, in quanto per fare il concorso c'è la copertura. Il tema del disequilibrio economico-finanziario 2025 non ha nulla a che fare con le graduatorie, perché ci sono i piani di fabbisogno azienda per azienda.

Aggiungo che abbiamo lavorato anche sulla mobilità infraregionale. Se un'azienda poteva prendere solo 100 persone, ma ne ha 300 che se ne vanno, come al Policlinico di Bari, avendo già fatto domanda per mobilità

infraregionale, vuol dire che ne mancano 400, quindi ne autorizziamo 400. Chiudo la parentesi. Chi ha fatto 18 mesi, 20 mesi o 36 mesi, a seconda dell'avvio del contratto, rientra nelle norme che il Governo ci ha dato per stabilizzare. È tutto riportato in una nostra nota del 25 febbraio.

Nel frattempo – questa è la domanda più frequente che è stata posta negli incontri – che cosa succede, per aspettare il concorso e la definizione di esso i contratti non vengono rinnovati? I contratti vengono rinnovati nelle more della definizione del concorso pubblico, perché si accede per concorso pubblico. Il contratto a tempo indeterminato, quindi, avverrà tramite quelle selezioni.

Spero di aver chiarito la questione.

MINUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. In via eccezionale, perché non può essere un dibattito a due, le concedo la parola. Ne ha facoltà.

MINUTO. Grazie, Presidente.

I sindacati mi dicono che la vecchia graduatoria scade il 15 aprile.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione.

Il parere del Governo mi sembra chiaro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 20/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, Dell'Erba, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gioia,

La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobo, Matarrelli, Mazzotta, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scianaro, Spaccavento, Spina, Starace,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

La mozione è approvata.

Mozione - Antonio Tutolo, Ruggiero Passero, Saverio Tammacco - Revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari - 14/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 17), reca: «Mozione - Antonio Tutolo, Ruggiero Passero, Saverio Tammacco - Revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari - 14/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
visti

gli articoli 59-63 del regolamento (UE) n. 952/2013 che istituisce il codice doganale dell'Unione;

visto, in particolare,

l'articolo 60, paragrafo 1 del regolamento citato, secondo cui le merci interamente ottenute in un unico paese o territorio sono considerate originarie di tale paese o territorio;

visto, altresì,

l'articolo 60, paragrafo 2, ai sensi del quale le merci alla cui produzione contribuiscono due o più paesi o territori sono considerate originarie del paese o territorio in cui hanno

subito l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale ed economicamente giustificata, effettuata presso un'impresa attrezzata a tale scopo, che si sia conclusa con la fabbricazione di un prodotto nuovo o abbia rappresentato una fase importante del processo di fabbricazione;

visti

gli articoli 31-36 e l'allegato 22-01 del regolamento delegato (UE) n. 2446/2015;

considerato che

il criterio dell'origine non preferenziale di cui al menzionato articolo 60 consente di stabilire la nazionalità "economica" delle merci scambiate nel commercio ed è utilizzato per garantire l'applicazione uniforme della tariffa doganale comune nonché di tutti gli altri provvedimenti adottati, per l'importazione o l'esportazione delle merci, dall'Unione o dagli Stati membri;

preso atto che

non sono state ancora elaborate regole specifiche e univoche per la determinazione dell'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari salva la distinzione rispetto al luogo di provenienza, inteso, ai sensi dell'articolo 2, par. 2, lett. g) del regolamento (UE) n. 1169/2011, come quello da cui proviene l'alimento;

valutato che

le regole che conferiscono l'origine in base all'ultimo Paese di produzione contribuiscono, con riguardo ai prodotti agroalimentari, a generare disorientamento nel consumatore rispetto alla individuazione del luogo di origine, come nell'esempio conosciuto dell'importazione di triplo concentrato di pomodoro rispetto al doppio avente come unica finalità quella di ottenere il marchio *made in Italy* sui prodotti di provenienza non nazionale acquisiti a basso costo;

riconosciuto che

coesistono tre tipologie di norme – il cambiamento della voce tariffaria; il criterio della trasformazione specifica; il criterio del valore aggiunto – ma nessuna consente di

concludere la realizzazione di un prodotto nuovo con una lavorazione economicamente giustificata;

riconosciuto che

la disciplina doganale di cui trattasi non concerne il contenuto dell'informazione destinata ai consumatori mediante l'etichettatura, limitandosi a consentire l'identificazione e la classificazione delle merci nei rapporti internazionali in forza di un unico codice numerico universalmente comprensibile;

preso atto che

la giurisprudenza nazionale ed europea riconosce nella disciplina dell'origine doganale una norma di natura fiscale che non permette, tuttavia, di fornire ai consumatori informazioni trasparenti per una corretta individuazione della provenienza geografica;

preso atto, altresì,

dei rischi economici e reputazionali derivanti dalla commercializzazione di alimenti etichettati come *made in Italy*, realizzati con ingredienti provenienti da altri Paesi ma che in Italia hanno subito soltanto l'ultima trasformazione sostanziale economicamente giustificata;

preso atto che

sebbene, ai sensi delle norme doganali, le operazioni minime o non economicamente giustificate non hanno alcuna rilevanza ai fini dell'attribuzione dell'origine, nondimeno tali norme risultano inadeguate ed insufficienti ad evitare i casi di falsa evocazione dell'origine dei prodotti che costituiscono il patrimonio agroalimentare italiano;

per le motivazioni riportate in narrativa, che qui si intendono integralmente richiamate,

impegna il Presidente

e la Giunta regionale affinché:

- promuovano tutte le azioni necessarie presso le competenti sedi istituzionali europee, anche tramite il Comitato europeo delle Regioni, affinché sia avviata la procedura di modifica della disciplina sull'origine del codice doganale e, in particolare, attra-

verso la revisione dell'articolo 60 del regolamento (UE) n. 952/2013, finalizzata all'esclusione dei prodotti agricoli e alimentari dall'ambito di applicazione della stessa e conseguentemente al fine di prevedere quale esclusivo criterio di individuazione dell'origine dei prodotti in parola l'indicazione del luogo di provenienza di cui al regolamento (UE) n. 1169/2011 per garantire la trasparenza e la corretta informazione ai consumatori;

- intraprendano le opportune interlocuzioni con i parlamentari europei eletti nella circoscrizione di pertinenza della Regione Puglia, affinché gli stessi siano resi edotti dell'iniziativa di cui alla presente mozione, sensibilizzandoli circa l'importanza della modifica della disciplina sull'origine doganale nel senso sopra riportato;

- si attivino nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome con il medesimo obiettivo di cui ai precedenti punti;

- dispongano la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet della stessa».

Invito il presentatore a illustrarla.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Con questa mozione vorrei far presente che esiste un problema che potrebbe essere non facilmente risolto, ma che sicuramente sarebbe bene che venisse rappresentato ai vari livelli. Parliamo della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agricoli ed alimentari.

In base al Regolamento UE n. 952/2013 – lo traduco in termini semplici – se un prodotto subisce una ulteriore lavorazione in un Paese diverso da quello di origine, il prodotto finale diventa del posto in cui vi è stata l'ultima lavorazione. In buona sostanza, un petto di pollo del Sud America impanato in Italia può essere esportato e venduto come “*made in Italy*”. Credo sia una cosa un po' curiosa. La stessa cosa accade per i formaggi. Sappiamo che sull'agroalimentare e sull'ali-

mentare noi siamo forti come marchio *made in Italy*, quindi sarebbe opportuno che si facesse presente alle autorità, quindi al Governo, e a sua volta il Governo all'Europa, che probabilmente sarebbe utile togliere dall'articolo 60 del regolamento appena citato i prodotti alimentari e agroalimentari.

Un altro esempio può essere la cagliata ucraina che viene lavorata qui: alla fine, quelle mozzarelle vengono vendute come *made in Italy*. Sappiamo tutti quanto siano ricercate le nostre produzioni agroalimentari nel mondo. Il consumatore viene “ingannato”: è convinto di comprare qualcosa che è stato prodotto in Italia, invece sta comprando qualcosa che con l'Italia ha a che fare poco o nulla, con un'origine completamente diversa.

Credo che questo possa essere utile al settore agricolo, al settore agroalimentare della regione Puglia e, credo, dell'Italia intera. Siccome in altre Regioni già si sono preoccupati di promuovere e di approvare questa mozione per sensibilizzare l'Unione europea a modificare questa norma, vi chiedo di approvarla alla stessa maniera, per provare a eliminare questa stortura. Questo discorso vale davvero per tutto: per il vino, per l'olio, per tutti i nostri prodotti agroalimentari che vengono scopiazzati, a volte anche in malo modo, e poi etichettati come “*made in Italy*”.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tutolo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Paolicelli.

PAOLICELLI, *assessore all'agricoltura e allo sviluppo rurale*. Grazie, Presidente.

Voglio ringraziare il Presidente Tutolo e il Gruppo per aver presentato questa mozione, che ritengo assolutamente utile e che mi aiuterà a rafforzare un ordine del giorno che verrà proposto nella Commissione Politiche agricole per sollevare la questione del codice doganale, quindi rafforzare il *made in Italy*.

Il parere del Governo è assolutamente positivo.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Paolicelli.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 14/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, Dell'Erba, De Santis,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobo-
nuovo, Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pen-
tassuglia, Perrini, Piemontese,
Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scianaro, Spaccavento,
Spina, Starace,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

La mozione è approvata.

Mozione - Renato Perrini - Riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invalidante e istituzione di un percorso regionale strutturato di presa in carico - 12/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione - Renato Perrini - Riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invalidante e istituzione di

un percorso regionale strutturato di presa in carico - 12/M».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- la Fibromialgia è una sindrome cronica caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso, rigidità, affaticamento persistente, disturbi del sonno, difficoltà cognitive (“fibro-fog”), cefalea, disturbi gastrointestinali e alterazioni dell'umore;

- la patologia colpisce tra il 2% e il 4% della popolazione generale, con una netta prevalenza femminile (rapporto uomo/donna stimato 1:9), interessando principalmente donne in età lavorativa;

- la fibromialgia è riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ed è inserita nella Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD);

- ad oggi non esiste un biomarcatore diagnostico specifico e la diagnosi viene formulata su base clinica secondo criteri internazionalmente condivisi, circostanza che contribuisce a ritardi diagnostici significativi;

- la Legge di Bilancio 2022 (art. 1, comma 972) ha istituito presso il Ministero della Salute un fondo dedicato allo studio, diagnosi e cura della fibromialgia, quale primo riconoscimento istituzionale della rilevanza sanitaria e sociale della patologia;

- la fibromialgia non risulta ancora inserita tra le malattie croniche e invalidanti previste dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), con la conseguenza che numerose prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative restano a carico delle pazienti e dei pazienti;

- il dolore cronico rappresenta una delle principali cause di disabilità e riduzione della qualità della vita nei Paesi industrializzati, con un impatto significativo anche sui sistemi sanitari regionali.

Considerato che:

- il ritardo diagnostico medio è ancora elevato, a causa della scarsa conoscenza della patologia e della frequente sottovalutazione dei sintomi riferiti dalle pazienti e dai pazienti;

- la fibromialgia comporta importanti ripercussioni sul piano lavorativo, sociale, relazionale e psicologico, determinando assenze prolungate, riduzione della produttività e, nei casi più gravi, perdita dell'occupazione;

- l'assenza di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) regionali specifici determina disomogeneità nell'accesso alle cure e nella qualità della presa in carico;

- la gestione efficace della fibromialgia richiede un approccio multidisciplinare che coinvolga reumatologi, terapisti del dolore, fisiatristi, psicologi, medici di medicina generale, specialisti in riabilitazione e altre figure sanitarie;

- la carenza di centri pubblici dedicati determina un frequente ricorso a strutture private, con costi spesso insostenibili e conseguente limitazione del diritto costituzionale alla tutela della salute;

- il mancato riconoscimento come patologia cronica e invalidante incide negativamente anche sui diritti connessi al lavoro, all'assistenza e al sostegno sociale.

Rilevato che:

- numerose associazioni di pazienti hanno più volte segnalato le difficoltà di accesso a diagnosi tempestive e terapie appropriate;

- la mancanza di un registro regionale impedisce una corretta programmazione sanitaria e una valutazione dell'impatto epidemiologico ed economico della patologia sul territorio pugliese;

- la formazione universitaria e continua del personale sanitario risulta ancora insufficiente rispetto alla complessità clinica della fibromialgia;

- la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione può contribuire a ridurre lo stigma sociale e a favorire diagnosi più precoci;

tanto premesso e considerato

si impegna la Giunta regionale,

in persona del Presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro:

- a predisporre un Percorso Diagnostico-Terapeutico Assistenziale (PDTA) regionale dedicato alla fibromialgia, garantendo uniformità di trattamento su tutto il territorio pugliese;

- a individuare almeno un presidio sanitario pubblico regionale di riferimento per la diagnosi e la presa in carico multidisciplinare della patologia;

- a costituire una rete regionale dei centri pubblici dedicati alla fibromialgia, con definizione di protocolli diagnostici, terapeutici e riabilitativi condivisi;

- a promuovere percorsi formativi specifici per medici di medicina generale, specialisti e operatori sanitari, anche attraverso programmi di Educazione Continua in Medicina (ECM);

- a valutare l'istituzione di un registro regionale della fibromialgia, al fine di migliorare la raccolta dati, la ricerca scientifica e la programmazione sanitaria;

- a promuovere campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, anche in collaborazione con le associazioni dei pazienti;

- a valutare, nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, misure di sostegno socio-sanitario per le persone affette da fibromialgia, in coerenza con i principi di equità e universalità del sistema sanitario regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Grazie, Presidente.

Questa mozione, presentata il 16 febbraio 2026, nella riunione dei Capigruppo è stata ritirata perché con il Presidente della Commissione Sanità è stata già inserita perché c'è già una ATN positiva. Pertanto, nelle prossime Commissioni possiamo iniziare a lavorare per far sì che questa mozione possa diventare legge. Si tratta di una problematica molto importante, che non ha colori politici. Con un lavoro di squadra sicuramente nel giro di pochi mesi arriveremo all'obiettivo.

La mozione, pertanto, è ritirata.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Perrini. La mozione n. 12/M è stata ritirata. Procediamo con la mozione successiva.

CAPONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Chiedo scusa, ma la sua richiesta non risultava dallo schermo, sicuramente per un problema tecnico.

CAPONE. Grazie, Presidente.

Vorrei soltanto precisare che già nella scorsa legislatura abbiamo approvato due mozioni sulla fibromialgia. Chiedo al consigliere Perrini e al Presidente Spaccavento di unire quelle mozioni già approvate a questa, nell'ambito del progetto di legge che dobbiamo costruire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Capone, ha fatto bene a ricordarci della presenza di mozioni già approvate dal Consiglio regionale.

SPACCAVENTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPACCAVENTO. Grazie, Presidente.

La mia risposta è assolutamente sì. Voglio anche ricordare a tutti che, mentre sono state presentate queste mozioni, la fibromialgia da parte del Governo è stata inserita nei LEA, quindi dobbiamo considerare anche questo ulteriore provvedimento. Ci serve reperire le mozioni, ma anche considerare che il Governo sta già agendo e che, peraltro, il provvedimento sta per essere pubblicato in Gazzetta ufficiale.

PRESIDENTE. Confermiamo il ritiro di questa mozione, con l'impegno a costruire un percorso condiviso.

Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Obbligo pubblicazione importo contributi regionali erogati per eventi e manifestazioni culturali - 8/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - Obbligo pubblicazione importo contributi regionali erogati per eventi e manifestazioni culturali - 8/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- la Regione Puglia, attraverso il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura Valorizzazione del Territorio, sostiene – mediante l'erogazione di contributi con avviso pubblico – iniziative, manifestazioni ed eventi organizzati da soggetti accreditati che operano nei diversi settori della cultura;

- le determinazioni di liquidazione e pagamento emanate dal Dipartimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del territorio, dagli Enti partecipati ad esso afferenti (Apulia Film Commission, Teatro Pubblico Pugliese, Pugliapromozione) sono pubblicate in un bollettino periodico.

Tenuto conto che:

- tra gli obblighi dei beneficiari dei contributi sono previsti adempimenti “in materia di pubblicità e comunicazione, dando visibilità al sostegno ricevuto dall'amministrazione regionale per l'attività oggetto di finanziamento, attraverso ogni strumento pubblicitario e di comunicazione, con specifico riferimento ai loghi della Regione Puglia, del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio e del *PiiiL Cul-*

tura in Puglia relativo al Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia”;

- non è invece prescritto l'obbligo di pubblicazione, da parte dei soggetti beneficiari dei contributi regionali, dell'importo del contributo/sostegno ricevuto dalla Regione Puglia anche attraverso progetti come ad esempio Puglia Sounds, che finanzia iniziative musicali tramite bandi.

Considerato che:

- per ragioni di trasparenza, sarebbe invece opportuno dare chiara visibilità all'importo del contributo erogato dalla Regione Puglia - o dai suoi Enti partecipati o da progetti come ad esempio Puglia Sounds - ai soggetti ammessi a finanziamento, per la realizzazione di eventi e manifestazioni culturali.

Impegna la Giunta della Regione Puglia

1. a prevedere l'obbligo di pubblicazione, da parte dei soggetti beneficiari, dell'importo del contributo/sostegno regionale ricevuto per la realizzazione di eventi o manifestazioni culturali dal Dipartimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione del territorio, o dagli Enti partecipati ad esso afferenti (Apulia Film Commission, Teatro Pubblico Pugliese, Pugliapromozione) o da progetti come ad esempio Puglia Sounds».

Invito il presentatore a illustrarla.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Colgo l'occasione per ricordare a tutti i colleghi che è stata già protocollata una proposta di legge a firma del Gruppo di Fratelli d'Italia, a prima firma del collega Tommaso Scatigna, sull'argomento della fibromialgia. Quindi, si potrebbe già lavorare su quella se vi è questa disponibilità.

Quella in oggetto è una mozione molto importante, che va proprio nella direzione della trasparenza e del nuovo “corso Decaro”. Vi invito a una riflessione, perché penso si stia andando nella direzione giusta, della maggiore trasparenza possibile e anche della gestione più oculata della spesa pubblica della nostra Regione.

Chiediamo la pubblicazione obbligatoria dell'importo del contributo regionale erogato per manifestazioni ed eventi culturali. Attualmente funziona così: vengono pubblicati solo i loghi della Regione Puglia, del Dipartimento Turismo e Cultura o di enti o progetti che erogano i contributi tramite avviso pubblico. Vogliamo, invece, che venga pubblicato l'importo erogato in maniera chiara. È importante che tutti sappiano che ogni manifestazione o iniziativa prevede un importo che la Regione Puglia destina e vorremmo che ci fosse questa trasparenza. Tutti devono sapere la consistenza dei fondi pubblici assegnati. Si tratta di cifre spesso importanti ed è bene che i cittadini possano avere contezza di come vengono distribuite dal Dipartimento, da enti partecipati, come Apulia Film Commission, Teatro Pubblico Pugliese, Pugliapromozione o altri progetti regionali con *budget* cospicui, come ad esempio Puglia Sounds.

A questa lacuna, perché crediamo che sia una vera e propria lacuna, chiediamo di porre rimedio con questa nostra mozione, che va nella direzione della massima limpidezza nella gestione dei fondi pubblici regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

Ha facoltà di parlare l'assessore Miglietta.

MIGLIETTA, *assessore alla cultura e alla conoscenza*. Grazie, Presidente. Ringrazio il consigliere Pagliaro per la mozione. Dichiaro il parere favorevole del Governo. Riteniamo che sia una giusta norma di trasparenza, che probabilmente sfugge rispetto ad alcune Istituzioni che voi avete nominato nella vostra mozione.

Inoltre, le aziende e le imprese, anche culturali, sono tenute, per la legge sulla trasparenza, ad evidenziare i contributi pubblici ricevuti per le loro attività.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Miglietta.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 8/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano
Barone, Basile, Borraccino
Capone, Caroli, Casili, Ciliento
Decaro, Dell'Erba, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti
Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobo-
nuono, Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pen-
tassuglia, Perrini, Piemontese,
Rutigliano,
Scalera, Scapato, Spaccavento, Spina, Sta-
race
Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

La mozione è approvata.

Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Domenico De Santis, Ubaldo Pagano, Isabella Lettori, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure urgenti per la stabilizzazione del personale precario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) operante nel territorio della Regione Puglia - 18/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 21), reca: «Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Domenico De San-

tis, Ubaldo Pagano, Isabella Lettori, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure urgenti per la stabilizzazione del personale precario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) operante nel territorio della Regione Puglia - 18/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è il principale ente pubblico di ricerca in Italia, con oltre 12.000 addetti distribuiti sul territorio nazionale, e svolge un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e del trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo e alla società;

- delle predette unità, circa 8.000 sono dipendenti di ruolo e oltre 4.000 rientrano nel personale non di ruolo con rapporto a tempo determinato e/o con altre tipologie contrattuali flessibili, con un'incidenza del lavoro non stabile superiore al 30% del personale complessivo;

- nel territorio della Regione Puglia operano diversi istituti del CNR, tra i quali l'Istituto di Nanotecnologia (NANOTEC) con sede a Lecce, l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (IPSP) con sede a Bari, l'Istituto per la Microelettronica e Microsistemi (IMM) con sede a Lecce, l'Istituto di Fotonica e Nanotecnologie (IFN) e l'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA);

- gli istituti pugliesi del CNR operano in settori strategici per il territorio regionale, quali agroalimentare, gestione sostenibile delle risorse idriche, nanotecnologie, microelettronica, bio sanitario, materiali avanzati, energia e transizione ecologica;

Ritenuto che:

- la protratta condizione di precarietà, riferita a figure altamente qualificate, sovente compromette la continuità delle attività di ricerca e innovazione e incide negativamente sulla vita personale, sociale e familiare delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, i quali in

molti casi operano da anni senza concrete prospettive di stabilizzazione;

- la suddetta situazione investe altri enti di ricerca, tra i quali, ad esempio, l'Istituto di fisica nucleare (INFN) e gli atenei;

Tenuto conto che:

- una quota del personale non di ruolo del CNR risulta in possesso dei requisiti di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 75/2017 per la stabilizzazione; tuttavia, le risorse attualmente disponibili non sono sufficienti per la copertura integrale del fabbisogno effettivo;

- il D.Lgs. 90/2025 ha prorogato l'applicabilità delle misure di cui all'art. 20 del D.Lgs. 75/2017 e con la Legge di bilancio 2025 (Legge n. 207 del 30 dicembre 2024) sono state stanziare risorse ad oggi insufficienti. Allo stato attuale, considerata anche l'insufficienza di risorse, alla data odierna il CNR non ha potuto avviare le procedure necessarie alla stabilizzazione del personale in possesso dei requisiti;

Rilevato che:

- il sistema della ricerca pubblica costituisce un'infrastruttura strategica per la competitività del sistema produttivo regionale, anche in riferimento all'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Puglia (SmartPuglia 2030);

- il personale non di ruolo del CNR è frequentemente impiegato su progetti finanziati con fondi competitivi nazionali ed europei, inclusi programmi PNRR, con elevato livello di qualificazione scientifica;

- la mancata stabilizzazione di tale personale rischia di compromettere la continuità scientifica, la gestione dei progetti in corso e la capacità di attrarre ulteriori finanziamenti;

- il sottofinanziamento strutturale del CNR, rispetto alle dimensioni dell'ente, al volume delle attività progettuali e delle concrete esigenze, necessariamente determina un ricorso sistemico a rapporti a termine, configurando una precarietà non occasionale bensì strutturale;

Ritenuto altresì che:

- nel rispetto delle competenze statali in materia di pubblico impiego, è legittimo che le istituzioni regionali rappresentino nelle sedi competenti le esigenze del territorio e valorizzino il capitale umano altamente qualificato operante negli enti pubblici di ricerca presenti in Puglia;

- la stabilizzazione del personale non di ruolo del CNR costituisce misura necessaria per garantire continuità, qualità e programmazione di lungo periodo nelle attività di ricerca e trasferimento tecnologico, anche al fine di garantire lo sviluppo della competitività del sistema produttivo regionale e attrarre finanziamenti ed investimenti utili per il territorio pugliese;

Preso atto che:

- tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 rivestono particolare importanza l'Obiettivo 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), l'Obiettivo 5 (uguaglianza di genere) e l'Obiettivo 4 (istruzione di qualità);

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,
impegna la Giunta regionale
per quanto di propria competenza,

1. a promuovere, nelle sedi nazionali competenti (ivi incluse la Conferenza delle Regioni e la Conferenza Stato-Regioni), ogni necessaria ed opportuna iniziativa finalizzata all'adozione di provvedimenti utili a garantire la piena attuazione dell'art. 20 del D.Lgs. 75/2017 a beneficio del personale non di ruolo del CNR in possesso dei requisiti, tra cui lo stanziamento delle necessarie risorse per la copertura integrale delle stabilizzazioni di cui sopra, assicurando in particolare:

a. la stabilizzazione del personale rientrante nel comma 1 dell'art. 20;

b. l'avvio delle procedure di cui al comma 2 dell'art. 20;

2. a promuovere, nelle competenti sedi istituzionali, l'adozione di una programmazione strutturale del fabbisogno di personale negli enti pubblici di ricerca, con pubblicazione periodica di procedure di reclutamento

a tempo indeterminato, al fine di prevenire le suddette condizioni di precarietà.».

Invito il consigliere Fischetti a illustrarla.

FISCHETTI. Grazie, Presidente. La mozione in oggetto riguarda la stabilizzazione del personale precario del CNR operante nel territorio della Regione Puglia.

Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è il principale ente pubblico di ricerca in Italia, con oltre 12.000 addetti distribuiti sul territorio nazionale, e svolge un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e del trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo e alla società;

Delle predette unità, circa 8.000 sono dipendenti di ruolo e oltre 4.000 rientrano nel personale non di ruolo con rapporto a tempo determinato, che rappresenta una percentuale superiore al 30 per cento del personale complessivo.

Nel territorio della Regione Puglia operano diversi istituti del CNR, tra i quali il NANOTEC, con sede a Lecce, l'Istituto per la protezione sostenibile delle piante (IPSP), con sede a Bari, l'Istituto per la microelettronica e microsistemi (IMM), con sede a Lecce, l'Istituto di fotonica e nanotecnologie (IFN) e l'Istituto di ricerca sulle acque (IRSA).

Gli istituti pugliesi del CNR operano in settori strategici per il territorio regionale, quali agroalimentare, gestione sostenibile delle risorse idriche, nanotecnologie, microelettronica, bio sanitario, materiali avanzati, energia e transizione ecologica.

Riteniamo che la protratta condizione di precarietà, riferita a figure altamente qualificate, compromette la continuità delle attività di ricerca e innovazione e incide negativamente sulla vita personale, sociale e familiare delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti e incide sul progresso della nostra Regione.

Una quota del personale non di ruolo del CNR risulta in possesso dei requisiti di cui

all'articolo 20 del decreto legislativo n. 75/2017, anche a seguito della proroga concessa con il decreto legislativo n. 90/2025 e la legge di bilancio del 2025. Con tale ultima norma le risorse stanziare per questa stabilizzazione risultano al momento insufficienti.

Rilevato che il sistema della ricerca pubblica costituisce un'infrastruttura strategica per la competitività del sistema produttivo regionale, anche in riferimento all'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Puglia.

Rilevato che il personale non di ruolo del CNR è frequentemente impiegato su progetti finanziati con fondi competitivi nazionali ed europei, inclusi programmi PNRR, con elevato livello di qualificazione scientifica; la mancata stabilizzazione di tale personale rischia di compromettere la continuità scientifica, la gestione dei progetti in corso e la capacità di attrarre ulteriori finanziamenti.

Rilevato che il sottofinanziamento strutturale del CNR, rispetto alle dimensioni dell'ente, al volume delle attività progettuali e delle concrete esigenze, necessariamente determina un ricorso sistemico a rapporti a termine, configurando una precarietà non occasionale bensì strutturale, che evidentemente vogliamo combattere.

Ritenuto altresì che, nel rispetto delle competenze statali in materia di pubblico impiego, è legittimo che le Istituzioni regionali rappresentino nelle sedi competenti le esigenze del territorio e valorizzino il capitale umano altamente qualificato operante negli enti pubblici di ricerca presenti in Puglia.

La stabilizzazione del personale non di ruolo del CNR costituisce misura necessaria per garantire continuità, qualità e programmazione di lungo periodo nelle attività di ricerca e trasferimento tecnologico, anche al fine di garantire lo sviluppo della competitività del sistema produttivo regionale e attrarre finanziamenti ed investimenti utili per il territorio pugliese.

Tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

dell'Agenda ONU 2030 rivestono particolare importanza l'Obiettivo 8, l'Obiettivo 5 e l'Obiettivo 4.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, si impegna la Giunta regionale, per quanto di propria competenza, a promuovere, nelle sedi nazionali competenti, incluse la Conferenza delle Regioni e la Conferenza Stato-Regioni, ogni necessaria ed opportuna iniziativa finalizzata all'adozione di provvedimenti utili a garantire la piena attuazione dell' articolo 20 del richiamato decreto legislativo n. 75/2017 a beneficio del personale non di ruolo del CNR in possesso dei requisiti, tra cui lo stanziamento delle necessarie risorse per la copertura integrale delle stabilizzazioni, assicurando in particolare la stabilizzazione del personale rientrante nel comma 1 dell'articolo 20, l'avvio delle procedure di cui al comma 2 dell'articolo 20; a promuovere, nelle competenti sedi istituzionali, l'adozione di una programmazione strutturale del fabbisogno di personale negli enti pubblici di ricerca, con pubblicazione periodica di procedure di reclutamento a tempo indeterminato, al fine di prevenire le suddette condizioni di precarietà.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Fischetti.

È iscritto a parlare il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Ringrazio il consigliere Fischetti per come ha presentato la mozione, che nasce dall'esigenza di non far andare perdute le competenze che in questi anni, grazie ai fondi del PNRR, hanno sostenuto la ricerca. Tutti gli enti scientifici hanno costruito dei percorsi di crescita collettiva che servono al nostro territorio, ma che servono al nostro Paese con l'assunzione a tempo determinato di professionalità che, con grandissima competenza, hanno fatto fare non solo delle scoperte importanti, ma anche dei passi in avanti, dal settore dell'agroalimentare a

quello del nanotech, a tutti i settori dell'innovazione tecnologica. Lasciare a casa, non permettere loro di vedere rinnovato quel contratto, tramutato a tempo determinato, a chi ne ha i requisiti, vuol dire non soltanto spezzare il sogno di *under 30*, *under 40* di poter continuare a costruire le basi della propria esistenza investendo su ciò che sanno fare, per le competenze che hanno acquisito, ma significa anche indebolire il sistema culturale che si fonda sulla ricerca del nostro Paese.

È un sistema che ha scritto la storia della ricerca, dell'innovazione e dell'avanzamento tecnologico e che oggi, se vedrà andare a casa tutte queste straordinarie risorse, sarà indebolito.

Siccome noi siamo a favore della cultura della ricerca, chiediamo con forza il sostegno di questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Minerva.

Ha facoltà di parlare l'assessore Miglietta.

MIGLIETTA, *assessore alla cultura e alla conoscenza*. Grazie, Presidente. Il parere non può che essere favorevole con la garanzia del massimo impegno in questa direzione e nelle sedi opportune, come richiesto giustamente dai consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Miglietta.

È iscritto a parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente. Vorrei fare una domanda all'assessore. Anche per coloro i quali non hanno maturato i requisiti?

PRESIDENTE. Chiederei al consigliere Minerva, che è l'estensore della mozione, se ha previsto questo aspetto. Le concedo la parola.

Si metta in piedi.

MINERVA. Assolutamente. Soltanto agli aventi diritto, cioè coloro che rientrano nel comma 1 della legge, che hanno maturato i diritti alla stabilizzazione. Sono circa 800 le domande fatte dagli aventi diritto in Italia. La copertura c'è per soli 200 ricercatori. Quindi, basterebbe un piccolo sforzo, considerando che, dai dati delle ultime stabilizzazioni, su 800 domande, 120-130 dovrebbero non essere legittime e quindi non accolte. È richiesta la stabilizzazione solo per gli aventi diritto.

PRESIDENTE. È previsto esplicitamente nella mozione. C'è un richiamo.

CAROLI. Ha parlato sia di coloro i quali non hanno raggiunto i requisiti sia per gli altri. Era solamente per puntualizzare, per precisare il contenuto della mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Caroli. Ha chiesto di parlare il consigliere Fischetti. Ne ha facoltà.

FISCHETTI. Soltanto per specificare che c'è scritto espressamente sulla mozione.

PRESIDENTE. Va bene. Ne abbiamo preso atto. Ci siamo intesi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 18/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano
Barone, Borraccino
Capone, Ciliento
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti
Gioia
Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,

Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scalera, Scapato, Spaccavento, Starace
Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Si sono astenuti i consiglieri:

Basile,
Caroli,
Ferri,
Lobuono,
Pagliaro,
Scianaro, Spina.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	7

La mozione è approvata.

Mozione - Antonio Paolo Scalera - Stato delle persone con demenza nella regione Puglia. Richiesta di istituzione del tavolo regionale sull'Alzheimer e le demenze correlate. - 17/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 20), reca: «Mozione - Antonio Paolo Scalera - Stato delle persone con demenza nella regione Puglia. Richiesta di istituzione del tavolo regionale sull'Alzheimer e le demenze correlate. - 17/M».

Ne do lettura: «*Premesso che* in Puglia, si stima che le persone con demenza siano circa 72.000, tra casi ad inizio tardivo e casi ad inizio precoce, ed altri 62.000 siano i casi di persone con deterioramento cognitivo lieve. Si stima, altresì, che 2 su 3 persone con demenza, circa 50.000, non ricevono una diagnosi formale di demenza, con conseguente isolamento sociale e occul-

tamento della propria condizione di desolante solitudine;

Premesso che

questi cittadini e le loro famiglie, senza una diagnosi formale, non possono accedere alle cure, trattamenti e supporti socio-economici, propri del Servizio Sanitario Nazionale e del sistema socio-assistenziale, come cure mediche, trattamenti psico-sociali e riabilitativi, trattamenti residenziali e semiresidenziali, assistenza infermieristica e domestica, indennità di accompagnamento e benefici della legge 104, di cui avrebbero teoricamente diritto;

Premesso che

di questi esclusi, circa un terzo, vivono da soli in casa, con rischi quotidiani per la propria incolumità e quella dei vicini;

Premesso che

le Associazioni ETS (Enti del Terzo Settore) Alzheimer chiedono, da anni, alla Regione Puglia di essere coinvolti per co-programmare e co-progettare azioni di sensibilizzazione alle comunità e per la implementazione e il sostegno ai Servizi sanitari e sociali integrati per le demenze;

Premesso che

tra le sfide, non secondarie, che attendono la Regione vi è quella di definire il percorso diagnostico terapeutico assistenziale per le demenze (PDTA) che rappresenta lo strumento di governo del percorso di cure volto a migliorare la presa in carico e la gestione di pazienti affetti dalla demenza di Alzheimer e demenze correlate (ADRD);

Premesso che

la stesura di un percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) implica una conoscenza delle caratteristiche e della epidemiologia delle persone affette da demenza e il coinvolgimento di tutti gli attori implicati nei processi di prevenzione, assistenza e cura per le demenze;

Considerato che

la Regione Puglia risulta priva di un percorso diagnostico terapeutico assistenziale

(PDTA) regionale operativo dedicato alle persone con demenza e che delle 6 Aziende Sanitarie Locali presenti sul territorio regionale, la sola ASL Brindisi ha pubblicato un percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA), nel 2018, ottenendo un punteggio complessivo di 9/43, mostrando una conformità molto bassa rispetto alle Linee di indirizzo nazionali sui Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali per le demenze (ISS);

Considerato che

la diffusione dei Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) sul territorio della nostra regione, come emerge dallo studio dell'Istituto Superiore di Sanità, è a macchia di leopardo, con una discreta diffusione di CDCD nelle Province di Bari e Lecce, e una carenza di CDCD, a funzioni complesse, nelle Province di Foggia, BAT, Brindisi e Taranto;

Considerato che

una recente ricerca ha accertato che dei Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) presenti in Puglia uno solo sarebbe nelle condizioni di personale e risorse tecniche per erogare i nuovi farmaci per rallentare il processo neuro-degenerativo delle demenze;

Considerato che

questi servizi sono in generale aperti uno o due giorni a settimana, hanno tempi di attesa di mesi per una prima visita, e caratteristiche di semplici ambulatori; e non forniscono, generalmente, servizi essenziali, come case management, l'assistenza domiciliare domestica e infermieristica, centri diurni, ricovero di sollievo, servizio di trasporto, servizio di telesoccorso, punti di ascolto telefonico, promozione delle figure giuridiche, attività di formazione e aggiornamento professionale e contatti con gli enti del terzo settore;

Considerato che

il sito della Regione Puglia Salute.Puglia.it non riporta alcuna informazione sull'esistenza stessa dei Servizi per le demenze nelle diverse ASL regionali, con

l'eccezione della ASL Bari, e che la maggior parte dei servizi e delle attività in carico, con giorni e orari di funzionamento, non sono pubblicizzate a livello di comunità e medici di base;

Considerato altresì che

l'insorgenza subdola e insidiosa di una demenza in una famiglia tradizionale, o in uno dei partner di una coppia di anziani, o in un/a single vecchio e fragile, crea sconcerto e smarrimento e che la mancanza di certezze mediche e un diffuso pessimismo dell'opinione pubblica provocano un senso di sfiducia e impotenza, la cui unica risposta è la solidarietà familiare;

Considerato che

l'assistenza di una/un coniuge, o di una/un figlia/o, eufemisticamente detta informale, è destinata a protrarsi, in un crescendo di dedizione e di sacrificio personale, per il lungo percorso della malattia (5/10 anni), e che essa assorbe energia, risorse fisiche e economiche, fino all'esaurimento. In termini di economici, l'assistenza a carico delle famiglie è stata stimata nell'ordine del 85/95% dei costi totali, pari, in media, a € 25.000 per anno;

Considerato che

pur essendo l'assistenza al proprio domicilio, tramite l'assistenza comunitaria, la forma preferita, dalle persone non autosufficienti e dai familiari delle persone con demenza, questa resta un libro dei sogni. L'assistenza comunitaria, nelle sue varie forme: come aiuto domestico (SAD), assistenza infermieristica (ADI), fisiochinesiterapia, visite mediche domiciliari, day care, interventi di sollievo, pasti a domicilio, trasporti, e, soprattutto, come supporto finanziario e psico-sociale ai caregiver, resta un impegno scritto nelle linee guida ma di fatto ignorato nella pratica;

Considerato che

l'assistenza semiresidenziale (Centro Diurno) costituisce un elemento importante dell'assistenza comunitaria per il paziente e per i familiari, per una fase significativa del

decorso della malattia, procrastinando un peggioramento dei sintomi e migliorando la qualità della vita dei familiari, la diffusione dei Centri Diurni per demenze in Puglia è disomogenea in tutte le Province. I pochi dati disponibili (ISS) danno un quadro con forti diversità territoriali tra aree urbane e aree rurali, e una scarsa accessibilità ai Centri Diurni, sia per mancanza di prossimità alle residenze dei pazienti, sia per assenza di un trasporto disponibile da parte dei Comuni;

Considerato che

il ricovero in RSA è un evento di vita critico e impattante sulla famiglia, la rinuncia ad un ruolo assistenziale della famiglia avviene, assai spesso, dopo lunghi anni di disagio emotivo, fisico e economico ed è vissuta con enormi sensi di colpa. Per le famiglie meno abbienti, la richiesta di ricovero è inibita e filtrata dal fatto che il ricovero ha costi insostenibili, costringendole a rinunciare, anche dopo eventi drammatici, come gravi stati di agitazione e dimissioni protette da ospedali;

Considerato che

le RSA hanno, in totale, un numero di posti letto per le persone con demenza, assolutamente insufficiente e inadeguato, ne consegue che l'attesa per un ricovero dura tanto a lungo (in media da cinque a sei mesi), da indurre a ricoveri in strutture non convenzionali, anche non autorizzate. Il recente aumento delle rette RSA (è stata portata al 50% la quota di partecipazione a carico dei pazienti) ha reso inaccessibile alle famiglie meno abbienti la possibilità stessa del ricovero e che per quei pochi, che hanno condizioni economiche abbienti, c'è il ricorso crescente a strutture private dai costi altissimi, dentro e fuori Regione;

Considerato che

una semplice comparazione tra posti letto per 1000 anziani > 65 anni tra Regione Puglia, con 7 posti letto/1000, regioni del Nord Italia, con 30 posti letto/1000, e Centro Europa, con 50 posti letto/1000 evidenzia un

grave livello di diseguglianza nell'accesso ai trattamenti residenziali;

Considerato, infine, che

una società che voglia rispondere con umanità ai bisogni e alla dignità delle persone più fragili non può occultare la sfida rappresentata dalla condizione esistenziale delle persone con demenza e dalle loro famiglie;

Considerato che

le Associazioni Alzheimer, presenti e attive in tutte le Province della Regione, hanno deciso di mettere al primo posto nell'agenda del loro impegno sociale questa sfida e sono impegnate in tutto il territorio Regionale in attività di sensibilizzazione, informazione e formazione dell'opinione pubblica, come: Campagne di prevenzione Alzheimer, Comunità amiche della demenza¹, Screening delle persone a rischio, Caffè Alzheimer², Formazione e supporto a caregiver, familiari e informali, Sportello di ascolto.

Si impegna la Giunta regionale e l'assessore alla sanità

a istituire un tavolo "Alzheimer Regionale" con tutti gli altri attori coinvolti, nella cura, nell'assistenza e nel sostegno alle persone con demenza e ai caregiver per:

- la definizione di un Piano Diagnostico terapeutico Assistenziale per le demenze, aperto alle Associazioni Alzheimer e Rappresentanti dei Servizi per le demenze e delle Professionisti;

- co-programmare e co-progettare i Servizi per le demenze con chiari riferimenti a condizioni di prossimità e accessibilità ai Servizi da parte dei pazienti e familiari;

- un ruolo attivo e coordinato delle Associazioni Alzheimer locali, con i Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) di riferimento;

- promuovere attività di sensibilizzazione, di prevenzione e di socializzazione delle demenze (campagne di prevenzione, comunità amiche della demenza, individuazione delle persone a rischio, sportello di ascolto)».

Invito il presentatore a illustrarla.

SCALERA. Grazie, Presidente.

La mozione ha come oggetto "Stato delle persone con demenza nella Regione Puglia. Richiesta di istituzione di un tavolo regionale sull'Alzheimer e le demenze correlate".

Premesso che in Puglia si stima che le persone con demenza siano circa 72.000, tra casi ad inizio tardivo e casi ad inizio precoce, ed altri 62.000 siano i casi di persone con deterioramento cognitivo lieve. Si stima, altresì, che due su tre persone con demenza, circa 50.000, non ricevono una diagnosi formale di demenza, con conseguente isolamento sociale e occultamento della propria condizione di desolante solitudine.

Premesso che questi cittadini e le loro famiglie, senza una diagnosi formale, non possono accedere alle cure, trattamenti e supporti socioeconomici propri del servizio sanitario nazionale e del sistema socioassistenziale, come cure mediche, trattamenti psicosociali e riabilitativi, trattenimenti residenziali e semi-residenziali, assistenza infermieristica e domestica, indennità di accompagnamento e benefici della legge n. 104, a cui avrebbero teoricamente diritto.

Premesso che di questi esclusi circa un terzo vive da solo in casa con rischi quotidiani per la propria incolumità e quella dei vicini.

Premesso che le associazioni ETS, Enti del Terzo Settore, Alzheimer, chiedono da anni alla Regione Puglia di essere coinvolte per co-programmare e co-progettare azioni di sensibilizzazione alle comunità e per le implementazioni e il sostegno ai servizi sanitari e sociali integrati per le demenze.

Premesso che tra le sfide non secondarie che attendono la Regione Puglia vi è quella di definire il percorso diagnostico terapeutico assistenziale per le demenze, PDTA, che rappresenta lo strumento di governo del percorso di cura volto a migliorare la presa in carico e la gestione dei pazienti affetti dalla demenza Alzheimer e demenze correlate.

Considerato che la Regione Puglia risulta

priva di un percorso diagnostico terapeutico assistenziale regionale operativo dedicato alle persone con demenza e che delle sei aziende sanitarie locali presenti sul territorio regionale la sola ASL di Brindisi ha pubblicato un percorso diagnostico terapeutico assistenziale nel 2018, ottenendo un punteggio complessivo di 9/43, mostrando una conformità molto bassa rispetto alle linee di indirizzo nazionali sui percorsi diagnostico terapeutici assistenziali per le demenze.

Considerato che la diffusione dei Centri per i disturbi cognitivi e demenze sul territorio della nostra regione, come emerge dallo studio dell'Istituto superiore di sanità, è a macchia di leopardo, con una discreta diffusione di centri per i disturbi cognitivi e demenze nelle province di Bari e Lecce, e una carenza di centri per i disturbi cognitivi e demenze a funzione complessa nelle province di Foggia, BAT, Brindisi e Taranto.

Considerato che una recente ricerca ha accertato che i Centri per i disturbi cognitivi e demenze presenti in Puglia uno solo sarebbe nelle condizioni di personale e risorse tecniche per erogare i nuovi farmaci, per rallentare il processo neurodegenerativo delle demenze.

Considerato che questi servizi sono in generale aperti uno o due giorni a settimana, hanno tempi di attesa di mesi per una prima visita e caratteristiche di semplici ambulatori e non forniscono generalmente servizi essenziali come *case management*, l'assistenza domiciliare domestica e infermieristica, centri diurni, ricovero di sollievo, servizio di trasporto, servizio di telesoccorso, punti di ascolto telefonico, promozione delle figure giuridiche, attività di formazione e aggiornamento professionale e contatti con gli enti del terzo settore.

Considerato, altresì, che l'insorgenza subdola e insidiosa di una demenza in una famiglia tradizionale o in uno dei due partner di una coppia di anziani o un *single* o una *single* vecchio e fragile crea sconcerto e smarrimen-

to e che la mancanza di certezze mediche e un diffuso pessimismo nell'opinione pubblica provocano un senso di sfiducia e impotenza la cui unica risposta è la solidarietà familiare.

Considerato che l'assistenza di uno o una coniuge o di una figlia o di un figlio, destinata a protrarsi, in un crescendo di dedizione e di sacrificio personale, per il lungo percorso della malattia, va dai cinque ai dieci anni e che essa assorbe energie e risorse fisiche ed economiche fino all'esaurimento in termini economici e assistenziali a carico delle famiglie, è stata stimata nell'ordine dell'85-95 per cento dei costi totali, pari in media a 25.000 euro per anno.

Considerato che, pur essendo l'assistenza al proprio domicilio, tramite l'assistenza comunitaria, la forma preferita delle persone non autosufficienti e dai familiari delle persone con demenza, questa resta un libro dei sogni. L'assistenza comunitaria, nelle sue varie forme, come aiuto domestico, assistenza infermieristica, visite mediche domiciliari, interventi di sollievo, pasti a domicilio, trasporti e, soprattutto, come supporto finanziario e psichico-sociale ai *caregiver* resta un impegno scritto nelle linee guida, ma di fatto ignorato nella pratica.

Considerato che l'assistenza semiresidenziale costituisce un elemento importante dell'assistenza comunitaria per il paziente e per i familiari.

Considerato che il ricovero in RSA è un evento di vita critico e impattante sulla famiglia. La rinuncia ad un ruolo assistenziale della famiglia avviene assai spesso dopo lunghi anni di disagio emotivo, fisico ed economico ed è vissuta con enormi sensi di colpa.

Considerato che le RSA hanno in totale un numero di posti letto per le persone con demenza assolutamente insufficiente e inadeguato, ne consegue che l'attesa per un ricovero dura tanto a lungo – in media da cinque a sei mesi – da indurre a ricoveri in strutture non convenzionate, anche non autorizzate.

C'è il ricorso crescente a strutture private dai costi altissimi dentro e fuori regione.

Considerato, infine, che una società che voglia rispondere con umanità ai bisogni della dignità delle persone più fragili non può occultare la sfida rappresentata dalla condizione esistenziale delle persone con demenza e delle loro famiglie.

Considerato che le associazioni di Alzheimer presenti e attive in tutte le province della regione hanno deciso di mettere al primo posto nell'agenda del loro impegno sociale questa sfida e sono impegnate in tutto il territorio regionale in attività di sensibilizzazione, informazione e formazione dell'opinione pubblica come: Campagne di prevenzione Alzheimer, Comunità amiche della demenza, *screening* delle persone a rischio, Caffè Alzheimer, formazione e supporto a *caregiver*, familiari e informali, sportello di ascolto.

Si impegna la Giunta regionale e l'assessore alla sanità a istituire un tavolo Alzheimer regionale con tutti gli altri attori coinvolti nella cura, nell'assistenza e nel sostegno alle persone con demenza, ai *caregiver*, per la definizione di un piano diagnostico terapeutico assistenziale per le demenze aperto alle associazioni Alzheimer, rappresentanti dei servizi delle demenze e delle professioni; co-programmare, co-progettare i servizi per le demenze con chiari riferimenti a condizioni di prossimità e accessibilità ai servizi da parte di pazienti e familiari, un ruolo attivo e coordinato dalle associazioni Alzheimer, con i centri per i disturbi cognitivi e demenze (CDCD) di riferimento; promuovere attività di sensibilizzazione, di prevenzione e di socializzazione delle demenze (campagne di prevenzione, comunità amiche della demenza, individuazione delle persone a rischio, sportello di ascolto).

Grazie, Presidente. Credo che si debba esprimere il Governo.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Scalera.

È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Presidente, aspetto prima il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere*. Il parere è favorevole perché i gruppi che hanno dentro i diversi centri Alzheimer devono essere implementati. Quindi, il lavoro è già *in itinere*. Prendo spunto per ufficializzarlo rispetto alla mozione, a cui do parere favorevole.

Aggiungo soltanto che il tema posto sulla legge n. 104, che non è in capo a noi, come il *caregiver* familiare, deve vedere un lavoro sinergico tra il Governo regionale, la maggioranza in Consiglio regionale e l'opposizione, perché il tema del *caregiver* è un tema serio che dobbiamo sviluppare in tutta la sua articolazione.

Quello della legge n. 104 ha dei parametri e dei criteri che le Commissioni per la invalidità civile determinano, che non sono in capo a noi, ma fanno riferimento a delle tabelle ministeriali.

È altra storia. Però, sul tema oggetto della mozione, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente.

Prendendo il parere favorevole del Governo e quindi dell'assessore alla sanità, vorrei fare una considerazione su questo tema. Chiaramente ho ascoltato con attenzione le parole del collega Scalera.

Anziché esprimermi su tutte le cose enunciate, molte delle quali appartengono a dei

desiderata, cose che tutti quanti vorremmo, ma poi dobbiamo fare anche i conti con la realtà, con la realtà anche del bilancio regionale, ritengo che l'approvazione del PDTA, del Piano diagnostico terapeutico assistenziale, sia la cosa più importante contenuta in quella mozione e apprendo con grande soddisfazione il parere favorevole del Governo.

Su questa vicenda vorrei segnalare ai colleghi, perché da tempo, insieme a tante persone della provincia di Taranto ci occupiamo del tema dell'Alzheimer, che la percentuale italiana, stranamente, rispetto alla media dei 27 Paesi UE, è notevolmente più alta.

Passiamo dal 2 per cento della popolazione della media europea dei 27 Paesi a oltre il 2,4 per cento. Ciò significa che noi in Italia abbiamo oltre 1.430.000 persone affette non soltanto dall'Alzheimer, ma anche da altri tipi di demenza.

Una cosa che, ad esempio, si potrebbe fare velocemente, senza l'istituzione del tavolo sull'Alzheimer e senza l'approvazione del nucleo centrale di quella mozione proposta dal collega Scalera, ossia l'approvazione del PDTA, è la creazione – come è stato fatto in molte regioni e come timidamente si sta iniziando a fare anche in Puglia con l'ausilio dei volontari dei centri Alzheimer – di un centro di sollievo, vale a dire un primo punto di ascolto che in questo periodo, in provincia di Taranto, che cito perché è la mia provincia, quindi la conosco bene, stanno provando a fare a Marina di Ginosa.

È un esempio che potremmo mutuare, con un costo irrisorio, se non praticamente a isorisorse per la Regione, che potrebbe iniziare già a instradare i parenti dei malati di Alzheimer e delle varie demenze, orientandoli rispetto a una burocrazia sanitaria che non sempre aiuta, almeno nei primi passi.

Saluto con gioia il parere favorevole da parte del Governo, ovviamente voterò anch'io a favore di questa mozione, che ritengo quanto mai appropriata per l'altissimo numero di persone, al di sopra della media

europea, che purtroppo in Italia sono affette da queste patologie invalidanti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Boraccino.

È iscritto a parlare il consigliere Lanotte. Ne ha facoltà.

LANOTTE. Grazie, Presidente.

Presidente Decaro, signore e signori della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri, devo ringraziare il collega Scalera per la nota di sensibilità che si individua in questa mozione rispetto a un problema sociale ancora fortemente sottovalutato. Lo dico anche per esperienza: mi consta da vicino, almeno nel circondario delle province Bari e BAT, come unico esempio lungimirante il “Caffè Alzheimer” di Bari, che il Presidente Decaro conoscerà abbastanza bene, che rappresenta un primo fronte presso il quale i pazienti o, meglio, i familiari e i *caregiver* si affacciano quando si trovano ad affrontare questa realtà assolutamente devastante. Avere in casa o assistere un malato di Alzheimer è assolutamente difficoltoso e pregiudica la vita non solo di chi è colpito dalla malattia, ma anche di chi deve assistere.

Penso positivamente agli aspetti sottolineati dalla mozione, però ritengo, assessore, come una sorta di raccomandazione da associare alla mozione, che occorrerebbe, anche in questo momento particolare per la sanità pugliese, valorizzare alcune esperienze tipo quella che si sta sperimentando nel reparto di Neurologia dell'ospedale Dimiccoli di Barletta, dove per la prima volta si è provveduto all'infusione sperimentale di un farmaco che riesce a prevenire, a limitare e a rallentare l'Alzheimer. Questo consentirebbe soprattutto un risparmio della spesa pubblica: se si riesce a rallentare o quantomeno a prevenire, chiaramente tutti i costi relativi a RSA o RSSA dedicate alla malattia dell'Alzheimer subirebbero forti tagli, che consentirebbero alla spesa pubblica un giovamento diretto.

Va bene l'assistenza al paziente, ma la raccomandazione che, secondo me, andrebbe associata alla mozione è di continuare a investire in queste cure sperimentali, che in Lombardia come in America – con il medesimo farmaco, di cui non faccio il nome per ovvie ragioni – stanno avendo ripercussioni positive sulla popolazione.

Peraltro, è chiaro ed evidente il motivo per cui questa malattia sta diventando molto diffusa, anche rispetto agli altri 27 Paesi dell'Unione europea: purtroppo il tasso di natalità nel nostro Paese è molto basso e c'è un invecchiamento più diffuso rispetto a quello delle altre nazioni europee.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lanotte.

È iscritto a parlare il consigliere Scianaro. Ne ha facoltà.

SCIANARO. Grazie, Presidente.

Voglio ringraziare, nel mio breve intervento, il consigliere Scalera per la sua sensibilità a portare all'attenzione questo argomento importante. Questa patologia è in forte aumento. Voglio sensibilizzare anche il Presidente della Commissione, Spaccavento: come abbiamo fatto l'altro giorno in Commissione, portando all'attenzione i centri per l'autismo, così dobbiamo lavorare affinché questa patologia sia attenzionata sempre più. I familiari e chi vive questi problemi hanno sicuramente bisogno di un sostegno maggiore soprattutto da parte di questo Governo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere.

È iscritto a parlare il consigliere Spaccavento. Ne ha facoltà.

SPACCAVENTO. Grazie, Presidente.

Ringrazio per aver portato all'attenzione questo importante tema. L'Alzheimer non è una patologia del malato, ma della famiglia e della socialità. Dobbiamo lavorare creando percorsi non solo per la persona, ma anche

per tutto quello che c'è intorno. Questa patologia non causa solo la sofferenza globale del malato, ma anche la sofferenza globale di tutto ciò che ruota attorno.

Sono assolutamente convinto e favorevole a questa mozione e ricordo che dobbiamo investire sulla ricerca, ma che molte patologie sulla demenza non riguardano soltanto l'Alzheimer, ma ci sono anche quelle legate alla demenza senile e ad altre patologie neurodegenerative.

Il contesto è molto complesso. Quello che noi dobbiamo fare è rafforzare i percorsi di presa in carico dei pazienti, cioè seguirli dalla prima diagnosi fino al tentativo di una loro riabilitazione, non lasciarli soli, fin dalle prime avvisaglie. Sto parlando, quindi, della formazione dal medico di base, del personale dell'ospedale e anche del personale dell'emergenza: questi pazienti, quando vanno in pronto soccorso, devono avere un canale diverso dai pazienti che non soffrono di demenza.

Dobbiamo porre attenzione anche a queste piccole cose. Non servono costi, ma identificazioni: il paziente affetto da Alzheimer quando va in emergenza-urgenza deve essere trattato diversamente. Con queste piccole attenzioni facciamo una cosa importante: rispettiamo la dignità del malato, su questo sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore alla salute e al benessere.* Grazie, Presidente.

Avevo già espresso parere favorevole. Ringrazio tutti per il contributo. Tutti gli interventi, compreso quest'ultimo, hanno aggiunto qualcosa di positivo: la discussione al tavolo e l'implementazione di quei servizi, compreso il percorso dedicato a cui si è ac-

cennato adesso, che è già stato oggetto di approfondimento, ve lo garantisco, nell'ambito delle due riunioni con la rete di emergenza-urgenza. Ogni contributo sarà utile, perché in quella sede ascoltiamo la voce delle persone, dei cittadini, degli interessati, come è successo l'altro ieri con l'associazione dei sordomuti, che non veniva ascoltata da tempo. Ci si rende conto che c'è una disattenzione umana, così l'ho definita l'altro giorno. Se una telefonata viene effettuata da un parente gli viene detto che per motivi di *privacy* non è possibile rispondere.

Il percorso non è codificato, lo dico per essere chiari e inequivocabili: il tema della *privacy* è un'altra storia rispetto al *caregiver* che accompagna. Per questo motivo ho aggiunto anche il tema del *caregiver*, che diventa fondamentale nella gestione della quotidianità.

Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Pentassuglia.

Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 17/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobo-
nuovo, Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pen-
tassuglia, Perrini,
Romito, Rutigliano,

Scalera, Scapato, Scatigna, Scianaro,
Spaccavento, Spina, Starace,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

La mozione è approvata.

Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Isabella Lettori, Rossella Falcone, Cosimo Borraccino, Ubaldo Pagano, Domenico De Santis, Francesco Paolicelli, Debora Ciliento, Donato Pentassuglia, Raffaele Piemontese, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure di sostegno e rafforzamento delle unità delle Forze dell'Ordine sul territorio pugliese - 11/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Mozione - Stefano Minerva, Loredana Capone, Isabella Lettori, Rossella Falcone, Cosimo Borraccino, Ubaldo Pagano, Domenico De Santis, Francesco Paolicelli, Debora Ciliento, Donato Pentassuglia, Raffaele Piemontese, Elisabetta Vaccarella, Giovanni Vurchio - Misure di sostegno e rafforzamento delle unità delle Forze dell'Ordine sul territorio pugliese - 11/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- dai dati riguardanti le recenti assegnazioni di nuovo personale della Polizia di Stato, previste dal relativo Piano di potenziamento, risulta che al territorio pugliese siano state attribuite complessivamente 170 unità tra t ispettori e agenti;

- delle predette unità, 112 sono destinate alle province di Bari, Barletta-Andria-Trani, 32 alla provincia di Foggia e solo 26 cumula-

tivamente alle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto;

- secondo quanto denunciato dal Sindacato italiano appartenenti polizia (S.I.A.P.) e da altre organizzazioni sindacali rappresentative del comparto, le assegnazioni in questione, così come sopra distribuite, sono sostanzialmente inefficaci a produrre un reale rafforzamento degli organici, considerato il turn over dovuto a congedi, pensionamenti e pregresse e sistematiche carenze di organico;

- si ravvisa, pertanto, il concreto pericolo che l'incremento di personale assegnato sia solo apparente e non funzionale allo scopo della misura posta in essere dalla competente struttura governativa, ossia il potenziamento dei ruoli della Polizia di Stato, della supervisione e degli interventi in loco;

Considerato che:

- le assegnazioni previste per le province di Brindisi e Taranto, rispettivamente, 8 e 9 unità totali per competenza territoriale, sono addirittura del tutto insufficienti a compensare i soli congedi e pensionamenti intervenuti;

- in riferimento alla provincia di Lecce, il Piano di potenziamento risulta ictu oculi inadeguato rispetto al reale fabbisogno dell'ambito di riferimento, in quanto prevede 9 nuove unità a fronte di ben 44 pensionamenti;

Tenuto conto che:

- la provincia di Lecce consta di un numero altissimo di Comuni, pari a 96, dato dal quale l'esame non può prescindere e dal quale emerge con chiarezza la necessità di un capillare controllo del vasto territorio al fine di garantire una efficace supervisione per una più efficiente garanzia della sicurezza dei cittadini e delle cittadine;

- la stessa provincia, in aggiunta, possiede circa 222 chilometri di coste, ed è dunque oggetto di un'intensa pressione turistica per gran parte dell'anno, fattore che rende necessarie ulteriori misure di potenziamento in termini di sicurezza e controlli;

Presso atto che:

- dal documento Prot. nr. 10/2026/S.R. del

10 febbraio 2026, a firma del S.I.A.P., emerge una evidente sproporzione nel riparto delle assegnazioni così come effettuato nel sopraccitato piano di potenziamento, se confrontato con quanto avvenuto in altre province d'Italia;

Rilevato che:

- è legittimo che le Istituzioni regionali, evidenzino le criticità presenti in ordine a coerenza e trasparenza dei criteri adottati a livello statale, tenuto conto soprattutto delle specificità territoriali pugliesi, quali estensione costiera, elevata mobilità stagionale, in termini di ricadute reali da tradurre in un presidio di pubblica sicurezza qualificato, organizzato e permanente;

Ritenuto che:

- senza un rafforzamento stabile, effettivo e adeguato degli organici, sulle aree regionali di riferimento si registreranno sempre crescenti difficoltà, tali da non garantire il necessario controllo dei territori e la tenuta dei servizi ordinari, con successivo ricorso sistematico a soluzioni emergenziali, turnazioni particolarmente gravose e frequente utilizzo improprio del lavoro straordinario;

- la situazione incide già negativamente sulle condizioni di lavoro del personale, aggravata da criticità segnalate in merito alla regolarità dei pagamenti dei compensi dovuti;

tutto ciò premesso, considerato e ritenuto

Impegna la Giunta regionale

- a farsi promotrice in tutte le opportune e competenti sedi nazionali (anche in sede di Conferenza delle Regioni e Conferenza Stato-Regioni), coinvolgendo altresì le rappresentanze parlamentari territoriali, della tempestiva adozione da parte del Governo di ogni necessario provvedimento in materia, finalizzato a stanziare maggiori risorse umane e finanziarie sul territorio pugliese e, in particolare, su quei territori più svantaggiati, in base alle attuali previsioni del Piano di potenziamento;

- ad adottare, nei limiti della propria com-

petenza, ogni azione che riterrà utile ed efficace allo scopo del rafforzamento stabile degli organici della Polizia di Stato in Puglia, tutelando la Regione dal pericolo che si consolidino divari operativi rispetto ad altre Regioni e garantendo livelli adeguati di sicurezza».

Invito il presentatore a illustrarla.

CAPONE. Grazie, Presidente.

Care colleghe e cari colleghi, abbiamo presentato questa mozione con una certa preoccupazione, dovuta al fatto che da alcuni anni il territorio del Salento, in particolare la provincia di Lecce, è interessata da una persistente e preoccupante *escalation* di fenomeni criminali: incendi dolosi, danneggiamenti, assalti a sportelli bancomat mediante esplosivi, sparatorie e gravi atti intimidatori, fino all'ultimo assalto al portavalori, che è stato seguito da ulteriori atti di danneggiamento. La preoccupazione ulteriore risiede nel fatto che il personale che arriva nel Salento è sempre minore e soprattutto assolutamente inadeguato a coprire i pensionamenti, gli esodi che ci sono stati.

Rispetto al contingente che viene individuato a rafforzamento delle varie aree del Paese, la Puglia purtroppo vive una sofferenza, il Salento in particolare. Se non diamo una maggiore sicurezza ai cittadini allargando la presenza delle forze dell'ordine e rafforzando quei centri, soprattutto i piccoli centri, che soffrono dei problemi che ho descritto prima, è evidente che anche la percezione di sicurezza ne risente, quindi c'è sempre meno collaborazione. Insomma, un'*escalation* che si presuppone grave. Questo riguarda oggettivamente anche altre aree della regione, ed è per questo che facciamo appello tutti quanti alla Giunta perché intervenga presso la Conferenza delle Regioni, la Conferenza Stato-Regioni, al fine di sollecitare una maggiore presenza delle forze dell'ordine, strutturale, però, non solo contingentata nell'ambito dei mesi estivi, quando effetti-

vamente l'incremento dei turisti nelle nostre zone è notevole. Qualche rafforzamento c'è, seppur non in grado di compensare sempre gli esodi. Che sia strutturale, però, in maniera tale che si possano anche organizzare quegli elementi di supporto alla cittadinanza, come è necessario, anche al fine di fare da deterrente.

La proposta contenuta nella mozione è proprio questa: sosteniamo la nostra azione a supporto della legalità e delle forze dell'ordine, senza sottovalutare quello che sta succedendo, sapendo che l'azione della magistratura in questi anni è stata veramente importante, che sono state compiute azioni fondamentali per evitare una recrudescenza della criminalità. Sono state compiute azioni importantissime contro la Sacra Corona Unita, che pure era diventata estremamente capillare nell'ambito della nostra regione, prevalentemente nel Salento. Ora, però, non dobbiamo abbassare la guardia e dobbiamo lavorare tutti perché questi fenomeni possano non verificarsi più.

Ovviamente contiamo sul sostegno, mai mancato, da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, collega Capone.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Ovviamente sono favorevole a questa mozione, ma devo ricordare una cosa alla cara Presidente, a cui voglio veramente bene, quando dice che la questione riguarda la Puglia e in particolare il Salento. Questo intercalare, quando parla del Salento, la accompagna sempre, però almeno su questo tema saremmo felicissimi se nessuno avesse un primato.

La provincia di Foggia, però, credo sia martoriata, ormai i bancomat da noi non li mettono più: le banche li consegnano direttamente ai banditi, almeno si risparmiano la fase dell'installazione. Hanno capito che fan-

no un po' di economia consegnandoli direttamente.

Scherzi a parte, per alcuni Comuni diventa drammatico: non avere uno sportello bancario, non avere un bancomat nei piccoli Comuni dei Monti Dauni significa che la situazione è drammatica. È impossibile fare anche un piccolo prelievo, il minimo indispensabile.

A questa mozione, che chiede di aumentare le forze dell'ordine, probabilmente dovrebbe essere collegato qualcosa per dire alle banche che non possono scappare semplicemente e andarsi a mettere nei centri dove fanno più utili. Non è possibile. In una settimana da noi sono spariti sette bancomat, c'è un attacco puntuale e specifico. Mi dispiace dover dire che, ad esempio, solo nella città di Foggia mancano 100 agenti della polizia, senza contare carabinieri e altre forze dell'ordine.

La città di Foggia, ahimè, è tristemente sulle cronache quotidiane per episodi criminali, anche efferati, quindi il fatto che ci sia una situazione di sottorganico in quei posti, onestamente, fa specie. Attenzione: il sottorganico non riguarda soltanto le forze dell'ordine, ma anche i magistrati. La provincia di Foggia, pur essendo uno dei territori più estesi della regione Puglia e probabilmente d'Italia, ha un solo tribunale, che è sovraccarico all'inverosimile e che manca di personale. Questa cosa non si può sentire.

Giusto per farvi un esempio: a Lecce avete la sede distaccata della Corte d'appello. Vi dico un altro dato: più del 50 per cento dei processi iscritti alla Corte d'appello di Bari appartengono tristemente alla provincia di Foggia. Questo la dice lunga sulla non considerazione del fenomeno.

Attenzione, colleghi: esiste da sempre questa situazione. Non da questo Governo, ma da sempre. Ci si muove soltanto quando succede qualcosa di veramente eclatante. Ormai da noi i blindati sono diventati un gioco.

Sono assolutamente a favore di questa mozione, ma cerchiamo di capire in che modo possiamo far sentire la nostra voce.

Le banche non possono scappare. Si portano i bancomat, e l'abbiamo capito, ma come si fa a lasciare dei Comuni, che sono già isolati, senza la garanzia di quel minimo servizio? Non dico lo sportello, perché ormai sono spariti tutti, ma almeno quella miseria del bancomat.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tutolo.

È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Grazie, Presidente.

Mi associo alle parole del collega Tutolo. Questa mozione nasce il 9 febbraio, dopo l'assalto sulla Statale 16, all'altezza di Brindisi. Non mi voglio auto-citare, ma nel mio *post* scrissi proprio che, essendo usciti un po' dalla provincia, se ne sarebbe parlato in maniera diversa. Purtroppo quello che è avvenuto quel giorno nel Salento, di cui siamo assolutamente dispiaciuti, anche per quella povera ragazza che si è vista minacciare dai banditi, purtroppo è quello che capita spesso e volentieri a nord della Puglia.

Probabilmente bisognava alzare ancora di più l'attenzione, come è successo il 9 agosto 2017, quando i due fratelli Luciani, poveretti, vennero ammazzati in agro di San Marco in Lamis: soltanto allora lo Stato si accorse della gravità che viviamo nella nostra provincia, dove ci sono ben tre mafie conclamate e, come ha detto bene il collega Tutolo, abbiamo un unico tribunale, che serve circa 600.000 cittadini, quando abbiamo il vicino Molise e l'Abruzzo che ne hanno tre, con una prevalenza di criminalità molto più bassa rispetto alla nostra e con un numero di cittadini minore rispetto alla provincia di Foggia.

Tutto questo serve per alzare l'attenzione. Chiaramente votiamo tutti a favore di un aumento dell'organico, però deve essere strut-

turale e probabilmente deve riguardare in primo luogo una zona, quella del territorio foggiano, che soffre fortemente di una delinquenza che non ha fine, che ha alzato sempre di più i limiti, che non ha neanche più timore delle forze dell'ordine, non ha il minimo rispetto della persona. Prima leggevo che oggi hanno arrestato a Bologna 14 persone, 13 foggiani e 2 cerignolani. Questi sono i dati. Noi li esportiamo.

Inoltre, come diceva prima il collega Tutolo, abbiamo avuto in una settimana ben quattro attacchi agli sportelli bancari di paesi che sono isolati e che perlopiù sono oasi di pace e di tranquillità. Quindi, anche zone che vivevano momenti più sereni si trovano oggi a dover contrastare, magari da sole, con tre carabinieri, situazioni che non sono più gestibili.

Ci accodiamo all'appello e, allo stesso modo, crediamo che vada alzata la voce per una provincia che soffre sempre, quotidianamente, sicuramente anche per una problematica nostra, di cultura del diritto e della legge. Va sicuramente alzata l'attenzione. Sebbene lo Stato abbia fatto già tantissimo dal 2017 in poi, oggi c'è da fare ancora altro. Dobbiamo alzare ancora di più l'attenzione e dare risposta a territori che ne hanno bisogno. Ci sono tantissimi bravi cittadini che oggi hanno timore la sera di lasciare la macchina, hanno timore di dormire vicino a uno sportello bancario e sentire un boato nella notte. Il disagio si vive sulla pelle.

Ringraziando e sicuramente votando a favore, crediamo che l'attenzione debba esserci per tutta la regione Puglia e che sia dovuta quotidianamente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Barone.

È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Se Foggia piange, Lecce non ride. È un

fenomeno, quello della carenza delle forze dell'ordine, dell'intera regione, che va oggettivamente preso in considerazione. Devo dire che il Governo nazionale, proprio nell'ultimo mese, ha previsto degli aumenti di organico nella nostra regione. I numeri sono questi: 61 a Bari, 51 nella BAT, 32 a Foggia, 9 a Lecce e Taranto, 8 a Brindisi.

Collega Tutolo, non ricominciamo con il mercato. Io sto riferendo dati concreti. Ho fatto una premessa, che forse lei non ha ascoltato. Fermo restando che si tratta di un'esigenza sentita in tutta la regione, ho voluto soltanto fornire dei dati sugli ultimi arrivi, sull'ultimo mese. Tutto qui.

A Brindisi sono soltanto 8, quindi è un problema diffuso in tutta la regione.

Questo e altri argomenti – sottoscrivo pienamente le dichiarazioni della collega Barone – possiamo sicuramente affrontarli non appena insedieremo la Commissione sull'antimafia e sulla criminalità organizzata. A tal proposito, ho parlato con gli uffici, sembrerebbe che già mercoledì prossimo in Commissione potremmo trattare l'argomento che rimette in pista questa Commissione e già nel Consiglio del 1° aprile deliberare a favore di questa istituzione, che per noi è importantissima.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

È iscritta a parlare la consigliera Capone. Ne ha facoltà.

CAPONE. Grazie, Presidente.

Intanto nessuno di noi aveva intenzione, nel promuovere questa mozione, di distinguere le aree della regione a seconda di quale favorire di più nell'intervento delle forze dell'ordine.

Sappiamo che nella nostra regione c'è ancora una forte presenza di criminalità, nonostante tutte le azioni di contrasto. Quello che chiediamo è che per tutta la regione si possa intervenire facendo riferimento non a un dato oggettivo, come numero di invii, ma tenendo

conto dei pensionamenti, tenendo conto degli esodi.

Riporto i dati. Nel corso del 2024 sono state registrate solo in provincia di Lecce 36 nuove assegnazioni contro 56 pensionamenti. Nel 2025, fino ad oggi, si contano 42 ingressi a fronte di 70 uscite e si prevede per il 2026 un ulteriore esodo di 44 dipendenti. Questi sono i dati che ci arrivano direttamente dalle forze dell'ordine. Che cosa possiamo fare? Dobbiamo tenere conto che tutte le ragioni espresse dal consigliere Tutolo prima e dalla consigliera Barone dopo sono realissime e questo Consiglio regionale se ne è occupato. Ricorderete che in occasione di un Consiglio monotematico sulla legalità venne il Procuratore Vaccaro a sostenere esattamente – si trattava del PNRR, dei tribunali – che quell'unico tribunale non era assolutamente in grado di affrontare tutte le vicende della provincia di Foggia e chiedeva un rafforzamento di quelle attività e, finalmente, la restituzione di un altro tribunale.

Sono questioni che effettivamente possono ben essere trattate in una Commissione in maniera approfondita. Nessuno di noi intende fare un'accusa, però, consigliere Pagliaro, dobbiamo agire tutti insieme sul Governo per non abbassare la guardia.

Se c'è un assalto al portavalori, come è successo vicino alla provincia di Brindisi, tra Brindisi e Lecce, proprio nel momento in cui abbiamo fatto la mozione, se viene fatto in quel modo, ciò vuol dire che la presenza dello Stato deve dare immediatamente conto ai cittadini che quelle persone che vivono a favore dello Stato, che sacrificano, sono disponibili a sacrificare la propria vita, purtroppo, a favore dello Stato non sono lasciate sole. A questo serve la mozione, facendo sì che questo impegno, riguardando tutto il Consiglio regionale, sia tale da non fare distinzione tra maggioranza e opposizione.

Dobbiamo muoverci tutti con un unico obiettivo: rafforzare la legalità nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Capone.

È iscritto a parlare il consigliere Lanotte. Ne ha facoltà.

LANOTTE. Grazie, Presidente.

Sono contento della puntualizzazione della "past president" Capone relativamente alla necessità di intendere questa mozione, che sono convinto nessuno di noi avrà difficoltà ad accogliere, rivolta a tutto il territorio della Puglia. Non so quante mozioni abbiamo affrontato stasera, ne abbiamo discusse sette-otto. Anche di più? Peggio ancora. Consentitemi un po' di scetticismo sull'efficacia di queste mozioni rispetto agli intendimenti dell'intera Assise. Tuttavia, voglio dare fiducia a chi ancora ci crede. Non vorrei essere io, che peraltro sono uno degli ultimi arrivati, a essere disilluso, però vorrei rafforzare quella mozione, Presidente Capone, perché oggi, stranamente, mi trovo anche in accordo con il consigliere Tutolo.

Il consigliere Tutolo e la consigliera Barone hanno fatto presente come il fenomeno dei portavalori che vengono assaltati sulle statali o in autostrada sia fortemente radicato nella provincia di Foggia, ma anche nella mia provincia, la BAT.

Però, nella mia provincia abbiamo fatto addirittura un salto di qualità. Io vi parlerò – sempre perché, come al solito, queste battaglie hanno una connotazione *bipartisan* – dell'esperienza del Sindaco di un Comune sotto i 15.000 abitanti, il Sindaco di San Ferdinando di Puglia, il quale, a seguito di un assalto ad una filiale di Poste Italiane per prelevare il bancomat ivi ubicato, si è visto chiudere lo sportello delle Poste. Immaginate il disagio per tutti gli anziani, in una comunità sotto i 15.000 abitanti che non è nemmeno collegata bene, nel dover pagare il bollettino postale o recuperare i soldi per pagarlo.

Ecco, vorrei dare un segnale, da parte di questo Consiglio regionale, anche e soprattutto rispetto agli istituti come quello delle

Poste Italiane. Non voglio parlare degli istituti bancari, che sono istituti privati e potrebbero anche dire “Regione Puglia ti vogliamo bene”. Con le Poste, però, proprio perché hanno una storicità su tutto il territorio nazionale, il discorso è diverso. Penso che, insieme a quella mozione, occorranza anche delle raccomandazioni. Si consideri che l’ufficio postale, a seguito dell’assalto, era diventato inagibile: immaginate che con una ruspa si assalti una palazzina, è inevitabile che tutto lo stabile diventi inagibile, perché vi sono evidenti ripercussioni statiche. La raccomandazione è di non chiudere quegli sportelli, ma di trovare insieme la soluzione perché quegli sportelli molte volte sono l’unico presidio a cui soprattutto gli anziani devono rivolgersi per gli adempimenti della quotidianità.

Io accolgo bene l’invito a votare la mozione, ci mancherebbe. Chi potrebbe essere contrario alla condanna di qualsiasi azione criminosa? Chi non vorrebbe maggiori Forze dell’ordine sul territorio? Tutti le vorrebbero, però aggiungiamo anche delle raccomandazioni, rispetto a quelle che possono essere le nostre sensibilità non voglio dire agli istituti bancari, ma a Poste Italiane.

Penso che presso Poste Italiane la Regione Puglia possa far sentire il proprio peso, partendo da quell’esperienza storica che, secondo me, rimarrà negli annali: immaginate un Sindaco che si deve recare in Procura per fare una denuncia di interruzione di pubblico servizio, perché le Poste non garantiscono appunto il servizio.

Presidente, se vi fosse questa sensibilità, penso che insieme ai Capigruppo della minoranza si potrebbe definire una mozione più compiuta con un’efficacia maggiore anche rispetto agli intendimenti di ciascuno di noi.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lanotte.

È iscritto a parlare il consigliere De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, questa mozione ci consente di fare un ragionamento molto importante per il nostro territorio. Davvero ringrazio i presentatori della mozione, la consigliera Capone, e il dibattito che sta venendo fuori dal Consiglio, per alcune ragioni.

La prima è che su un tema come questo bisogna fare fronte comune, e su un tema come questo bisogna provare anche a capire come si può, sul piano istituzionale, costruire un’interlocuzione col Governo nazionale, affinché si possa davvero rafforzare la presenza delle Forze dell’ordine sul territorio.

Lo diceva poco fa il consigliere Lanotte, nel territorio dove c’è stato il prelievo non dal bancomat, ma del bancomat dell’ufficio postale di San Ferdinando di Puglia, ci siamo ritrovati con una situazione militare. L’assalto è stato militare. È inquietante, perché mentre veniva fatto il ritiro del bancomat, la stazione dei Carabinieri di San Ferdinando di Puglia era stata chiusa e le vie d’accesso al paese erano state bloccate con una serie di strumenti militari, per cui le auto, se non quelle dei malviventi, non potevano scappare o entrare nel paese.

Ebbene, oltre che esprimere solidarietà ai Carabinieri di San Ferdinando di Puglia, della Provincia BAT, della Puglia, alle Forze dell’ordine, alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, noi abbiamo bisogno di capire che c’è oggettivamente un’emergenza che tocca tutta la Puglia e le Regioni limitrofe, il Molise, la Basilicata, la Campania, emergenza rappresentata da organizzazioni militari che stanno compiendo queste azioni pericolose per le Forze dell’ordine e per tutti i cittadini.

Da questo punto di vista, quindi, penso che la mozione sia stata molto utile perché ci consente di avere una forza importante nell’interlocuzione con il Governo. A questo riguardo voglio dire che fuori da quest’Aula le forze politiche di centrodestra e di centrosinistra, nelle scorse settimane, proprio per quanto riguarda il territorio di Foggia e della

BAT, attraverso i loro parlamentari, hanno presentato un emendamento per sistemare la geografia giudiziaria della Provincia di Foggia e della Provincia BAT, che oggettivamente è ancora promiscua. Questo consentirà un rafforzamento delle interforze con la Procura della Repubblica di Trani, perché alcuni Comuni dal foggiano si sposteranno nella BAT, quindi ci sarà un alleggerimento del lavoro del tribunale di Foggia (che oggi sostiene un peso enorme, perché contempla anche Comuni di altre Province).

L'emendamento è stato depositato dal senatore Damiani e reca le firme anche dell'opposizione governativa, che qui è maggioranza.

Ritengo che sia giusto notiziare il Consiglio del fatto che su questi temi è necessario costruire davvero un lavoro sinergico di fatti e non di chiacchiere.

Grazie a tutti voi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Santis.

È iscritta a parlare la consigliera La Ghezza. Ne ha facoltà.

LA GHEZZA. Grazie, Presidente.

Aggiungo all'intervento dei colleghi di maggioranza, in particolare di Rosa Barone, che come forza politica da tempo denunciavamo a tutti i livelli una situazione di sicurezza sempre più preoccupante, con organici di polizia ormai insufficienti e con territori che sono lasciati senza adeguate risorse. È una situazione che penalizza i cittadini, ma anche gli stessi operatori di polizia, che sono costretti a lavorare in condizioni sempre più difficili e con turni insostenibili.

È chiaro, quindi, che condividiamo questa mozione, ritenendo che occorranò misure concrete per tutta la Puglia. Sicuramente l'approvazione corale e auspicabilmente unanime di questa mozione sarebbe un segnale forte da parte di questo Consiglio.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera La Ghezza.

È iscritto a parlare il consigliere Scianaro. Ne ha facoltà.

SCIANARO. Ringrazio la consigliera Capone per aver portato all'attenzione di quest'Assemblea questo argomento, la sicurezza, che non ha colore politico, quindi ci vede tutti allineati.

Il giorno dell'assalto mi sono trovato sulla statale in direzione Lecce, ero fermo pensando che fosse l'ennesimo rallentamento dovuto ai lavori, oramai estenuanti, che proseguono tutti i giorni, ma poi ho capito, dai messaggi che mi arrivavano, che c'era stata una rapina.

Devo dire che le Istituzioni stanno facendo tanto, ne è prova quello che vediamo tutti i giorni. Anche degli arresti sono molto contento, per quello che abbiamo letto in queste ore. Finalmente sono stati assicurati alla giustizia i responsabili, quindi ritengo che le Prefetture stiano lavorando sinergicamente.

È chiaro che le forze di polizia sono quelle che sono. È giusto che questa sua proposta veda la condivisione massima per sensibilizzare il Governo, affinché si faccia qualcosa di più. L'assalto ai bancomat è diventata oramai una cosa quotidiana, quindi occorre prendere delle contromisure. Io mi chiedo come mai ancora, di notte, avvengano questi assalti.

A mio avviso, per quanto ne facciamo tutti uso, probabilmente la notte, che è il momento più propizio per fare queste azioni, ci dovremmo rassegnare a trovare i bancomat vuoti, dopo una certa ora. Questo potrebbe essere anche un modo per frenare queste azioni, sebbene probabilmente aumenteranno le rapine di giorno, perché trovando i bancomat vuoti la notte la criminalità si organizzerà diversamente.

Bene ha fatto la consigliera a presentare questa proposta, però credo che siano necessarie misure straordinarie per frenare questo fenomeno che oramai dilaga.

Grazie ancora.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Scianaro.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Grazie, Presidente. Ringrazio la consigliera Capone che ha posto questa questione. È un problema ormai atavico, che non interessa certamente solo la provincia di Lecce ma, come diceva giustamente il collega Tutolo, interessa principalmente la provincia di Foggia, che sconta tantissimi problemi, tra cui, *in primis*, il problema della criminalità che è diventata una vera e propria emergenza.

Si parlava del problema legato ai bancomat. Il consigliere Tutolo ha “criminalizzato” solo la provincia di Foggia, ma credo che sia un problema che dilaga dappertutto. Leggevo qualche giorno fa che anche in Piemonte assaltano i bancomat, quindi è un problema serio in tutto il Paese.

Credo che il problema della criminalità, che è una vera e propria emergenza in provincia di Foggia, non si possa eliminare soltanto con la repressione, seppur la “squadra Stato” sta lavorando alacremente per cercare di arginare questo fenomeno. A mio avviso, bisogna fare un lavoro sinergico, tutti insieme, maggioranza e minoranza, anche di concerto con il Governo nazionale, per far uscire la provincia di Foggia da una situazione di grave crisi economica. Del resto, gran parte della manovalanza della criminalità è composta da tanti giovani che forse, non trovando occupazione, non trovando lavoro, vi si rivolgono. Il consigliere Tutolo annuisce a quello che sto dicendo.

La Provincia di Foggia, purtroppo, ha un dato allarmante, quello della disoccupazione, oltre il 16 per cento. È la Provincia che sconta di più questo deficit, anche rispetto ad altre Province della stessa Puglia. Su questo dobbiamo cercare di lavorare insieme per mettere a terra politiche che possano favorire l'occupazione e cercare di trattenere i nostri

giovani non per farli diventare manovalanza della criminalità, ma per dare loro la giusta opportunità lavorativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Gatta.

È iscritto a parlare il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente. Stavo rinunciando a parlare, ma la discussione mi ha stimolato perché a un certo punto mi è sembrato che ognuno di noi dovesse soltanto difendere il proprio territorio. Rappresentiamo qui la Puglia e il senso della mozione è quello di denunciare uno scarso livello di percezione di sicurezza da parte dei nostri cittadini.

La consigliera Capone ha fatto una battuta su Lecce, perché i dati sono quelli che ha detto il consigliere Pagliaro, sono dati oggettivi. Le assunzioni di quest'anno saranno 9 per la Provincia di Lecce, 8 per la Provincia di Brindisi, 9 per la Provincia di Taranto, 112 per la BAT, 32 per la Provincia di Foggia. Al netto dei numeri assoluti, come ha detto il consigliere Tutolo, la cosa che insieme dobbiamo denunciare per tutta la Regione Puglia è che sono numeri assolutamente inadeguati intanto rispetto alle esigenze di sicurezza che abbiamo. Non c'è solo il problema del bancomat, c'è il problema della criminalità organizzata, ci sono una serie di problemi sul territorio, e i numeri sono inadeguati anche rispetto alla copertura del *turnover*.

Non è possibile che, come è stato detto, a Foggia ci siano 32 assunzioni a fronte dei 150 pensionamenti e che a Lecce siano 9 rispetto ai 45 pensionamenti. Vuol dire che ne assumiamo uno per ogni cinque pensionati circa; vuol dire che non ci sarà neanche la possibilità di fare i turni notturni nelle comunità.

Non si arrabbi il consigliere Scalera – ogni volta che lo dico si arrabbia – ma io ho fatto il Sindaco prima di fare il consigliere regionale. L'ho fatto per dieci anni, quindi ho

visto diversi Governi succedersi, dunque non do la colpa solo a questo Governo. Da Sindaco di una città che è la regina del turismo estivo, insieme a Vieste e Porto Cesareo, e che passa da 20.000 a 200.000 abitanti, non ho mai visto un numero congruo di Forze dell'ordine assegnato a comunità in cui c'è bisogno di personale per fronteggiare anche le più semplici banalità di organizzazione delle comunità.

Qual è il tema vero, il nocciolo di questa mozione? Che ci viene sollecitata dai sindacati di polizia, anche loro arrabbiati rispetto alle promesse non mantenute. È vero che ci sono nuove assunzioni, ma concorderemo tutti che le assunzioni fatte nelle Forze dell'ordine, nei corpi di Polizia negli ultimi anni, a prescindere dai Governi che si sono succeduti, non sono state sufficienti a colmare quella percezione di mancanza di sicurezza che c'è nelle nostre comunità, da Santa Maria di Leuca a Vieste.

Quindi, al netto del problema che ognuno ha nella propria Provincia, la necessità è quella di impegnare questo Consiglio regionale, al di là dei colori politici, rispetto all'idea comune, che è venuta fuori dalla discussione, che in tutta la Puglia c'è bisogno di maggiore personale delle Forze dell'ordine per dare seguito a quello che ci siamo detti, ossia permettere ai cittadini pugliesi di non assistere al portavalori derubato o alla criminalità organizzata che continua a compiere atti mafiosi sul nostro territorio; e di impegnare il Consiglio regionale rispetto al controllo del territorio, che diventa necessario in tutte le comunità, a maggior ragione quando – vi assicuro – nei Comuni grandi del nord la copertura dei posti vacanti è superiore rispetto alle Forze dell'ordine che vengono mandate al sud.

Quindi, l'impegno comune deve essere questo: chiedere maggiore personale delle Forze dell'ordine in Puglia, a Lecce, a Brindisi, a Taranto, a Bari, nella BAT e a Foggia, perché siamo stanchi di assistere a questi epi-

sodi e perché i sindacati di Polizia che ci hanno sollecitato tutti rispetto a questo tema, se continuiamo così, dovranno chiudere le stazioni. Altro che aumentare la sicurezza nei territori! Significa non garantire neanche i servizi minimi che oggi le Forze dell'ordine assicurano all'interno delle nostre comunità.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Minerva.

È iscritto a parlare il consigliere Lobuono. Ne ha facoltà.

LOBUONO. Grazie, Presidente. Avrei voluto fare una piccola variazione all'ordine del giorno. Avevo presentato il 2 marzo una mozione relativa all'attivazione di unità di coordinamento regionale a supporto dei cittadini pugliesi presenti nei Paesi del Golfo.

Tuttavia, visto che ne discutiamo soltanto oggi, dopo l'azione svolta dal Ministro degli esteri Tajani nei confronti di tutti i cittadini italiani, credo che sia in qualche maniera superabile.

Vorrei invece intervenire sul problema della sicurezza, che mi appassiona, e mi appassiona molto. Io credo che si stia facendo un po' di confusione tra quella che deve essere la sicurezza dei cittadini e il livello occupazionale delle Forze dell'ordine, che certamente è deficitario, ma come è deficitario in Puglia credo lo sia in tutta Italia. Leggendo le cronache, credo che si possa riscontrare il fatto che ovunque viene denunciata una carenza di personale addetto alla sicurezza.

Ritengo che il problema della sicurezza oggi debba essere affrontato in maniera leggermente diversa da com'era in passato. Fermo restando che bisogna battersi tutti per cercare di ottenere più Forze dell'ordine sul territorio, bisogna battersi tutti insieme per ottenere più sicurezza sul territorio, credo che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione an-

che a quelle che sono oggi le tecnologie che possono essere messe a disposizione della sicurezza dei sistemi bancari e dei sistemi industriali. Avere oggi la possibilità di utilizzare la telesicurezza, quindi la sicurezza da remoto, con visualizzazioni da parte delle Forze dell'ordine o di agenzie a ciò preposte può dare maggiori garanzie anche a tutti i nostri cittadini.

Credo, quindi, che dal punto di vista della Giunta si debba affrontare l'ipotesi di immaginare quelli che potrebbero essere incentivi per meglio videosorvegliare in maniera seria il nostro territorio, le nostre strade, e quindi offrire una sicurezza da remoto, laddove sono certo che coprire in 255 Comuni tutti i bancomat sarà praticamente impossibile per qualsiasi assunzione si dovesse immaginare di fare.

Il fatto che, come giustamente viene rilevato, vadano in pensione 300 funzionari pubblici destinati alla sicurezza e se ne assuma soltanto il 40 o il 30 per cento credo che non sia risolutivo del problema. Per questo vorrei insistere sulla necessità di concentrarci tutti sulle tecnologie che oggi vengono messe a disposizione anche del settore sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Loboano.

È iscritta a parlare la consigliera Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Presidente, colleghe e colleghi, intervengo su questa mozione con molta emozione. Stiamo parlando di una mozione che ha per me un peso legato all'esperienza diretta, vissuta in un territorio che ha conosciuto sulla propria pelle cosa significa quando lo Stato arretra anche solo di pochi passi nel presidio della legalità.

Parlo dell'esperienza vissuta proprio a Vieste, così come ha detto prima il Capogruppo Minerva. Una comunità che negli anni ha visto la propria economia turistica, il

cuore pulsante del Gargano, sotto attacco da parte della criminalità organizzata. Non una minaccia astratta, ma incendi dolosi, intimidazioni, estorsioni, tentativi sistematici di infiltrazione nelle attività ricettive, nella ristorazione e nei servizi. Una aggressione diretta alla libertà di impresa e all'immagine della stessa Puglia.

Eppure, proprio da lì, da quella stagione difficile, è nata una reazione forte delle istituzioni, delle Forze dell'ordine, degli imprenditori e della società civile, una reazione che ha dimostrato una cosa molto semplice: quando lo Stato c'è in modo visibile, stabile e organizzato, la criminalità arretra; quando lo Stato si indebolisce, anche solo nei numeri, nei turni, nella capacità di presidio quotidiano, gli spazi si riaprono.

Per questo questa mozione inquadra una questione sostanziale di tenuta democratica e di difesa del nostro modello di sviluppo. I numeri che leggiamo non possono lasciarci indifferenti: 170 unità complessive assegnate alla Puglia, di cui appena 32 alla Provincia di Foggia e 26 complessivamente a Lecce, Brindisi e Taranto. Sono numeri che, come sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali, rischiano di essere puramente nominali, erosi dal *turnover*, dai pensionamenti, dalle carenze strutturali che conosciamo da anni.

Non basta annunciare rinforzi se questi non si traducono in presenza reale sulle strade, nei commissariati e nei presidi territoriali. Chi conosce territori come il Gargano sa che il tema non è solo quantitativo, ma qualitativo e territoriale. Parliamo di aree vaste e complesse, con una pressione turistica enorme per molti mesi l'anno, con centinaia di migliaia di presenze che si moltiplicano rispetto alla popolazione residente. Parliamo di chilometri di costa, di centri urbani e di aree interne, di una mobilità stagionale che cambia completamente la domanda di sicurezza.

In queste condizioni, avere organici insufficienti significa rincorrere le emergenze, so-

vraccaricare il personale, rinunciare alla prevenzione per limitarsi alla gestione dell'urgenza. La prevenzione, lo dico per esperienza diretta, è tutto, è ciò che ha permesso a territori come Vieste di rialzarsi, è ciò che ha dato fiducia agli imprenditori onesti, è ciò che ha consentito ai nostri giovani di non dover scegliere tra lavoro e legalità.

Per questo condivido pienamente il cuore della mozione, con la richiesta di un rafforzamento stabile, effettivo, non apparente degli organici della Polizia di Stato in Puglia, e condivido anche la necessità che la Regione Puglia faccia fino in fondo la propria parte, portando questa battaglia nelle sedi nazionali, nella Conferenza Stato-Regioni, coinvolgendo i parlamentari del territorio.

Voglio aggiungere un punto politico, prima ancora che amministrativo. Noi non stiamo chiedendo un privilegio per la Puglia, stiamo chiedendo equità, stiamo chiedendo che i criteri di distribuzione delle risorse tengano conto delle specificità, dell'estensione territoriale, della pressione turistica, della presenza di fenomeni organizzati, della fragilità di alcuni contesti economici. Se queste variabili non entrano nei criteri, il rischio è che questa mozione denunci con lucidità un divario crescente tra territori, un'Italia a più velocità, anche sul terreno della sicurezza, e questo non ce lo possiamo permettere. Lo dobbiamo alle donne e agli uomini in divisa, che lavorano spesso in condizioni difficili, con turni gravosi e con il peso di responsabilità enormi. Lo dobbiamo agli amministratori locali, che sono il primo fronte istituzionale sui territori. Lo dobbiamo soprattutto ai cittadini e agli operatori economici, che ogni giorno tengono aperte le saracinesche e investono creando lavoro e chiedendo una sola cosa, di poterlo fare in sicurezza.

La Puglia ha dimostrato di saper reagire, ha dimostrato che legalità e sviluppo possono andare insieme, ma questa è una battaglia che non si vince una volta per tutte, è una presenza che va garantita ogni giorno. Per questo

voterò convintamente a favore di questa mozione e auspico un voto ampio, perché sulla sicurezza, sulla legalità, sulla difesa del nostro tessuto economico e sociale non possono esserci divisioni.

Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Falcone.

Colleghi, vi chiedo di limitare gli interventi, perché ci eravamo dati un orario e siamo andati ben oltre quell'orario. Se fosse possibile, chiederei a voi tutti di accogliere il prossimo come ultimo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente. Mi atterro pedissequamente alle sue volontà.

Ho ascoltato gli interventi di tutti i colleghi, in particolare quello del collega Minerva, che da Sindaco ho sempre rispettato, poiché è stata una persona che sicuramente ha ricoperto il suo ruolo in maniera adeguata. È stato bravo, glielo riconosco. Collega Minerva, nella pubblica amministrazione funziona così: capacità assunzionali, percentuali di *turnover*, procedure concorsuali e formazioni. Oggi parliamo delle difficoltà di rimpinguare gli organici, tenuto conto delle quiescenze che andrebbero paramtrate alle assunzioni.

Lei sa perfettamente, perché l'ha vissuto, che noi abbiamo trascorso anni difficili, anch'io da Sindaco, quando il *turnover* era disciplinato da una percentuale folle, il 25 per cento, e questo è andato avanti quasi fino al 2020. I cittadini devono comprendere cosa intendo: andava via un carabiniere e, per sostituirlo con un altro, bisognava attendere quattro quiescenze. La situazione sta mutando. Certo, siamo da tre anni al Governo, c'è una sequela di procedure concorsuali in atto,

ma il carabiniere, il poliziotto, il finanziere non è una figura che, il giorno dopo aver superato la procedura concorsuale, è già pronta ad andare in strada.

Ci sono periodi di accompagnamento che possono durare anni. Di certo, oggi possiamo dire in maniera chiara che noi abbiamo voluto la discontinuità. Nel 2025 era previsto un *turnover* al 75 per cento, oggi possiamo dire in maniera chiara e inequivocabile che questo Governo per il 2026 prevederà che, a fronte della quiescenza di un carabiniere, di un poliziotto o di un finanziere, ci sarà la sostituzione con un carabiniere, con un poliziotto e con un finanziere.

C'è bisogno di tempo, c'è bisogno di formare questi ragazzi. Nessuno di noi vuole che il proprio figlio il giorno dopo venga capapultato per strada a ricoprire un ruolo molto delicato.

Sicuramente, quindi, oggi non posso non considerare la recrudescenza dei fenomeni criminali che insiste in questo momento sul nostro territorio, ma dobbiamo essere altrettanto obiettivi nel dire che il Governo ha fatto quello che doveva, riportando il *turnover* al 100 per cento e consentendo a tutte le Forze dell'ordine di rimpinguare le quiescenze con immediate assunzioni.

Noi saremo disponibilissimi a chiedere che ci possa essere una maggiore percentuale di trasferimenti verso questi territori, a far comprendere che in questo momento la Puglia sta soffrendo in maniera particolare, ma dobbiamo riconoscere al Governo nazionale di aver preso in considerazione non solo le problematiche che attengono alle Forze dell'ordine, ma anche quelle delle pubbliche amministrazioni.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Caroli.

Non essendoci altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione n. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Basile, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis, Di Cuia,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobocono,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Rutigliano,
Scalera, Scapato, Scianaro, Spaccavento,
Spina, Starace,
Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

La mozione è approvata.

Avendo abbondantemente superato l'orario previsto per la chiusura dei lavori, rinviando le rimanenti mozioni al prossimo Consiglio regionale.

Dichiaro chiusa la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta (ore 16.54).